

Marco Todeschini



LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA

Volume VI

1961 – 1962 – 1963 - 1964

a cura di

Fiorenzo Zampieri

- Circolo di Psicobiofisica -
Amici di Marco Todeschini

Marco Todeschini

**LA PSICOBIOFISICA
NELL'ECO DELLA STAMPA**

Volume VI

1961 – 1962 – 1963 - 1964

a cura di

Fiorenzo Zampieri

- Circolo di Psicobiofisica -

Amici di Marco Todeschini

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1961**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

LA TECNOLOGIA ELETTRONICA DEL SISTEMA NERVOSO È UNA SCOPERTA ITALIANA

La scoperta che il cervello umano scambia messaggi elettronici con tutti gli altri organi del corpo azionando l'intero organismo, scoperta che i tre neurologhi americani: Nachmanson, Ehrepreis, Dettbarn, hanno annunciato di aver conseguito in questi giorni, era già stata fatta molti anni orsono dallo scienziato italiano prof. Marco Todeschini ed esplicitamente enunciata e distinta col n. 772 nel suo volume intitolato: "La Teoria delle Apparenze", pubblicato nel 1949.

Metà delle 1000 pagine di tale opera sono dedicate alla fisica, e l'altra metà alla elettro-neurologia, ed i traguardi raggiunti con essa sono molto più numerosi, avanzati, precisi e consistenti di quello unico annunciato ora dai citati neurologhi, poiché Todeschini con una serie sistematica di classiche sperimentazioni effettuate sul corpo degli animali e dell'uomo, ha potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma ha svelato e determinato altresì la tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo anche gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compresa quella meravigliosa del cervello umano.

Egli ha dimostrato che gli impulsi elettrici organici vengono provocati e modulati dalle azioni e reazioni che si esplicano tra il corpo umano ed il mondo circostante, e come la tecnologia elettronica del sistema nervoso è strettamente connessa alle spiegazioni che egli ha dato delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ha determinato le precise relazioni matematiche reciproche e d'insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso.

Le documentazioni delle scoperte di Todeschini sono costituite:

dai 5 volumi intitolati:

- La Teoria delle Apparenze
- La Psicobiofisica
- Revisione delle basi teoriche e sperimentali della Fisica moderna
- L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni
- Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria.

Tutti pubblicati a cura del Centro Psicobiofisico di Bergamo e protette da copyright internazionale in data 1949. La priorità di tali scoperte è inoltre documentata da circa 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste e libri in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie presentate da Todeschini ai Congressi Scientifici Internazionali di Fisica e Medicina; dalle lezioni da lui svolte negli Istituti medi ed universitari e dalle conferenze da lui tenute presso Enti di alta cultura nelle varie città d'Europa; dalle motivazioni con le quali gli vennero conferite nomine a membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, ed alte onorificenze da diverse Nazioni.

TODESCHINI Marco

Scienziato, (Valsecca di Bergamo, 1899 - vivente). Ufficiale, si laureò in ingegneria a Torino. Presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare compì ricerche teoriche e sperimentali. Promosso colonnello e nominato ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Perfezionamento di Ingegneria superiore del Servizio Tecnico del Genio Militare a Roma, fu docente universitario, collaborando con Marconi e Levi-Civita. Nel 1947 tornò a Bergamo per dedicarsi completamente alle sue ricerche.

Todeschini ritiene di dovere ammettere uno spazio *pieno* dotato di proprietà caratteristiche. Si distingue però nettamente dall'Einstein in quanto, ben lungi dall'attribuire allo spazio proprietà formali, il Todeschini vede lo spazio come un fluido tenuissimo. Tale fluido darebbe luogo a vortici che, acquistando per effetto del loro movimento locale una loro individualità, costituirebbero, a livelli diversi, le particelle elementari costituenti l'atomo e i corpi celesti. Sperimentando su vortici artificiali, determinati in apposite vasche, il Todeschini tradusse tali sue vedute in alcune relazioni matematiche generali da cui riuscì a ricavare molte delle leggi formulate dalle varie scienze particolari nel campo della fisica atomica, della meccanica, dell'astronomia e della biologia.

Tra i molti scritti del Todeschini citiamo: *La Teoria delle apparenze*, Bergamo, 1949.

03/01/1961 GAZZETTA DELL'EMILIA – Modena – 03 gennaio 1961

LO SOSTIENE UN PROFESSORE DI BERGAMO**Una teoria di Einstein potrebbe essere messa in discussione**

Si tratta di quella che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento – il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane e straniere

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 CARLINO SERA – BOLOGNA - 03 gennaio 1961

Si discute sulla costanza della velocità della luce

I risultati di un esperimento fatto al centro psicobiofisico di Bergamo indurrebbe a rivedere uno dei capisaldi della relatività einsteiniana

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l’aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d’onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L’esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l’acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d’onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l’acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l’equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d’onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l’ultravioletto, denunciando così l’aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l’acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d’onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 PICCOLO SERA – Trieste - 03 gennaio 1961

La teoria di Einstein ridiscussa?

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede

l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961

CORRIERE DI NAPOLI – Napoli - 03 gennaio 1961

Una nuova teoria fisica?

Smentisce Einstein uno scienziato italiano

Importanti esperimenti sulla velocità della luce al centro psicobiofisico di Bergamo

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed

estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 NAPOLI-NOTTE – Napoli - 03 gennaio 1961

Dopo alcuni esperimenti del centro psicobiofisico di Bergamo

Potrebbe essere messa in discussione la teoria di Einstein sulla velocità della luce

Le dichiarazioni del prof. Marco Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l’aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d’onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L’esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l’acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d’onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l’acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l’equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d’onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l’ultravioletto, denunciando così l’aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l’acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d’onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 NAZIONE SERA – FIRENZE - 03 gennaio 1961

Si discute sulla costanza della velocità della luce

I risultati di un esperimento fatto al centro psicobiofisico di Bergamo indurrebbe a rivedere uno dei capisaldi della relatività einsteiniana

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 ESPRESSO SERA – Catania - 03 gennaio 1961

Comunicazione alle Accademie Internazionali

Messa in discussione la teoria di Einstein

Alcuni esperimenti di ottica effettuati dal prof. Todeschini avrebbero dimostrata più esatta la relatività di Galilei

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo

scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

03/01/1961 IL SECOLO XIX – Genova – 03 gennaio 1961

Un italiano rivendica la scoperta della tecnologia elettronica encefalica

In riferimento alla notizia relativa a una recente scoperta scientifica attribuita ai neurologi americani Nachmanshon e Ehrenpreis, il prof. Marco Todeschini di Bergamo difende la priorità di tale scoperta, affermando che egli stesso, fin dal 1923, avrebbe dimostrato che l'encefalo umano riceve e trasmette messaggi di natura elettrica mediante impulsi nervosi. Tali messaggi in arrivo e partenza collegherebbero l'encefalo stesso a tutti gli organi del corpo, determinandone anzi le funzioni.

L'esistenza di detti impulsi elettrici organici — continua il Todeschini - sarebbero stati da lui constatati sperimentalmente in una lunga serie di esperienze riferite mediante un complesso di pubblicazioni, di conferenze e di comunicazioni ad accademie e istituzioni scientifiche di tutto il mondo. Il prof. Todeschini avrebbe inquadrato le risultanze ottenute in questo settore in quel complesso di teorie psicobiofisiche affermantì l'unità della fenomenologia cosmica che fanno capo all'opera fondamentale da lui compilata, intitolata «La teoria delle apparenze».

Egli ha infatti affermato che la tecnologia elettronica del sistema nervoso deve essere necessariamente inserita nel quadro di tutti i fenomeni naturali, armonicamente intesi e interpretati sulla chiave da lui indicata. Fenomeni le cui correlazioni sarebbero esprimibili sotto forma di precisi rapporti matematici.

Il prof. Todeschini, di passaggio a Genova, ha confermato inoltre d'aver realizzato un originale esperimento d'ottica che sarebbe destinato a influenzare decisamente concezioni scientifiche ufficiali nel campo della fisica relativistica. In opposizione alla teoria einsteiniana che postula la costanza della velocità della luce, lo studioso bergamasco afferma che la velocità della luce si compone con quella del mezzo da essa attraversato aumentando con ciò la sua frequenza ondulatoria; senza che ciò implichi una conseguente variazione della lunghezza d'onda.

Una conferma a tale asserto sarebbe appunto scaturita dal risultato dell'esperimento, cui abbiamo accennato, mediante il quale un raggio di luce monocromatica fatto passare attraverso l'acqua in movimento avrebbe rivelato sì un incremento nella frequenza, senza purtuttavia presentare variazioni nella lunghezza d'onda.

04/01/1961 IL CORRIERE DELLA SERA – Milano - 04 gennaio 1961

Posta in discussione una teoria di Einstein

Un esperimento che interessa le basi teoriche di tutta
La fisica moderna compiuto dal prof. Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimenti, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 AVANTI – Roma - 04 gennaio 1961

In base a un esperimento sulla velocità della luce

Un fisico italiano mette in discussione le teorie di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimenti, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato

portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961

GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo - 04 gennaio 1961

Importante scoperta ottica del prof. marco todeschini

Lo scienziato prof. Ing. Marco Todeschini, di passaggio da Genova, ha confermato di aver compiuto un esperimento di ottica che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna.

Con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo.

Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata.

Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuta costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Negli ambienti scientifici si ritiene che se il risultato di questo esperimento effettuato al Centro Psicobiofisico di Bergamo, verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

La teoria di Einstein, infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in movimento, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata, poiché tale lunghezza rimane invariata.

Viceversa, la teoria di Todeschini, basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma.

Ciò ha somma importanza, poiché con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di

fenomeni oscuri e di leggi contemplate dalle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti

04/01/1961 L'ADIGE – Trento - 04 gennaio 1961

SULLA VELOCITÀ DELLA LUCE

Una nuova teoria studiata in Italia

Forse in discussione la tesi di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LA NAZIONE – Firenze - 04 gennaio 1961

Una nuova teoria sulla velocità della luce

Gli esperimenti di uno scienziato italiano

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato

portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL GIORNALE D'ITALIA – Roma - 04 gennaio 1961

LA TEORIA DI EINSTEIN rimessa in discussione

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e

semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LA VOCE REPUBBLICANA – Roma - 04 gennaio 1961

Teoria anti-Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL MATTINO – Napoli - 04 gennaio 1961

IN DISCUSSIONE LA “LEGGE” DI EINSTEIN

Una nuova teoria sulla velocità della luce

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante,

pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 STAMPA SERA – Torino - 04 gennaio 1961

Una nuova teoria fisica mette in dubbio quella di Einstein?

I risultati di alcuni esperimenti di ottica condotti dal prof. Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e

semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LIBERTA' – Piacenza - 04 gennaio 1961

I RECENTI ESPERIMENTI DEL PROF. TODESCHINI

La teoria di Einstein messa in discussione?

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 CORRIERE DEL GIORNO – Taranto - 04 gennaio 1961

EINSTEIN SMENTITO da un fisico italiano?

Il prof. Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo ha dimostrato che la velocità della luce non è costante

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato

portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL SECOLO D'ITALIA - Roma - 04 gennaio 1961

DA ESPERIMENTI ITALIANI

Messa in pericolo la teoria di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri

fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL RESTO DEL CARLINO – Bologna - 04 gennaio 1961

La teoria di Einstein ha trovato una smentita?

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – Messina - 04 gennaio 1961

DALL'ITALIANO PROF. TODESCHINI

MESSA IN PERICOLO la teoria di Einstein?

Si porrebbe in discussione l'invarianza della velocità della luce

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GAZZETTA PADANA - Ferrara - 04 gennaio 1961

La teoria del prof. Todeschini

Einstein battuto da Galileo Galilei?

Un esperimento che potrebbe capovolgere le basi teoriche della scienza moderna

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone

con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GAZZETTA DEL SUD - Messina - 04 gennaio 1961

DOPO ALCUNI RECENTI ESPERIMENTI

La teoria di Einstein torna in discussione?

Il prof. Todeschini ha confermato la relatività classica di Galilei sulla velocità della luce

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 ROMA – Napoli - 04 gennaio 1961

A NUOVA GLORIA DI GALILEI

Una nuova teoria fisica contraddice Einstein

Esperimenti eseguiti a Bergamo sulla velocità della luce pongono in discussione la relatività

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GAZZETTA DEL VENETO – Padova - 04 gennaio 1961

LA TEORIA DEL PROF. TODESCHINI

Einstein battuto da Galileo Galilei?

Un esperimento che potrebbe capovolgere le basi teoriche della scienza moderna

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata

frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL QUOTIDIANO – Roma - 04 gennaio 1961

DOPO UNA SERIE DI ESPERIMENTI A GENOVA

Un italiano contesta la validità della teoria della relatività di Einstein

Il prof. Todeschini afferma che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda.

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GIORNALE DI BRESCIA – Brescia - 04 gennaio 1961

ESPERIMENTI DEL CENTRO PSICOBIOFISICO DI BERGAMO

**Una teoria fisica di Albert Einstein posta in discussione dal prof.
Todeschini**

*Il risultato delle prove è stato comunicato a varie accademie nazionali ed estere –
Le miriadi di oscuri fenomeni e di leggi contemplate dalle varie scienze verrebbero
ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche*

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL TIRRENO – Livorno - 04 gennaio 1961

EINSTEIN SARÀ SUPERATO?

**Una nuova teoria
(di un italiano)
sulla relatività**

La costanza della velocità della luce verrebbe smentita da un esperimento condotto presso il centro psicobiofisico di Bergamo

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961

LA NUOVA SARDEGNA – Sassari - 04 gennaio 1961

EINSTEIN CONTRADDETTO DA UN FISICO ITALIANO

Il prof. Todeschini rivaluta la teoria della relatività classica di Galilei

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed

estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 CORRIERE DI SICILIA – Catania - 04 gennaio 1961

Una nuova teoria fisica confermata da recentissimi esperimenti

I risultati delle nuove esperienze sono stati comunicati dal prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l’aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d’onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L’esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l’acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d’onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l’acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l’equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d’onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l’ultravioletto, denunciando così l’aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l’acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d’onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell’”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d’onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 GAZZETTA DI MANTOVA – Mantova - 04 gennaio 1961

Una teoria di Einstein messa in discussione dagli esperimenti di un fisico italiano

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 LE FIGARO – Paris – Francia - 04 gennaio 1961

La théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière contestée par un physicien italien

Rome, 3 janvier (*De notre envoyé spécial permanen.*). Le professeur Marco Todeschini, du Centre de psycho-bio-physique de Bergame, communique les résultats d'une expérience qui intéresse les bases théoriques de toute la physique moderne et peut ébranler le principe d'Einstein, suivant lequel la vitesse de la lumière est constante par rapport à tout système de contrôle, que ce système soit immobile ou en mouvement, de sorte que la fréquence augmente quand diminue la longueur d'onde.

Le professeur Todeschini déduit sa contestation de ce principe de l'expérience suivante : il a fait passer un rayon de lumière monochromatique à travers l'eau contenue dans un tube. Quand ce, liquide est immobile, la vitesse de la lumière reste constante. Si l'eau coule dans le tube, la vitesse du rayon est altérée suivant l'équation de Fizeau, mais bien que la fréquence augmente, la longueur d'onde ne varie pas.

Ainsi se trouverait confirmée la nouvelle théorie qui basée sur la relativité classique de Galilée, affirme : « *La vitesse de la lumière se conforme à celle de du milieu que cette lumière traverse.* » D'après M. Todeschini, il résulte de cette science, cosmique unitaire que les myriades d'obscurs phénomènes et de lois envisagées par les diverses sciences se trouvent soudain réduits à de simples actions

fluidodynamique reflée par une seule équation mathématique. Il en résulterait une considérable simplification des calicus et des concepts.

R. Mt.

Traduzione

La teoria della velocità della luce di Einstein contestata da un fisico italiano

Roma, 3 gennaio (*Dal nostro inviato speciale permanen.*). Il professor Marco Todeschini, del Centro di Psico-Biofisica di Bergamo, comunica i risultati di un esperimento che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna e può scuotere il principio di Einstein, secondo cui la velocità della luce è costante rispetto a qualsiasi sistema di controllo, sia esso immobile o in movimento, in modo che la frequenza aumenti quando la lunghezza d'onda diminuisce.

Il professor Todeschini deduce la sua sfida a questo principio dal seguente esperimento: ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Quando questo liquido è immobile, la velocità della luce rimane costante. Se l'acqua scorre attraverso il tubo, la velocità del raggio viene alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma sebbene la frequenza aumenti, la lunghezza d'onda non varia.

Così sarebbe confermata la nuova teoria che, basata sulla relatività classica di Galileo, afferma: "*La velocità della luce è conforme a quella del mezzo che questa luce attraversa.*" Secondo il Dr. Todeschini, ne consegue da questa scienza cosmica unitaria che le miriadi di oscuri fenomeni e leggi previste dalle varie scienze si riducono improvvisamente a semplici azioni fluidodinamiche riflesse da un'unica equazione matematica. Il risultato sarebbe una notevole semplificazione del calicus e dei concetti.

R. Monte

04/01/1961 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – New York – U.S.A. – 04 gennaio 1961

La teoria di Einstein sulla velocità della luce attaccata da Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur

essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

04/01/1961 IL GLOBO – Roma - 04 gennaio 1961

Nuova teoria fisica sulla velocità della luce

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda.

04/01/1961 TELESERA – Roma - 04 gennaio 1961

IN BASE A RISULTATI DI RICERCA SCIENTIFICA

Einstein messo in dubbio

La fisica moderna posta in discussione dall'esito di alcuni esperimenti del professor Todeschini

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata

sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane.

04/01/1961 IL TEMPO – Napoli - 04 gennaio 1961

La teoria di Einstein sulla velocità della luce sarebbe stata smentita da un fisico italiano

Il prof. Todeschini avrebbe dimostrato in laboratorio che la velocità della luce varia a seconda del mezzo che attraversa

Lo scienziato prof. Ing. Marco Todeschini, di passaggio da Genova, ha confermato di aver compiuto un esperimento di ottica che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna.

Con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo.

Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata.

Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuta costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Negli ambienti scientifici si ritiene che se il risultato di questo esperimento effettuato al Centro Psicobiofisico di Bergamo, verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

La teoria di Einstein, infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in movimento, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata, poiché tale lunghezza rimane invariata.

Viceversa, la teoria di Todeschini, basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma.

Ciò ha somma importanza, poiché con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni oscuri e di leggi contemplate dalle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti.

Naturalmente, per avere una definitiva conferma della validità della teoria occorreranno altri e più impegnativi esperimenti. La notizia dei risultati raggiunti dal professor Todeschini ha però già destato notevole interesse tra gli scienziati italiani.

Italiaanse geleerde vecht relativiteitstheorie aan

Nederlanders: er moet een fout zijn gemaakt

BERGAMO, 4 jan. (A.F.P./D.P.A.) Experimenten, welke uitkomst in strijd schijnen te zijn met de relativiteitstheorieën Van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psycho-biofysische centrum alhier, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een éénkleurige lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde. Hij constateerde uit het spectrum, dat de voortplantingssnelheid in de twee gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaand. De golflengte bleef in beide gevallen gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte — in het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

DEN HAAG, 4 jan. — Het ANP heeft zich naar; aanleiding van dit bericht tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Dezen zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere informatie te beschikken.

Wel zeiden zij de mening te zijn toegedaan, dat de Italiaanse experimentator een fout heeft gemaakt.

De verandering van de lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorieën.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden, in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

Traduzione

Studio italiano sfida la teoria relativistica

Olandesi: deve essere stato commesso un errore

BERGAMO, 4 gen. (A.F.P./D.P.A.) Gli esperimenti, il cui esito sembra essere in conflitto con le teorie della relatività di Einstein, hanno lo studioso italiano Prof. Dr. M. Todeschini lo portò a mettere in discussione il postulato di Einstein sulla velocità immutabile della luce. Il Prof. Todeschini, che qui lavora presso il centro psico-biofisico, ritiene di aver dimostrato che la velocità della luce dipende dal movimento della sostanza media attraverso la quale si riproduce.

Il Prof. Todeschini ha lasciato cadere un fascio di luce monocolora attraverso un tubo pieno d'acqua e ha misurato la velocità prima mentre l'acqua era ferma e poi mentre scorreva. Ha osservato dallo spettro che il tasso di riproduzione era diverso

nei due casi. La frequenza della luce era più alta nell'acqua in movimento che in quella stazionaria. La lunghezza d'onda è la stessa in entrambi i gevaJiéh. Ne consegue, secondo lo sperimentatore, che la velocità della luce – il prodotto della frequenza e della lunghezza d'onda – era maggiore nell'acqua in movimento che nella stazionaria. Secondo le teorie di Einstein, la velocità della luce avrebbe dovuto rimanere la stessa indipendentemente dal movimento della materia centrale. In altre parole, nell'esperimento, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diventare più piccola J all'aumentare della frequenza.

L'AIA, 4 gen. L'ANP si è rivolto agli studiosi olandesi per un commento su questo rapporto. Hanno detto che non potevano commentare all'inizio senza avere ulteriori informazioni.

Tuttavia, hanno detto di essere dell'opinione che lo sperimentatore italiano avesse commesso un errore.

Il cambiamento nella velocità della luce nei mezzi in movimento è stato osservato molte volte e spiegato dal nostro compatriota Prof. Dr. H. A. Lorentz, tra gli altri. Tuttavia, questa spiegazione non è in conflitto con le teorie della relatività.

Inoltre, molti test sono stati condotti con grande cura in questo settore, i cui risultati hanno confermato la teoria della relatività di Einstein, piuttosto che metterne in discussione l'accuratezza.

05/01/1961

HANDELSBLAD – Amsterdam – Paesi Bassi – 05-06 gennaio 1961

Italiaanse geleerde vecht relativiteitstheorie aan

Nederlanders: er moet een fout zijn gemaakt

BERGAMO, 4 jan. (A.F.P./D.P.A.) Experimenten, welker uitkomst in strijd schijnen te zijn jjiēt de relativiteitstheorieën Van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psycho-biofysische centrum alhier, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een éénkleurige lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde. Hij constateerde uit het spectrum, dat de voortplantingssnelheid in de twee gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaand. De golflengte blééf in beide gevaJiéh gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte — in i het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner J moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

DEN HAAG, 4 jan. — Het ANP heeft zich naar; anleiding van dit bericht tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Dezen zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere informatie te beschikken.

Wel zeiden zij de mening te zijn toegedaan, dat de Italiaanse experimentator een fout heeft gemaakt.

De verandering van de lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorieën.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden, in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

Traduzione

Studio italiano sfida la teoria relativistica

Olandesi: deve essere stato commesso un errore

BERGAMO, 4 gen. (A.F.P./D.P.A.) Gli esperimenti, il cui esito sembra essere in conflitto con le teorie della relatività di Einstein, hanno lo studioso italiano Prof. Dr. M. Todeschini lo portò a mettere in discussione il postulato di Einstein sulla velocità immutabile della luce. Il Prof. Todeschini, che qui lavora presso il centro psico-biofisico, ritiene di aver dimostrato che la velocità della luce dipende dal movimento della sostanza media attraverso la quale si riproduce.

Il Prof. Todeschini ha lasciato cadere un fascio di luce monocolora attraverso un tubo pieno d'acqua e ha misurato la velocità prima mentre l'acqua era ferma e poi mentre scorreva. Ha osservato dallo spettro che il tasso di riproduzione era diverso nei due casi. La frequenza della luce era più alta nell'acqua in movimento che in quella stazionaria. La lunghezza d'onda è la stessa in entrambi i casi. Ne consegue, secondo lo sperimentatore, che la velocità della luce – il prodotto della frequenza e della lunghezza d'onda – era maggiore nell'acqua in movimento che nella stazionaria. Secondo le teorie di Einstein, la velocità della luce avrebbe dovuto rimanere la stessa indipendentemente dal movimento della materia centrale. In altre parole, nell'esperimento, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diventare più piccola al aumentare della frequenza.

L'AIA, 4 gen. L'ANP si è rivolto agli studiosi olandesi per un commento su questo rapporto. Hanno detto che non potevano commentare all'inizio senza avere ulteriori informazioni.

Tuttavia, hanno detto di essere dell'opinione che lo sperimentatore italiano avesse commesso un errore.

Il cambiamento nella velocità della luce nei mezzi in movimento è stato osservato molte volte e spiegato dal nostro compatriota Prof. Dr. H. A. Lorentz, tra gli altri. Tuttavia, questa spiegazione non è in conflitto con le teorie della relatività.

Inoltre, molti test sono stati condotti con grande cura in questo settore, i cui risultati hanno confermato la teoria della relatività di Einstein, piuttosto che metterne in discussione l'accuratezza.

05/01/1961

LA REPUBLICAIN LORRAIN - Nancy – Francia - 05 gennaio 1961

Une théorie d'EINSTEIN démentie par un physicien italien

La théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière aurait été démentie par les expériences d'un physicien italien, le professeur Marco Todeschini du Centre psycho-bio-physique de Bergame.

La théorie d'Einstein affirme la constance de la vitesse de la lumière par rapport à n'importe quel système de référence — en mouvement ou non — et prévoit donc l'augmentation de la fréquence et la diminution de la longueur d'onde. Or, c'est cette théorie qui est mise en doute par les expériences du physicien italien, expériences

dont il et communiqué les résultats à diverses académies italiennes et étrangères. | Le professeur Todeschini a fait passer un rayon de lumière monochromatique à travers de l'eau contenue dans un tube. Tant que le liquide était immobile, la vitesse de la lumière est restée constante, c'est-à-dire égale au produit de la longueur d'onde par la fréquence. Au contraire, quand l'eau se déplaçait dans le tube, la vitesse du rayon a été altérée, selon l'équation de Fizeau.

Mais, bien que la fréquence ait augmenté, la longueur d'onde n'a pas varié, En effet, les raies du spectre de la lumière monochromatique ont maintenu entre elle même distance que lorsque l'eau était immobile. Cependant les raies se sont toutes déplacées vers l'ultra-violet, démontrant ainsi l'augmentation de la fréquence.

Traduzione

Una teoria di EINSTEIN smentita da un fisico italiano

La teoria di Einstein della costanza della velocità della luce sarebbe stata contraddetta dagli esperimenti di un fisico italiano, il professor Marco Todeschini del Centro Psico-Bio-Fisico di Bergamo.

La teoria di Einstein afferma la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento – in movimento o meno – e quindi prevede un aumento della frequenza e una diminuzione della lunghezza d'onda. *Tuttavia*, è questa teoria che viene messa in discussione dagli esperimenti del fisico italiano, esperimenti i cui risultati ha comunicato a varie accademie italiane e straniere |.

Il professor Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Finché il liquido era stazionario, la velocità della luce rimaneva costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda dalla frequenza. Al contrario, quando l'acqua si muoveva attraverso il tubo, la velocità del raggio veniva alterata, secondo l'equazione di fizeau.

Ma, sebbene la frequenza aumentasse, la lunghezza d'onda non cambiò, anzi, le linee dello spettro luminoso monocromatico mantennero tra sé la stessa distanza di quando l'acqua era ferma. Tuttavia, i raggi si sono tutti spostati verso l'ultravioletto, dimostrando l'aumento della frequenza.

05/01/1961 SUD-OUEST - Bordeaux – Francia - 05 gennaio 1961

Démentant la théorie d'Einstein

Un physicien italien soutient que la vitesse de la lumière n'est pas constante

Bergame, 5 janvier (AIF.P.). — La théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière aurait été démentie par les expériences d'un physicien italien, le professeur Marco Todeschini, du centre psychobiophysique de Bergame.

« La nouvelle théorie, a déclaré le professeur Todeschini, fondée sur la relativité classique de Galilée, soutenant que la vitesse de la lumière se compose avec celle du milieu qu'elle traverse, en augmentant la fréquence et en maintenant constante la longueur d'onde, reçoit de mes expériences une confirmation importante. Cette importance découle du fait, a ajouté le professeur, que, grâce à cette théorie cosmique unitaire, les myriades de phénomènes obscurs et de lois englobés par les diverses sciences sont réduits à de claires et simples actions fluïdo-dynamiques.

Traduzione

Negare la teoria di Einstein

Un fisico italiano sostiene che la velocità della luce non è costante

Bergamo, 5 gennaio (AIF.P.). La teoria di Einstein della costanza della velocità della luce sarebbe stata contraddetta dagli esperimenti di un fisico italiano, il professor Marco Todeschini, del Centro Psicobiofisico di Bergamo.

"La nuova teoria", ha detto il professor Todeschini, "basata sulla relatività classica di Galileo, sostenendo che la velocità della luce è composta da quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve importanti conferme dai miei esperimenti. Questa importanza deriva dal fatto, ha aggiunto il professore, che, grazie a questa teoria cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni e leggi oscuri racchiusi nelle varie scienze sono ridotti a chiare e semplici azioni fluidodinamiche.

05/01/1961 MIDI LIBRE - Montpellier – Francia - 05 gennaio 1961

S'APPUYANT SUR DE RECENTE EXPERIENCES

Un physicien italien conteste la théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière

Le professeur Marco Todeschini, du Centre de psycho-bio-physique de Bergame, communique les résultats d'une expérience qui intéresse les bases théoriques de toute la physique moderne et peut ébranler le principe d'Einstein, suivant lequel la vitesse de la lumière est constante par rapport à tout système de contrôle, que ce système soit immobile ou en mouvement, de sorte que la fréquence augmente quand diminue la longueur d'onde.

Le professeur Todeschini déduit sa contestation de ce principe de l'expérience suivante : il a fait passer un rayon de lumière monochromatique à travers l'eau contenue dans un tube. Quand ce, liquide est immobile, la vitesse de la lumière reste constante. Si l'eau coule dans le tube, la vitesse du rayon est altérée suivant l'équation de Fizeau, mais bien que la fréquence augmente, la longueur d'onde ne varie pas.

Ainsi se trouverait confirmée la nouvelle théorie qui basée sur la relativité classique de Galilée, affirme : « *La vitesse de la lumière se conforme à celle de du milieu que cette lumière traverse.* » D'après M. Todeschini, il résulte de cette science, cosmique unitaire que les myriades d'obscurs phénomènes et de lois envisagées par les diverses sciences se trouvent soudain réduits à de simples actions fluidodynamique reflée par une seule équation mathématique. Il en résulterait une considérable simplification des calicus et des concepts.

Traduzione

BASATO SU ESPERIENZE RECENTI

Un fisico italiano sfida la teoria della velocità della luce di Einstein

Il professor Marco Todeschini, del Centro di Psico-Biofisica di Bergamo, comunica

i risultati di un esperimento che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna e può scuotere il principio di Einstein, secondo cui la velocità della luce è costante rispetto a qualsiasi sistema di controllo, sia esso immobile o in movimento, in modo che la frequenza aumenti quando la lunghezza d'onda diminuisce.

Il professor Todeschini deduce la sua sfida a questo principio dal seguente esperimento: ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Quando questo liquido è immobile, la velocità della luce rimane costante. Se l'acqua scorre attraverso il tubo, la velocità del raggio viene alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma sebbene la frequenza aumenti, la lunghezza d'onda non varia.

Così sarebbe confermata la nuova teoria che, basata sulla relatività classica di Galileo, afferma: "*La velocità della luce è conforme a quella del mezzo che questa luce attraversa.*" Secondo il Dr. Todeschini, ne consegue da questa scienza cosmica unitaria che le miriadi di oscuri fenomeni e leggi previste dalle varie scienze si riducono improvvisamente a semplici azioni fluidodinamiche riflesse da un'unica equazione matematica. Il risultato sarebbe una notevole semplificazione del caliculus e dei concetti.

05/01/1961 LA DEPÊCHE – Toulouse – Francia - 05 gennaio 1961

Un physicien italien remettrait en cause la théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière

Bergame. — La théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière aurait été démentie par les expériences d'un physicien italien, le professeur Marco Todeschini, du centre psycho-bio-physique de Bergame.

« La nouvelle théorie, a déclaré le professeur Todeschini, fondée sur la relativité classique de Galilée, soutenant que la vitesse de la lumière se compose avec celle du milieu qu'elle traverse, en augmentant la fréquence et en maintenant constante la longueur d'onde, reçoit de mes expériences une confirmation importante.

Cette importance découle du fait ajouté le professeur, que grâce à cette théorie cosmique unitaire, les myriades de phénomènes obscurs et de lois englobées par les diverses sciences, sont réduites à de claires et simples actions fluïdo-dynamiques, régies par une seule équation mathématique, entraînant une énorme simplification de calcul et une évidence rationnelle des concepts. »

La théorie d'Einstein affirme la constance de la vitesse de la lumière par rapport à n'importe quel Système de référence — en mouvement ou non — et prévoit, donc, l'augmentation de la fréquence et la diminution de la longueur d'onde. Or, c'est cette théorie qui est mise en doute par les expériences du physicien italien, expériences dont il a communiqué les résultats à diverses académies italiennes et étrangères.

Les expériences du professeur Todeschini, intéressant les fondements théoriques de toute la physique moderne, ont été menées grâce à un dispositif semblable à celui d'Hippolyte Louis Fizeau, physicien français du siècle dernier, auteur d'importants travaux sur la propagation et la vitesse de la lumière.

Le professeur Todeschini a fait passer un rayon de lumière monochromatique à travers de l'eau contenue dans un tube. Tant que le liquide était immobile, la vitesse de la lumière est restée constante, c'est-à-dire égale au produit de la longueur d'onde par la fréquence. Au contraire, quand l'eau se déplaçait dans le tube, la vitesse du rayon a été altérée, selon l'équation de Fizeau. Mais, bien que la fréquence ait augmenté la longueur d'onde n'a pas varié. En effet, les raies du spectre de la lumière

monochromatique ont maintenu entre elles la même distance que lorsque l'eau était immobile. Cependant les raies se sont toutes déplacées vers l'ultra-violet, démontrant ainsi l'augmentation de la fréquence.

Les travaux du professeur Marco Todeschini ont déjà soulevé un vif intérêt dans les milieux scientifiques italiens.

Traduzione

Un fisico italiano metterebbe in discussione la teoria di Einstein della costanza della velocità della luce.

Bergamo. La teoria di Einstein della costanza della velocità della luce sarebbe stata contraddetta dagli esperimenti di un fisico italiano, il professor Marco Todeschini, del Centro Psico-Bio-Fisico di Bergamo.

"La nuova teoria", ha detto il professor Todeschini, "basata sulla relatività classica di Galileo, sostenendo che la velocità della luce è composta da quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve importanti conferme dai miei esperimenti.

Questa importanza deriva dal fatto che grazie a questa teoria cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni e leggi oscure racchiuse nelle varie scienze, si riducono a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, governate da un'unica equazione matematica, risultando in un'enorme semplificazione del calcolo e dell'evidenza razionale dei concetti».

La teoria di Einstein afferma la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento – in movimento o meno – e quindi predice l'aumento della frequenza e la diminuzione della lunghezza d'onda. Tuttavia, è questa teoria che viene messa in discussione dagli Esperimenti del fisico italiano, i cui risultati ha comunicato a varie accademie italiane e straniere.

Gli esperimenti del professor Todeschini, riguardanti i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, sono stati effettuati grazie a un dispositivo simile a quello di Hippolyte Louis Fizeau, fisico francese del secolo scorso, autore di importanti lavori sulla propagazione e la velocità della luce.

Il professor Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Finché il liquido era immobile, la velocità della luce rimaneva costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda dalla frequenza. Al contrario, quando l'acqua si muoveva attraverso il tubo, la velocità del raggio veniva alterata, secondo l'equazione di fizeau. Ma, sebbene la frequenza sia aumentata, la lunghezza d'onda non è cambiata. In effetti, le linee dello spettro luminoso monocromatico mantenevano la stessa distanza tra loro di quando l'acqua era ferma. Tuttavia, i raggi si sono tutti spostati verso l'ultravioletto, dimostrando l'aumento della frequenza.

Il lavoro del professor Marco Todeschini ha già suscitato grande interesse negli ambienti scientifici italiani.

05/01/1961 TWENTSCHE COURANT – Twente – Paesi Bassi - 05 gennaio 1961

Nederlandse geleerden sceptisch

Italiaanse professor betwijfelt juistheid Einsteins theorieën

Wetenschappelijke instituten in Italië en elders op de hoogte

BERGAMO, 4 januari (AFP-DPA) Experimenten, welke uitkomst in strijd schijnen te zijn met de relativiteitstheorieën van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zettēn achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psychó- biofysische centrum in Bergamo, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een mono-chromatische lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde.

Hij constateerde uit het spectrum, dat de voorplantingssnelheid in de 2 gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaande. De golflengte bleef in beide gevallen gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte in het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

Waarschijnlijk fout

Professor Todeschini heet't het resultaat van zijn werk, dat de theoretische grondslagen van heel de moderne natuurkunde raakt, ter kennis gebracht van verscheidene wetenschappelijke instituten IN Italië en andere landen.

Het ANP heeft naar aanleiding van het bericht uit Bergamo tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Deze zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere informatie te beschikken. Wel zeiden zij de mening te zijn toegedaan jt de Italiaans experimentator een fout heeft gemaakt.

Prof. Dr. Lorentz

De verandering der lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorieën.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden. in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

Traduzione

Studiosi olandesi scettici

Il professore italiano dubita della correttezza delle teorie di Einstein

Istituti scientifici informati in Italia e altrove

BERGAMO, 4 gennaio (AFP-DPA) Esperimenti, il cui esito sembra in conflitto con le teorie della relatività di Einstein, hanno portato lo studioso italiano Prof. Dr.M.

Todeschini a mettere in discussione il postulato di Einstein sulla velocità immutabile della luce. Il Prof. Todeschini, che lavora presso il centro psicofisico di Bergamo, ritiene di aver dimostrato che la velocità della luce dipende dal movimento della sostanza media attraverso la quale si riproduce.

Il Prof. Todeschini ha lasciato cadere un fascio di luce monocromatico attraverso un tubo pieno d'acqua e poi ha misurato la velocità prima mentre l'acqua era ferma e poi mentre scorreva.

Ha scoperto dallo spettro che il tasso di riproduzione era diverso nei 2 casi. La frequenza della luce era più alta nell'acqua in movimento che nell'alambicco. La lunghezza d'onda è rimasta la stessa in entrambi i casi. Da questo, secondo lo sperimentatore, ne consegue che la velocità della luce - il prodotto della frequenza e della lunghezza d'onda nell'acqua in movimento era maggiore che nella stazionaria. Secondo le teorie di Emstein, la velocità della luce avrebbe dovuto rimanere la stessa indipendentemente dal movimento della materia centrale. In altre parole, nell'esperimento, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diventare più piccola all'aumentare della frequenza.

Probabilmente sbagliato

Il professor Todeschini è il risultato del suo lavoro, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, portato alla conoscenza di vari istituti scientifici in Italia e in altri paesi.

In risposta al rapporto di Bergamo, l'ANP si è rivolto agli studiosi olandesi per un commento. Hanno detto che non potevano commentare all'inizio senza avere ulteriori informazioni. Tuttavia, hanno affermato di essere dell'opinione che lo sperimentatore italiano abbia commesso un errore.

Prof. Dr. Lorentz

Il cambiamento nella velocità della luce nei mezzi in movimento è stato osservato molte volte e spiegato dal nostro compatriota Prof. Dr. H. A. Lorentz, tra gli altri. Tuttavia, questa spiegazione non è in conflitto con le teorie della relatività.

Inoltre, molti test sono stati condotti con grande cura in questo settore, i cui risultati hanno confermato la teoria della relatività di Einstein. invece di sfidare la sua precisione.

05/01/1961 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo – 05 gennaio 1961

Interesse per una comunicazione del prof. Marco Todeschini

Interesse ha suscitato la comunicazione fatta l'altro giorno dal bergamasco prof. ing. Marco Todeschini, il quale di passaggio a Genova ha confermato di aver compiuto un esperimento di ottica che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna.

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimenti, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dai recenti esperimenti dello studioso bergamasco.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante,

pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno, viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile

05/01/1961 WESTFÄLISCHE VOLKSBLATT – Paderborn – Germania – 05 gennaio 1961

Fragezeichen hinter Einstein – Theorie

Versuch eines italienischen Wissenschaftlers

Ein italienischer Forscher glaubt auf Grund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — bewegten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini vom psychobiophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Bohr, ähnlich dem Versuch, des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte.

Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die 'Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, Wie dem Spektrum zu entnehmen war,

Nach der « Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.

Traduzione

Punto interrogativo dietro la teoria di Einstein

Esperimento di uno scienziato italiano

Un ricercatore italiano, sulla base di un esperimento da lui intrapreso, ritiene che potrebbe essere necessario porre un punto interrogativo dietro la teoria di Einstein secondo cui la velocità della luce rimane costante in qualsiasi sistema di riferimento, in movimento o meno. Lo scienziato, il Prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha diretto un fascio di luce monocromatico attraverso un bohr pieno d'acqua, simile all'esperimento del fisico francese Armand Fizeau, che per primo ha determinato la velocità della luce nel laboratorio. Con l'acqua calma, la velocità della luce è rimasta costante, cioè uguale al prodotto di lunghezza d'onda e frequenza. Con l'acqua che scorre, la velocità del raggio di luce cambiava secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è rimasta invariata. Come si può vedere dallo spettro, Secondo la teoria di Einstein, se la frequenza fosse aumentata, la lunghezza d'onda sarebbe dovuta diminuire. Il Prof. Todeschini ha comunicato a diverse accademie italiane e straniere il risultato del suo esperimento, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna.

05/01/1961 HAARLEMS DAGBLAD – Haarlem – Paesi Bassi – 05 gennaio 1961

Italiaanse hoogleraar vecht de theorieën van Einstein aan

Nederlands commentaar: Italiaan maakte fout

Experimenten, welker uitkomst in strijd schijnen te zijn jjiit de relativiteitstheorieën Van Einstein, hebben de Italiaanse geleerde prof. dr. M. Todeschini ertoe gebracht, een vraagteken te zetten achter Einsteins postulaat van de onveranderlijke lichtsnelheid. Prof. Todeschini, die werkzaam is bij het psycho-biofysische centrum alhier, meent te hebben aangetoond, dat de snelheid van het licht afhankelijk is van de beweging van de middenstof waardoor het zich voortplant.

Prof. Todeschini liet een éénkleurige lichtstraal door een met water gevulde buis vallen en mat vervolgens de snelheid eerst terwijl het water stilstond en vervolgens terwijl het stroomde. Hij constateerde uit het spectrum, dat de voortplantingssnelheid in de twee gevallen verschillend was. De frequentie van het licht was in het bewegende water hoger dan in het stilstaand. De golflengte blééf in beide gevaJiéh gelijk. Hieruit volgt volgens de experimentator, dat de lichtsnelheid — het produkt van frequentie en golflengte — in i het bewegende water groter was dan in het stilstaande. Volgens de theorieën van Einstein zou de snelheid van het licht onafhankelijk van de beweging der middenstof gelijk moeten zijn gebleven. Met andere woorden: bij het experiment had de golflengte kleiner J moeten worden naarmate de frequentie groter werd.

Professor Todeschini heeft het resultaat van zijn werk, dat de theoretische grondslagen van heel de moderne natuurkunde raakt, ter kennis gebracht van verscheidene wetenschappelijke instituten in Italië en andere landen.

A.N.P. heeft zich naar aanleiding van dit bericht tot Nederlandse geleerden gewend om commentaar. Deze zeiden, in eerste instantie geen commentaar te kunnen geven zonder over nadere infoririaties te beschikken. Wel zeiden zij, te geloven, dat de Italiaanse experimentator een fout heeft gemaakt.

De verandering van de lichtsnelheid in bewegende media is al vele malen geconstateerd en o.a. door onze landgenoot prof. dr. H. A. Lorentz verklaard. Deze verklaring is echter niet in strijd met de relativiteitstheorie.

Voorts zijn er op dit gebied vele, met grote zorgvuldigheid uitgevoerde proeven genomen, waarvan de resultaten de relativiteitstheorie van Einstein juist bevestigden, in plaats van de juistheid daarvan aan te vechten.

Traduzione

Studio italiano sfida la teoria relativistica

Olandesi: deve essere stato commesso un errore

BERGAMO, 4 gen. (A.F.P./D.P.A.) Gli esperimenti, il cui esito sembra essere in conflitto con le teorie della relatività di Einstein, hanno lo studioso italiano Prof. Dr. M. Todeschini lo portò a mettere in discussione il postulato di Einstein sulla velocità immutabile della luce. Il Prof. Todeschini, che qui lavora presso il centro psico-biofisico, ritiene di aver dimostrato che la velocità della luce dipende dal movimento della sostanza media attraverso la quale si riproduce.

Il Prof. Todeschini ha lasciato cadere un fascio di luce monocolora attraverso un tubo pieno d'acqua e ha misurato la velocità prima mentre l'acqua era ferma e poi

mentre scorreva. Ha osservato dallo spettro che il tasso di riproduzione era diverso nei due casi. La frequenza della luce era più alta nell'acqua in movimento che in quella stazionaria. La lunghezza d'onda è la stessa in entrambi i casi. Ne consegue, secondo lo sperimentatore, che la velocità della luce – il prodotto della frequenza e della lunghezza d'onda – era maggiore nell'acqua in movimento che nella stazionaria. Secondo le teorie di Einstein, la velocità della luce avrebbe dovuto rimanere la stessa indipendentemente dal movimento della materia centrale. In altre parole, nell'esperimento, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diventare più piccola all'aumentare della frequenza.

L'AIA, 4 gen. L'ANP si è rivolto agli studiosi olandesi per un commento su questo rapporto. Hanno detto che non potevano commentare all'inizio senza avere ulteriori informazioni.

Tuttavia, hanno detto di essere dell'opinione che lo sperimentatore italiano avesse commesso un errore.

Il cambiamento nella velocità della luce nei mezzi in movimento è stato osservato molte volte e spiegato dal nostro compatriota Prof. Dr. H. A. Lorentz, tra gli altri. Tuttavia, questa spiegazione non è in conflitto con le teorie della relatività.

Inoltre, molti test sono stati condotti con grande cura in questo settore, i cui risultati hanno confermato la teoria della relatività di Einstein, piuttosto che metterne in discussione l'accuratezza.

06/01/1961 DEFFENTLICHER UNZEIGER - Koblenza – Germania - 06 gennaio 1961

Einstein-Theorie widerlegt?

Gesamte modern Physik berührt

Ein italienischer Forscher glaubt auf Grund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem - bewegten oder unbewegten - Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini von, Psycho-Biophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium, des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt. Einem Redakteur der italienischen Nachrichtenagentur ANSA erklärte der Forscher, seine Theorie, daß die Geschwindigkeit des Lichts von der des Bezugssystems abhängt, gründe auf der klassischen Relativitätstheorie Galileis.

Lohn für Säumige

Drei große Theater von New York haben eine Neuerung für die zu spät kommenden Theaterbesucher eingeführt. Diese Besucher die erst, bei der nächsten Pause den Zuschauersaal betreten dürfen, können von nun an wenigstens auf dem Fernseher

schirm, die Fernsehgeräte sind in Empfangsräumen aufgestellt, die Geschehnisse auf der Bühne verfolgten« Eine eigene Fernsehanlage überträgt jeweils die Aufführung nach draußen vor die Tür.

Traduzione

Teoria di Einstein confutata?

Riguarda tutta a fisica moderna

Un ricercatore italiano ritiene, sulla base di un esperimento da lui condotto, che dietro la teoria di Einstein dell'equivalenza della velocità della luce con qualsiasi sistema di riferimento - in movimento o fermo - potrebbe esserci bisogno di un punto interrogativo.

Lo scienziato, il Prof. Marco Todeschini del Centro Psico-Biofisico di Bergamo, ha fatto passare un fascio di luce monocromatico attraverso un tubo pieno d'acqua, simile al tentativo del fisico francese Armand Fizeau, che fu il primo in laboratorio a determinare la luce. Con l'acqua ferma, la velocità della luce è rimasta costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda e della frequenza. Con l'acqua corrente, la velocità del fascio di luce cambiava secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche se la frequenza è stata aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta invariata, come ha mostrato lo spettro.

Secondo la teoria di Einstein, nel caso dell'aumento della frequenza, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diminuire. Il Prof. Todeschini ha comunicato il risultato del suo esperimento, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, a diverse accademie italiane e straniere. A un redattore dell'agenzia di stampa italiana ANSA, il ricercatore ha spiegato la sua teoria secondo cui la velocità della luce dipende da quella del sistema di riferimento, basato sulla teoria classica della relatività di Galileo.

Salari per inadempienti

Tre grandi teatri di New York hanno introdotto un'innovazione per i ritardatari del teatro. Questi visitatori, che sono autorizzati ad entrare nell'auditorium solo alla pausa successiva, possono d'ora in poi almeno sullo schermo televisivo, l'attrezzatura televisiva è allestita nelle sale di ricevimento, gli eventi sul palco seguiti «Un sistema televisivo separato trasmette la performance fuori dalla porta.

06/01/1961

THE MAINICHI DAILY NEWS – Tokyo – Giappone - 06 gennaio 1961

Italian disproves Einstein Theory

Bergamo (Northern Italy). Jan 4 (AFP) – Albert Einstein's theory affirming the constancy of the speed of light has reportedly been disapproved by the experiments of Italian physicist Marco Todeschini, professor at the Psycho-Bio-Physical Center here.

Todeschini declared that a "new theory, based on the classical relativity of Galileo and affirming that the speed of light became 'composite' with that of the medium the light was traversing, by increasing its frequency while maintain a constant wave length, receives an important confirmation from my experiments".

The importance of the new evidence was due to the fact that “thanks to my unitary cosmic sciences, myriads of obscure phenomena and laws studied by the various sciences are reduced to clear and simple fluid-dynamic actions, regulated by a single mathematical equation, leading to an enormous simplification of calculation and rational evidence of concepts”, the professor said.

Einstein's theory affirms that light has a constant speed with respect to any and all reference systems-in movement or not.

It therefore explains an increase of frequency by a reduction of wave length. It is this latter part of Einstein's theory which was reportedly disproved by Todeschini's experiments, the results of which have been communicated to various Italian and foreign scientific academies.

The experiments, which concern the theoretical foundations of all modern physics, were carried out by means of equipment similar to that of Hyppolyte-Louis Fizeau, the French physicist who did important research during the last century on the propagation and speed of light.

Todeschini passed a ray of monochrome light through water contained in a tube. While the liquid remained immobile, the speed of the light remained constant-equal to the product of the wave length and frequency.

Traduzione

L'italiano smentisce la teoria di Einstein

Bergamo (Nord Italia). 4 gennaio (AFP) – La teoria di Albert Einstein che afferma la costanza della velocità della luce sarebbe stata disapprovata dagli esperimenti del fisico italiano Marco Todeschini, professore al Centro Psico-Bio-Fisico qui.

Todeschini dichiarò che una "nuova teoria, basata sulla relatività classica di Galileo e affermando che la velocità della luce divenne 'composita' con quella del mezzo che la luce stava attraversando, aumentandone la frequenza pur mantenendo una lunghezza d'onda costante, riceve un'importante conferma dai miei esperimenti".

L'importanza delle nuove evidenze era dovuta al fatto che "grazie alle mie scienze cosmiche unitarie, miriadi di fenomeni e leggi oscuri studiati dalle varie scienze si riducono a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, regolate da un'unica equazione matematica, portando a un'enorme semplificazione del calcolo e all'evidenza razionale dei concetti", ha detto il professore.

La teoria di Einstein afferma che la luce ha una velocità costante rispetto a tutti i sistemi di riferimento, in movimento o meno.

Spiega quindi un aumento della frequenza mediante una riduzione della lunghezza d'onda. È quest'ultima parte della teoria di Einstein che sarebbe stata smentita dagli esperimenti di Todeschini, i cui risultati sono stati comunicati a varie accademie scientifiche italiane e straniere.

Gli esperimenti, che riguardano i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, sono stati effettuati per mezzo di apparecchiature simili a quella di Hyppolyte-Louis Fizeau, il fisico francese che ha fatto importanti ricerche nel corso del secolo scorso sulla propagazione e la velocità della luce.

Todeschini fece passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mentre il liquido rimaneva immobile, la velocità della luce rimaneva costante, uguale al prodotto della lunghezza d'onda e della frequenza.

Einstein Theory disproved

Bergamo (Northern Italy). Jan 4 (AFP) – Albert Einstein's theory affirming the constancy of the speed of light has reportedly been disapproved by the experiments of Italian physicist Marco Todeschini, professor at the Psycho-Bio-Physical Center here.

Todeschini declared that a "new theory, based on the classical relativity of Galileo and affirming that the speed of light became 'composite' with that of the medium the light was traversing, by increasing its frequency while maintain a constant wave length, receives an important confirmation from my experiments".

The importance of the new evidence was due to the fact that "thanks to my unitary cosmic sciences, myriads of obscure phenomena and laws studied by the various sciences are reduced to clear and simple fluid-dynamic actions, regulated by a single mathematical equation, leading to an enormous simplification of calculation and rational evidence of concepts", the professor said.

Einstein's theory affirms that light has a constant speed with respect to any and all reference systems-in movement or not.

It therefore explains an increase of frequency by a reduction of wave length. It is this latter part of Einstein's theory which was reportedly disproved by Todeschini's experiments, the results of which have been communicated to various Italian and foreign scientific academies.

Todeschini passed a ray of monochrome light through water contained in a tube. While the liquid remained immobile, the speed of the light remained constant-equal to the product of the wave length and frequency.

When the water was set in movement in the tube, however; the speed of the light ray was modified, according to Fizeau's equation.

But, although the frequency was increased, the wave length remained constant.

The spectrum lines of the monochromatic light maintained the same distance from each other they had had when the water was motionless, indicating that their wave length had remained constant.

Traduzione

Teoria di Einstein smentita

Bergamo (Nord Italia). 4 gennaio (AFP) – La teoria di Albert Einstein che afferma la costanza della velocità della luce sarebbe stata disapprovata dagli esperimenti del fisico italiano Marco Todeschini, professore al Centro Psico-Bio-Fisico qui.

Todeschini dichiarò che una "nuova teoria, basata sulla relatività classica di Galileo e affermando che la velocità della luce divenne 'composita' con quella del mezzo che la luce stava attraversando, aumentandone la frequenza pur mantenendo una lunghezza d'onda costante, riceve un'importante conferma dai miei esperimenti".

L'importanza delle nuove evidenze era dovuta al fatto che "grazie alle mie scienze cosmiche unitarie, miriadi di fenomeni e leggi oscuri studiati dalle varie scienze si riducono a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, regolate da un'unica equazione matematica, portando a un'enorme semplificazione del calcolo e all'evidenza razionale dei concetti", ha detto il professore.

La teoria di Einstein afferma che la luce ha una velocità costante rispetto a tutti i sistemi di riferimento, in movimento o meno.

Spiega quindi un aumento della frequenza mediante una riduzione della lunghezza

d'onda. È quest'ultima parte della teoria di Einstein che sarebbe stata smentita dagli esperimenti di Todeschini, i cui risultati sono stati comunicati a varie accademie scientifiche italiane e straniere.

Todeschini fece passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mentre il liquido rimaneva immobile, la velocità della luce rimaneva costante, uguale al prodotto della lunghezza d'onda e della frequenza.

Quando l'acqua è stata messa in movimento nel tubo, tuttavia; la velocità del raggio di luce è stata modificata, secondo l'equazione di Fizeau.

Ma, sebbene la frequenza sia stata aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta costante.

Le linee dello spettro della luce monocromatica mantenevano la stessa distanza l'una dall'altra che avevano avuto quando l'acqua era immobile, indicando che la loro lunghezza d'onda era rimasta costante.

07/01/1961 LA NOTTE – Milano - 07 gennaio 1961

Successo internazionale dell'illustre scienziato bergamasco

Nuova teoria fisica del prof. Todeschini

I risultati degli esperimenti non concordano con l'equazione di Einstein e sono ora oggetto di studio da parte delle Accademie scientifiche di tutto il mondo

Marco Todeschini, lo scienziato bergamasco della «teoria delle apparenze» fondatore e presidente del Centro psicobiofisico, è tornato in questi giorni alla ribalta della stampa internazionale per una sua nuova importante scoperta, sperimentata a Genova.

Il prof. Todeschini è una figura notissima nella sua città, anche se attorno a lui non si è mai creata alcuna particolare atmosfera, e non c'è mai stato clamore: ma soltanto la devota stima dei suoi numerosissimi allievi e dei pochi che hanno seguito i suoi profondi studi e le sue scoperte. Siamo andati a visitare il prof. Todeschini nella sua casa di via Fra' Damiano, che sorge ai margini del nuovo quartiere San Marco, ai piedi delle mura venete e del blocco stupendo di città alta.

Lo studioso montanaro

Conosciamo da almeno venti anni quest'uomo di scienza, e ancora lo troviamo nel nostro contatto diretto, identico, anche fisicamente, a quello che conoscemmo tanto tempo fa. Di una signorilità innata, dal tratto misurato. Todeschini può dare, a chi non lo conosce, l'impressione d'uomo impacciato: la sua modestia rasenta la timidezza: il suo costante sorriso benevolo pare voglia subito creare un rapporto di simpatia e di comprensione. Il profano non si trova davanti a lui, scopritore di teorie rivoluzionarie, in imbarazzo o in stato di inferiorità: poiché Todeschini sa capire chi... delle sue teorie non capisce nulla. Per questo non gli fa pesare addosso la sua scienza, ma piuttosto gliela ammannisce affabilmente, sminuzzandola per i denti non adusi a quel cibo, propinandogliela con esemplificazioni, sintetizzandone le conseguenze. E' oltretutto un maestro nel senso più proprio della parola. Lavora, studia, insegna: un uomo di una attività eccezionale e pur quieto, modesto, tranquillo. Ha 61 anni, ma non li dimostra affatto. E' bergamasco della montagna, essendo nato a Valsecca in valle Imagna: e del montanaro ha la tenacia, la forza della volontà. lo spirito di sacrificio, la resistenza alle avversità, la pazienza.

Proposto per il Nobel

Una sua figliola, intelligente e devota, gli fa da segretaria. Il suo curriculum, da quando si laureò al Politecnico di Torino, è brillantissimo. Nominato capitano in SPE al Centro studi ed esperienze del Genio militare, negli attrezzatissimi laboratori realizzò vari brevetti e compì importanti ricerche teoriche e sperimentali giungendo a trovare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le relazioni matematiche reciproche e di insieme e coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria. Fu nominato colonnello del Servizio tecnico ed ordinario alle Cattedre di meccanica razionale ed elettronica. Coordinò poi ed espose i risultati di 30 anni di studi e di ricerche ed esperimentazioni in varie pubblicazioni di alto interesse scientifico, tra cui la più importante e famosa la teoria delle apparenze. Durante il congresso della società di fisica americana a New York, la teoria di Todeschini venne adottata al posto della teoria della relatività di Einstein. A Parigi venne proposto per il Premio Nobel. Chiediamo al prof. Todeschini la descrizione del suo ultimo esperimento genovese. Ecco come ce lo spiega.

«L'esperimento interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Con un dispositivo simile a quello di Fizeau ho fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane e straniere. Se il risultato verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, esso è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nella astronomia. La teoria di Einstein, infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete o in moto, quindi prevede l'aumentare della frequenza con il diminuire della lunghezza d'onda, viene ad essere così confutata poiché tale lunghezza rimane invariata».

Il prof. Todeschini si addentra in particolari relativi al suo nuovo esperimento, ma confessiamo che non riusciamo - nonostante la buona volontà - a seguirlo: capisce e, sorridendo, conclude « Ecco ciò ha somma importanza poiché con questa scienza cosmica unitaria le miriadi di oscuri fenomeni e di leggi contemplate nelle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti».

Mario Pezzotta

07/01/1961 CORRIERE LOMBARDO – Milano - 07 gennaio 1961

Importante scoperta nel campo della fisica

Un ingegnere bergamasco ha smentito Einstein

Vivo interesse ha suscitato in città la notizia di una importante scoperta ottica effettuata dall'ing. Marco Todeschini, noto scienziato; il risultato dell'esperimento è stato comunicato a varie Accademie italiane ed estere. Si ritiene che le prove effettuate al Centro Psicobiofisico di Bergamo saranno destinate a segnare una

nuova svolta nella fisica e nell'astronomia.

Come ha confermato lo stesso ing. Todeschini, con un dispositivo simile a quello di Fizeau egli ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Lo scienziato ha spiegato che mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, pari cioè al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza. Viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda restò invariata. Infatti – ha continuato il prof. Todeschini nella sua esposizione – le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi tutte spostate verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantunuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda.

La teoria di Todeschini – in netto contrasto con quella di Einstein che prevede l'aumentare della frequenza col diminuire della lunghezza d'onda – basata sulla relatività classica di Galilei, sostiene che la velocità della luce si compone con quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda. L'esperimento di cui si è detto ha dato ragione, quindi, alla teoria dello scienziato bergamasco.

08/01/1961 SUDKURIER – Costanza – Germania – 07 gennaio 1961

Ein Leben der Wissenschaft und des Schönen

Der Physiker Professor Schrödinger, Nobelpreisträger von 1933, ist gestorben

Professor Erwin Schrödinger, der österreichische Physiker und Nobelpreisträger, Begründer der Wellenmechanik in der Atomphysik, ist am 4. Januar im Alter von 73 Jahren in seinem Wiener Heim gestorben. Professor Schrödinger, der aus Wien stammte, habilitierte sich nach seinem Physikstudium in der österreichischen Hauptstadt, arbeitete als Assistent in Jena und ging. 1920 als außerordentlicher Professor Technische Hochschule in Stuttgart. 1921 folgte er einem Ruf an die Universität Breslau, wurde aber noch im gleichen Jahr Nachfolger Max von Laues, in Zürich. 1927 übernahm er den Lehrstuhl für technische Physik an der Universität Berlin, den vor ihm Professor Max Planck innehatte. 1933 erhielt Professor Schrödinger zusammen mit dem Engländer Paul Dirac den Nobelpreis für Physik.

Nach den Ereignissen des Sommers 1934 in Deutschland, verzichtete Professor Schrödinger auf seinen Berliner. Lehrstuhl und nahm einen Ruf an die Universität Graz an. Beim Anschluß Österreichs ging er über die gereinigten Staaten nach Irland und lehrte bis zum Frühjahr 1956 am Dubliner Institute for advanced Studies als Professor für theoretische Physik und Quantentheorie. Im April 1956 nahm Schrödinger seine Lehrtätigkeit für theoretische Physik an der Universität Wien auf.

Außer auf dem Gebiet der Wellenmechanik ist Schrödinger auch durch Arbeiten über die Einstensche Relativitätstheorie, die Quantentheorie und die physiologische Farbenlehre hervorgetreten. Daneben ließ ihm das wissenschaftliche Forschen noch immer Zeit, Gedichte zu schreiben oder sich mit alter und moderner Malerei zu beschäftigen. Schließlich übertrug er auch Homer aus dem Original ins. Englische und eine Reihe alter provençalischer Gedichte ins Deutsche.

Der Gelehrte war Mitglied der Wissenschaftlichen Akademien in Berlin, Wien, Rom und Dublin und Ehrendoktor mehrerer Universitäten. Seit 1957 gehörte er der Friedenklasse des Ordens „Pour le merite“ an.

Fragezeichen hinter Einstein Theorie

Ein italienischer - Forscher glaubt auf Grund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — bewegten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler Professor Marco Todeschini vom psycho-biophysischen Zentrum in Bergamo leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei Unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls: Auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Professor Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.

Traduzione

Una vita di scienza e bellezza

Il fisico professor Schrödinger, premio Nobel del 1933, è morto

Il professor Erwin Schrödinger, fisico austriaco e premio Nobel, fondatore della meccanica delle onde in fisica atomica, è morto il 4 gennaio all'età di 73 anni nella sua casa di Vienna. Il professor Schrödinger, originario di Vienna, abilitato dopo aver studiato fisica nella capitale austriaca, lavorò come assistente a Jena e nel 1920 come professore associato all'Università tecnica di Stoccarda. Nel 1921 accettò una chiamata all'Università di Breslavia, ma nello stesso anno succedette a Max von Laues a Zurigo. Nel 1927 assunse la cattedra di fisica tecnica all'Università di Berlino, che in precedenza era detenuto dal professor Max Planck. Nel 1933, il professor Schrödinger fu insignito del Premio Nobel per la Fisica insieme all'inglese Paul Dirac.

Dopo gli eventi dell'estate del 1934 in Germania, il professor Schrödinger rinunciò al suo berlinese. E ha accettato una cattedra presso l'Università di Graz. All'annessione dell'Austria, andò in Irlanda attraverso gli stati purificati e insegnò fino alla primavera del 1956 al Dublin Institute for advanced Studies come professore di fisica teorica e teoria quantistica. Nell'aprile del 1956, Schrödinger iniziò a insegnare fisica teorica all'Università di Vienna.

Oltre al campo della meccanica delle onde, Schrödinger si è distinto anche per il suo lavoro sulla teoria della relatività di Einstein, sulla teoria quantistica e sulla teoria fisiologica del colore. Inoltre, la ricerca scientifica gli ha dato ancora il tempo di scrivere poesie o di occuparsi di pittura antica e moderna. Infine, ha anche trasferito Homer dall'originale all'originale. Inglese e una serie di antichi poemi provenzali in tedesco.

Lo studioso è stato membro delle Accademie Scientifiche di Berlino, Vienna, Roma e Dublino e dottore onorario di diverse università. Dal 1957 appartiene alla classe pacifista dell'Ordine "Pour le merite".

Punto interrogativo dietro la teoria di Einstein

Un ricercatore italiano ritiene, sulla base di un esperimento da lui condotto, che potrebbe essere necessario porre un punto interrogativo dietro la teoria di Einstein dell'equivalenza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia in movimento che fermo.

Lo scienziato professor Marco Todeschini del centro psico-biofisico di Bergamo ha fatto passare un fascio di luce monocromatico attraverso un tubo pieno d'acqua, simile all'esperimento del fisico francese Armand Fizeau, che fu il primo in laboratorio a determinare la velocità della luce. Con l'acqua ferma, la velocità della luce è rimasta costante. Con l'acqua corrente, la velocità del fascio di luce cambiava: anche se la frequenza era aumentata, la lunghezza d'onda rimaneva invariata, così come doveva essere presa dallo spettro.

Secondo la teoria di Einstein, nel caso dell'aumento della frequenza, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diminuire. Il professor Todeschini ha comunicato il risultato del suo esperimento, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, a diverse accademie italiane e straniere.

09/01/1961 NEUE RHEIN ZEITUNG – Dusseldorf – Germania – 09 gennaio 1961

Irrte hier Einstein?

Die „Gleichbleibende Lichtgeschwindigkeit“ umstritten

Rom. Ein italienischer Forscher glaubt aufgrund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — bewegten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini vom psychobiophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.

Einem Hedakteur der Italienischen Nachrichtenagentur Ansa erklärte der Forscher, seine Theorie, daß die Geschwindigkeit des Lichts von der des Bezugssystems abhängt, gründe auf der klassischen Relativitätstheorie Galileis.

Traduzione

Einstein aveva torto?

La "velocità costante della luce" controversa

Roma. Un ricercatore italiano ritiene, sulla base di un esperimento da lui condotto, che potrebbe essere necessario porre un punto interrogativo dietro la teoria di Einstein dell'uguaglianza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia in movimento che fermo.

Lo scienziato, il Prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha fatto passare un fascio di luce monocromatico attraverso un tubo pieno d'acqua, simile all'esperimento del fisico francese Armand Fizeau, che fu il primo in laboratorio a determinare la velocità della luce. Con l'acqua ferma, la velocità della luce è rimasta costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda e della frequenza. Con l'acqua corrente, la velocità del fascio di luce cambiava secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche se la frequenza è stata aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta invariata, come ha mostrato lo spettro.

Secondo la teoria di Einstein, nel caso dell'aumento della frequenza, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diminuire. Il Prof. Todeschini ha comunicato il risultato del suo esperimento, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, a diverse accademie italiane e straniere.

Il ricercatore ha spiegato a un elaboratore dell'agenzia di stampa italiana Ansa che la sua teoria secondo cui la velocità della luce dipende da quella del sistema di riferimento si basa sulla teoria classica della relatività di Galileo.

10/01/1961 MÜNFTERSCHE ZEITUNG – Münster – Germania – 10 gennaio 1961

Fragezeichen für Einsteins Theorie?

Italienischer Forscher beruft sich wieder auf Galilei

Ein italienischer Forscher glaubt aufgrund eines von ihm vorgenommenen Experiments, daß hinter die Einsteinsche Theorie vom Gleichbleiben der Lichtgeschwindigkeit gegenüber jedem — bewegten oder unbewegten — Bezugssystem möglicherweise ein Fragezeichen gesetzt werden muß.

Der Wissenschaftler, Prof. Marco Todeschini vom psychobiophysischen Zentrum in Bergamo, leitete einen monochromatischen Lichtstrahl durch ein wassergefülltes Rohr, ähnlich wie bei dem Versuch des französischen Physikers Armand Fizeau, der als erster im Laboratorium die Geschwindigkeit des Lichts bestimmte. Bei unbewegtem Wasser blieb die Lichtgeschwindigkeit konstant, also gleich dem Produkt aus Wellenlänge und Frequenz. Bei fließendem Wasser änderte sich die Geschwindigkeit des Lichtstrahls nach der Gleichung von Fizeau. Aber auch wenn die Frequenz gesteigert wurde, blieb die Wellenlänge unverändert, wie dem Spektrum zu entnehmen war.

Nach der Theorie Einsteins hätte im Fall der Frequenzsteigerung die Wellenlänge abnehmen müssen. Prof. Todeschini hat das Ergebnis seines Versuchs, der die theoretischen Grundlagen der gesamten modernen Physik berührt, mehreren italienischen und ausländischen Akademien mitgeteilt.

Einem Hedakteur der Italienischen Nachrichtenagentur Ansa erklärte der Forscher, seine Theorie, daß die Geschwindigkeit des Lichts von der des Bezugssystems abhängt, gründe auf der klassischen Relativitätstheorie Galileis.

Traduzione

Punto interrogativo per la teoria di Einstein?

Un ricercatore italiano fa nuovamente riferimento a Galileo

Un ricercatore italiano ritiene, sulla base di un esperimento da lui condotto, che potrebbe essere necessario porre un punto interrogativo dietro la teoria di Einstein dell'uguaglianza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia in movimento che fermo.

Lo scienziato, il Prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha fatto passare un fascio di luce monocromatico attraverso un tubo pieno d'acqua, simile all'esperimento del fisico francese Armand Fizeau, che fu il primo in laboratorio a determinare la velocità della luce. Con l'acqua ferma, la velocità della luce è rimasta costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda e della frequenza. Con l'acqua corrente, la velocità del fascio di luce cambiava secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche se la frequenza è stata aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta invariata, come ha mostrato lo spettro.

Secondo la teoria di Einstein, nel caso dell'aumento della frequenza, la lunghezza d'onda avrebbe dovuto diminuire. Il Prof. Todeschini ha comunicato il risultato del suo esperimento, che tocca i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, a diverse accademie italiane e straniere.

Il ricercatore ha spiegato a un elaboratore dell'agenzia di stampa italiana Ansa che la sua teoria secondo cui la velocità della luce dipende da quella del sistema di riferimento si basa sulla teoria classica della relatività di Galileo.

14/01/1961 MINOSSE – Venezia - 14 Gennaio 1961

Pericolante la teoria di Einstein

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

14/01/1961 LA PROVINCIA PAVESE – Pavia - 14 gennaio 1961



Il professor Marco Todeschini del centro di Psico-biofisica di Bergamo ha smentito la teoria di Einstein sulla velocità della luce. Nella foto il prof. Todeschini

14/01/1961 FARO DE VIGO - Vigo – Spagna - 14 gennaio 1961

Ha desmentido a Einstein



BERGAMO – Este el profesor Marco Todeschini, del Centro de Biofisica de Bergamo, que ha desmentido la teoria de Einstein sobre la velocidad de la luz.

14/01/1961 TRIBUNA ITALIANA – San Paolo – Brasile - 14 gennaio 1961

La teoria di Einstein forse smentita da esperienze dell'italiano Todeschini

La scoperta avrebbe enorme importanza

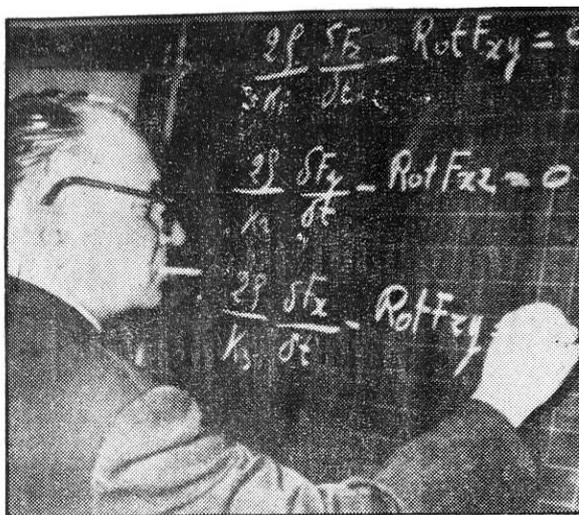
La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede

l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

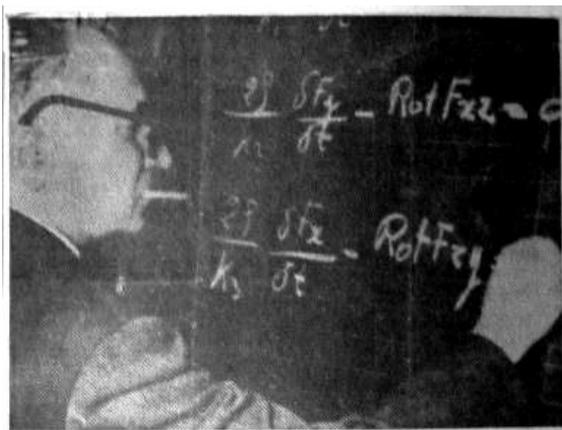
“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

19/01/1961 L'ECO D'ITALIA – Montauban – Francia - 19 gennaio 1961



Il prof. Marco Todeschini, docente di fisica al Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha sostenuto di recente una tesi scientifica che, qualora venisse convalidata, capovolgerebbe la teoria del relativismo, enunciata da Einstein, e sulla quale si basa tutta la scienza e la tecnica moderna. Il prof. Todeschini è arrivato alle sue conclusioni al termine di una serie di esperienze; i risultati delle indagini sono stati comunicati a numerose accademie italiane e straniere. ...

21/01/1961 CORRIERE CANADESE – Toronto – Canada - 21 gennaio 1961



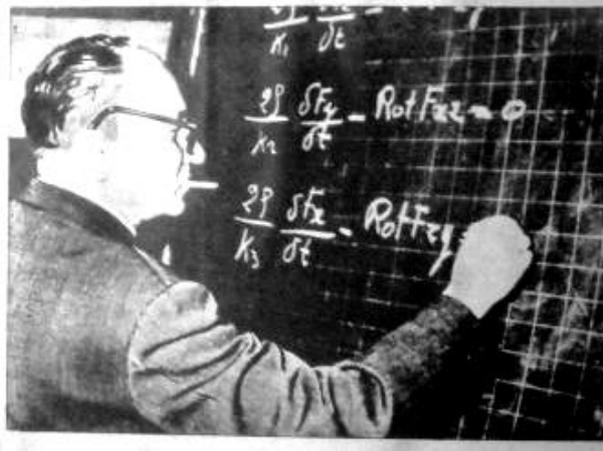
Il fisico Todeschini ha sostenuto di recente una tesi scientifica che, se valida, capovolgerebbe la teoria del relativismo di Einstein.

22/01/1961 LA TRIBUNE DE GENEVE – Geneve – Svizzera - 22 gennaio 1961



Le professeur Marco Todeschini, du Centre psycho-physique du Bergame, serait parvenu a réfuter la théorie d'Einstein sur la vitesse de la lumière. Chacun pourra apprécier ici sa démonstration.

22/01/1961 LARMA – Madrid – Spagna - 22 gennaio 1961



EINSTEIN SE EQUIVOCO

Como de sabios es el equivocarse ahora resulta que Eínsteín también lo hizo. Aquí está el profesor Marco Tedeschini, del Centro de Biofísica de Bérghamo, demostrando en la pizarra que la teoría einsteiniana sobre la velocidad de la luz estaba equivocada. Como podrán apreciar, después de una breve ojeada, el profesor Marco, está en lo cierto. Esperamos que nos demuestre que también están equivocados los recibos de la luz. Esperamos

Traduzione

EINSTEIN SI SBAGLIAVA

Per quanto sia saggio sbagliare ora si scopre che anche Eínsteín lo ha fatto. Ecco il professor Marco Tedeschini, del Centro di Biofísica di Bergamo, che dimostra alla lavagna che la teoria einsteiniana sulla velocità della luce era sbagliata. Come potete vedere, dopo una breve occhiata, il professor Marco ha ragione. Speriamo che ci dimostrerai che abbiamo sbagliato anche le bollette dell'elettricità. Speranza

22/01/1961 LA OPINION – Los Angeles – USA – 22 gennaio 1961

La velocidad de la lux, igual a la del medio que atravieza

ROMA, Italia, 21 de enero.— Un físico italiano, el profesor Marco Tedeschini, acaba de terminar una serie de experimentos cuyas conclusiones están en contradicción con las teorías Einsteín sobre la velocidad de la luz.

Todeschini Intentó el siguiente experimento: hizo pasar un rayo de luz monocromática a través de un tubo lleno de agua. Cuando el líquido estaba inmóvil, la velocidad de la luz era constante. Pero cuando el agua corría dentro del tubo, la velocidad de la luz era alterada según la "ecuación de Fizeau" y la frecuencia aumentaba aunque la longitud de la onda permanecía invariable.

Estos resultados ponen en tela de juicio el principio enunciado por Einstein según el cual la velocidad de la luz es constante en relación a todo sistema de control sea inmóvil o no de manera que la frecuencia aumenta a medida que disminuye el largo de la onda.

Según Todeschini, este ensayo confirma la nueva teoría basada en la relatividad clásica de Galileo, que afirma que "la velocidad de la luz es igual a la del medio que ésta atraviesa". De esta manera, numerosos fenómenos muy complicados se reducen a simples acciones fluido-dinámicas normadas por una sola ecuación matemática.

Elio traería como consecuencia una gran simplificación en los cálculos y los conceptos.

Traduzione

La velocità della luce, uguale alla velocità del mezzo che lo attraversa

ROMA, Italia, 21 gennaio.— Un fisico italiano, il professor Marco Todeschini, ha appena completato una serie di esperimenti le cui conclusioni contraddicono le teorie di Einsteln sulla velocità della luce. Todeschini provò il seguente esperimento: fece passare un fascio di luce monocromatica attraverso un tubo pieno d'acqua. Quando il liquido era fermo, la velocità della luce era costante. Ma quando l'acqua scorreva dentro! tubo, la velocità della luce è stata modificata secondo l'"equazione di Fizeau" e la frequenza è aumentata anche se la lunghezza d'onda è rimasta invariata. Questi risultati mettono in discussione il principio enunciato da Einstein secondo il quale la velocità della luce è costante in relazione a qualsiasi sistema di controllo, immobile o no, in modo che la frequenza aumenti al diminuire della lunghezza dell'onda. Secondo Todeschini, questo saggio conferma la nuova teoria basata sulla relatività classica di Galileo, che afferma che "la velocità della luce è uguale alla velocità del mezzo attraverso il quale passa." In questo modo numerosi fenomeni molto complicati si riducono a semplici azioni fluidodinamiche regolate da un'unica equazione matematica, che comporterebbe una grande semplificazione nei calcoli e nei concetti.

26/01/1961 LA PRESSE – Montreal – Canada - 26 gennaio 1961

L'actualité en physique

La vitesse de la lumière ne serait pas constante

La théorie d'Einstein sur la constance de la vitesse de la lumière aurait été démentie par les expériences d'un physicien italien, le professeur Marco Todeschini, du Centre psycho-bio-physique de Bergame.

"La nouvelle théorie, a déclaré le professeur Todeschini, fondée sur la relativité classique de Galilée, soutenant que la vitesse de la lumière se compose avec celle du milieu qu'elle traverse, en augmentant la fréquence et en maintenant constante la longueur d'onde, reçoit de mes expériences une confirmation importante. Cette importante découle du fait, a ajouté le professeur, que, grâce à cette théorie cosmique unitaire, les myriades de phénomènes obscurs et de lois englobés par les diverses sciences sont réduites à de claires et simples actions fluide-dynamiques, régies par une seule équation mathématique, entraînant une énorme simplification de calcul et une évidence rationnelle des concepts".

La théorie d'Einstein affirme la constance de la vitesse de la lumière par rapport à n'importe quel système de référence (en mouvement ou non) et prévoit donc l'augmentation de la fréquence et la diminution de la longueur d'onde. Or, c'est cette théorie qui est mise en doute par les expériences du physicien italien,

Les expériences du professeur Todeschini intéressant les fondements théoriques de toute la physique moderne ont été menées grâce à un dispositif semblable à celui d'Hippolyte-Louis Fizeau, physicien français du siècle dernier, auteur d'importants

travaux sur la propagation et la vitesse de la lumière.

Le professeur Todeschini a fait passer un rayon de lumière monochromatique à travers de l'eau contenue dans un tube. Tant que le liquide était immobile, la vitesse de la lumière est restée constante, c'est-à-dire égale au produit de la longueur d'onde par la fréquence. Au contraire, quand l'eau se déplaçait dans le tube, la vitesse du rayon a été altérée, selon l'équation de Fizeau. Mais, bien que la fréquence ait augmenté, la longueur d'onde n'a pas varié. En effet, les raies du spectre de la lumière monochromatique ont maintenu entre elles la même distance que lorsque l'eau était immobile. Cependant, les raies se sont toutes déplacées vers l'ultra-violet, démontrant ainsi l'augmentation de la fréquence.

Traduzione

Notizie di fisica

La velocità della luce non sarebbe costante

La teoria di Einstein della costanza della velocità della luce sarebbe stata contraddetta dagli esperimenti di un fisico italiano, il professor Marco Todeschini, del Centro Psico-Bio-Fisico di Bergamo.

"La nuova teoria – ha detto il professor Todeschini – basata sulla relatività classica di Galileo, sostenendo che la velocità della luce è composta da quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve dai miei esperimenti un'importante conferma. Questo importante deriva dal fatto, ha aggiunto il professore, che, grazie a questa teoria cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni e leggi oscure racchiuse nelle varie scienze sono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, governate da un'unica equazione matematica, risultando in un'enorme semplificazione del calcolo e in un'evidenza razionale dei concetti".

La teoria di Einstein afferma la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento (in movimento o meno) e quindi predice l'aumento della frequenza e la diminuzione della lunghezza d'onda. Tuttavia, è questa teoria che viene messa in discussione dagli esperimenti del fisico italiano,

Gli esperimenti del professor Todeschini sui fondamenti teorici di tutta la fisica moderna sono stati effettuati grazie a un dispositivo simile a quello di Hippolyte-Louis Fizeau, fisico francese del secolo scorso, autore di importanti lavori sulla propagazione e la velocità della luce.

Il professor Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Finché il liquido era immobile, la velocità della luce rimaneva costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda dalla frequenza. Al contrario, quando l'acqua si muoveva attraverso il tubo, la velocità del raggio veniva alterata, secondo l'equazione di Fizeau. Ma, sebbene la frequenza sia aumentata, la lunghezza d'onda non è cambiata. In effetti, le linee dello spettro luminoso monocromatico mantenevano la stessa distanza tra loro di quando l'acqua era ferma. Tuttavia, le linee si sono tutte spostate verso l'ultravioletto, dimostrando l'aumento della frequenza.

27/01/1961

L'ITALIA – THE ITALIAN DAILY NEWS – San Francisco – USA – 27 gennaio 1961

Ha sbagliato Einstein?

La teoria della velocità confutata da esperimenti del professor

La teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, potrebbe essere messa in discussione dopo alcuni recenti esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha detto il prof. Todeschini ad un redattore dell'”Ansa” – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

31/01/1961 IL POPOLO – Roma - 31 gennaio 1961

L'antimondo

Da quando Parmenide aveva formulato in maniera drammatica la sua grande opposizione tra l'essere e il no gran parte dell'umano cammino nel campo della conoscenza dell'universo del parvente è legato all'affinamento di particolari sistemi di contrari. Si pensi all'enorme importanza che sin dai primordi ebbe il pari e il dispari nelle matematiche e poi il negativo e il positivo nella elettrologia e al ruolo odierno delle particelle e antiparticelle, dei virus e antiviruses e persino della materia e antimateria nelle più audaci concezioni di alcuni fisici moderni. Già F. Severi, fin dal 1946, aveva suggerito di considerare le antiparticelle "come ombre gettate nello spazio-tempo dalle particelle vere e proprie che intersecano con la parte sperimentale lo spazio dove viviamo", e cioè quasi come "forma" (intesa aristotelicamente) delle particelle che appaiono nel nostro mondo. La successiva conferma sperimentale dell'antiprotone portò a considerare genericamente come "antiparticelle" l'elettrone positivo e l'antineutrone e si cominciò così a parlare della antimateria, che negli antielettroni e antiprotoni avrebbe i suoi componenti di base così come elettrone e protone lo sono per la materia della accezione comune. Una ulteriore audace (e secondo molti azzardata) costruzione concettuale potè a ipotizzare un vero e proprio mondo di "retroscena" o della "antimateria", coniugato al nostro mondo "di scena" (o della "materia) da un "principio di scambio".

Secondo questo audace pensiero quando particelle e antiparticelle (o se si preferisce briciole di materia e antimateria) si incontrano e sembrano annichilirsi tornerebbero invece semplicemente a essere "materia pura". Una materia estremamente più sottile di questa che ci circonda e della quale l'uomo può cogliere gli eventi offrendo a questi la sua struttura corporea e realizzando così l'unità di una convergenza spazio-temporale; una "materia" evanescente e inconoscibile ai sensi formerebbe questo antimondo, che gonfia la scienza moderna di mito. Questo antimondo, come nota su la "Nuova Antologia" l'ingegner F. Pannaria (cui si deve, sin dal 1949, la formulazione del concetto di antimondo e del principio di scambio), è comunque entrato a far parte delle Enciclopedie e, insieme al principio di scambio, sembra destinato a portare luce in campi molto estesi e persino in quello della biologia che, attraverso una dialettica di "virus" e "antivirus" e di "livelli energetici", potrebbe essere conquistata a una analisi dinamica capace di esprimere i risultati in termini quantitativi. È infatti ancora lo stesso autore a proporre insidiose e suggestive analogie a margine dei lavori di immunologia che hanno fruttato i premi Nobel 1960 a F. MacFarlane Burnett e a P.B. Medawar. Secondo queste interpretazioni, la cellula eccitata produrrebbe "virus" così come l'atomo eccitato emette "quanta" di energia; ferma restando la natura chimico-fisica di un determinato "virus" la sua azione patogena dipenderebbe esclusivamente dal "livello energetico" raggiunto.

Ovviamente è ancora troppo presto perché si possa esprimere un parere su queste proposizioni per molti aspetti così enigmatiche. Si può però notare che dopo molti anni di una fisica figlia del più rigido e saccente illuminismo si stanno riaprendo interessanti prospettive su una sconcertante fisica mitica che era stata imprudentemente proclamata non vera. Nel solo corso del gennaio 1961 sono stati resi noti i risultati di un esperimento del prof. Todeschini che sembra sollevare dubbi sulla validità di alcuni enunciati relativisti e le prime osservazioni a margine di quel "Congresso del ritmo", tenutosi presso l'università di Perugia, durante il quale è stata tranquillamente riaffacciata la legge (ritenuta per molti secoli antichi e poi pazzesca negli ultimi cento anni) della unità organica di veri e propri ritmi vitali umani e cosmici. Poco meno di una riaffermazione di unità cosmica che si traduce nel sincronizzarsi e nell'interferire di innumeri aspetti ritmici che pervadono l'universo dalle galassie all'atomo all'uomo nella sua concretezza.

Naturalmente non è possibile distinguere ancora chiaramente le linee di probabile sviluppo di queste strane fisiche e biologie che urgono e insidiano le porte di quell'edificio della "scienza classica" che con le considerazioni relativiste sembrava giunto a sfidare un altissimo fastigio di certezza. Il mondo dei fisici è quello di ciò che cade nel dominio dei loro strumenti; molte cose però, costruite dalla mente e quasi divinate da un mitico antimondo, prima di ogni possibile corretta applicazione delle leggi scientifiche della induzione, furono poi trovate vere "in re" come, molto prima, lo erano state magicamente "in intellectu".

Patrizio Flavio

06/02/1961

AGENZIA GIORNALISTICA "ROMA" - Roma - 06 febbraio 1961

MARCO TODESCHINI CANDIDATO AL PREMIO NOBEL PER LA FISICA

E' opinione diffusa in ambienti scientifici qualificati italiani ed esteri che lo

scienziato, Prof. Ing. Marco Todeschini, è stato proposto per il Premio Nobel per la fisica.

Com'è noto, il Prof. Todeschini, ha scoperto le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche, reciproche e di assieme, e coordinandole tutte in una scienza comica unitaria denominata: "Psicobiofisica". La quale ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano sia nelle sue varie parti, sia nel suo aspetto complessivo.

L'ingegner Todeschini è nato a Valsecca (Bergamo) nel 1899. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, frequentò poi corsi biennali post-universitari specializzandosi in varie branche scientifiche e conseguendone i relativi diplomi di abilitazione alla docenza. Nominato capitano in S.P.E. al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, negli attrezzatissimi laboratori di tale istituzione, realizzò vari brevetti e compì importanti ricerche teoriche e sperimentali.

In seguito, fu nominato Colonnello del Servizio Tecnico, ed Ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al biennio di perfezionamento in ingegneria superiore del S.T.G.M., ove fu docente universitario titolare per molti anni.

Coordinò ed espose i risultati di 30 anni delle sue classiche ricerche ed sperimentazioni in varie pubblicazioni di alto valore scientifico, tra cui la famosa "Teoria delle Apparenze".

Ha partecipato a molti Congressi Internazionali di Fisica e Medicina con importanti relazioni. Per meriti scientifici gli sono state conferite alte onorificenze dello Stato Italiano e di altre Nazioni.

È presidente del Movimento Psicobiofisico Internazionale e membro di numerose Società ed Accademie Scientifiche italiane ed estere. Le sue opere principali sono: La Teoria delle Apparenze – La Psicobiofisica, scienza unitaria del Creato – Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna – L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni – Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria – L'aberrazione cinetica dei raggi catodici.

Agenzia "Roma"

19/02/1961 ESPAÑA SEMANAL – Madrid – Spagna – 19 febbraio 1961

ALGO NUEVO EN LA VELOCIDAD DE LA LUZ **Un fisico italiano pulveriza la teoría de EINSTEIN**

La teoría de Einstein sobre la constante de la velocidad de la luz parece haber sido desmentida por los ensayos del físico italiano profesor Marco Todeschini, del centro psico-biofísico de Bérgamo.

"La nueva teoría —ha declarado el profesor Todeschini— fundada sobre la relatividad clásica de Galileo, i que sostenía que la velocidad de la luz se compone con la del medio que atraviesa, aumentando la frecuencia y manteniendo constante la longitud de onda, recibe de mis experiencias una confirmación importante. Esta importancia se deriva del hecho que, gracias a esta teoría cósmica unitaria, las miríadas de fenómenos oscuros y de leyes englobados por las diversas ciencias, quedan reducidas a claras y simples acciones fluido-dinámicas, regidas por una sola ecuación matemática, lo que simplifica enormemente los cálculos y constituye una evidencia racional de conceptos.

La teoría de Einstein afirma la constancia de la velocidad de la luz respecto a cualquier sistema de referencia —en movimiento o no— y prevé, por consiguiente el

aumento de la frecuencia y la disminución de la longitud de onda. Es precisamente esta teoría la puesta en duda por los experimentos del físico italiano, experimentos cuyos resultados ha comunicado a diversas academias italianas y extranjeras

Los experimentos del profesor Tedeschini, que afectan a los fundamentos teóricos de toda la Física moderna, han sido realizados gracias a un dispositivo similar al de Hipólito Luis Fizeau, físico francés del siglo pasado, autor de importantes trabajos sobre la propagación y la velocidad de la luz.

El profesor Tedeschini ha hecho pasar un rayo de luz monocromática a través del agua contenida en un tubo. Mientras el líquido permanecía inmóvil, la velocidad de la luz permanecía constante, es decir, igual al producto de la longitud de onda por la frecuencia. En cambio, cuando el agua se desplazaba en el tubo, se alteraba la velocidad del rayo, según la ecuación de Fizeau. Pero aun cuando la frecuencia aumentaba, la longitud de onda permanecía invariable. En efecto, las rayas del espectro de la luz monocromática mantuvieron entre sí la misma distancia que cuando él agua estaba inmóvil. Por otra parte, todas las rayas se desplazaron hacia el ultravioleta, demostrando así el aumento de la frecuencia.

Los trabajos del profesor Marco Tedeschini han despertado vivo interés en los medios científicos del mundo entero.

Traduzione

QUALCOSA DI NUOVO NELLA VELOCITÀ DELLA LUCE

Un fisico italiano polverizza la teoria di EINSTEIN

La teoria di Einstein della velocità costante della luce sembra essere stata confutata dai saggi del fisico italiano professor Marco Tedeschini, del centro psico-fisico di Bergamo.

"La nuova teoria", ha detto il professor Tedeschini, "basata sulla relatività classica di Galileo, che sosteneva che la velocità della luce è composta da quella del mezzo che attraversa, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve dalle mie esperienze un'importante conferma. Questa importanza deriva dal fatto che, grazie a questa teoria cosmica unitaria, le miriadi di fenomeni e leggi oscuri racchiusi nelle varie scienze, sono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche, governate da un'unica equazione matematica, che semplifica enormemente i calcoli e costituisce una prova razionale dei concetti.

La teoria di Einstein afferma la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento – in movimento o meno – e prevede quindi l'aumento della frequenza e la diminuzione della lunghezza d'onda. È proprio questa teoria che viene messa in discussione dagli esperimenti del fisico italiano, esperimenti i cui risultati ha comunicato a varie accademie italiane e straniere.

Gli esperimenti del professor Tedeschini, che toccano i fondamenti teorici di tutta la fisica moderna, sono stati realizzati grazie a un dispositivo simile a quello di Hipólito Luis Fizeau, fisico francese del secolo scorso, autore di importanti lavori sulla propagazione e la velocità della luce.

Il professor Tedeschini ha fatto passare un fascio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mentre il liquido rimaneva immobile, la velocità della luce rimaneva costante, cioè uguale al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza. D'altra parte, quando l'acqua si muoveva nel tubo, la velocità della luce veniva alterata, secondo l'equazione di Fizeau. Ma anche quando la frequenza è aumentata, la lunghezza d'onda è rimasta invariata. In effetti, i raggi dello spettro luminoso monocromatico mantenevano la stessa distanza l'uno dall'altro come

quando l'acqua era immobile. D'altra parte, tutte le strisce si sono spostate verso l'ultravioletto dimostrando così l'aumento della frequenza.

Le opere del professor Marco Todeschini hanno suscitato vivo interesse per i media scientifici di tutto il mondo.

01/03/1961 LA RINASCITA DI CALABRIA – Reggio Calabria – 01 marzo 1961

DA 12.000 ANNI NELLO STOMACO DEI MAMMUT

LA PROVA DEL MOVIMENTO DELL'ASSE TERRESTRE

MOSCA, febbraio 1961.

Alcuni paleontologi sovietici hanno di recente fatto una sensazionale scoperta. Estratti dal ghiaccio secolare della tundra siberiana vari elefanti della preistoria, in perfetto stato di conservazione, ed aperto il loro stomaco, quegli studiosi vi hanno trovato un ingente quantitativo di erbe non digerite. L'enorme importanza di questa constatazione sta nel fatto che essa dimostra come 12 mila anni or sono la Siberia settentrionale aveva un clima assai più caldo di quello d'oggi, e che perciò l'asse di rotazione della terra si trovava, a quell'epoca, ben diversamente inclinato rispetto al sole di quello odierno.

In merito, a un redattore dell'Agenzia «Roma» che lo ha avvicinato, il prof. B. Trofimov, dell'Accademia delle Scienze di Mosca, ha dichiarato: «Nello stomaco del mammut dissepolto nel 1901 nell'alveo della Berezovka, furono trovati 12 chili di erbe della famiglia delle ciperacee. Nel 1948, nella penisola di Taimir, venne scoperto un altro mammut dentro un involucro di torba e limo fluviale, tra i quali vennero rinvenuti delle spore, del polline e dei rami di salice più lunghi di 2 metri. Nel 1954, infine, i botanici B. Tichomirov ed L. Kuprianova esaminarono di nuovo i resti del cibo di tali mammut e poterono accertare che le erbe ed il polline non digeriti appartenevano a specie che sono diffuse attualmente solo in zone distanti migliaia di chilometri più a sud del luogo ove vissero e vennero trovati i mammut. Ciò dimostra che si sono verificati mutamenti sostanziali nel clima siberiano, e precisamente un progressivo e non brusco cambiamento; non cioè uno sbalzo improvviso di temperatura dovuto ad un grande cataclisma, come si è erroneamente ritenuto sino ad oggi. Ciò conferma — ha concluso il prof. Trofimov — che l'asse terrestre si è spostato lentamente nel corso del lungo periodo di tempo, misurato da secoli e millenni, come ha dimostrato lo scienziato italiano prof. Marco Todeschini nelle sue opere (teoria delle apparenze), considerando l'effetto giroscopico complesso cui è soggetto il nostro pianeta. E sul cui meccanismo non ci soffermiamo».

Tale effetto giroscopico provoca una variazione clinica dell'inclinazione dell'asse terrestre, e il Todeschini che è stato proposto per il Premio Nobel per la Fisica, ha calcolato esattamente le durate crescenti dei successivi cicli relativi ai vari centri astrali di rivoluzione che sono dislocati a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente appena visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni ecc. di anni. L'inclinazione dell'asse terrestre sul piano equatoriale del Sole varia, quindi, continuamente con quei cicli, compiendo mutazioni di ampiezza crescenti sino a capovolgere i poli. Ma il variare dell'inclinazione dell'asse terrestre comporta il variare della durata del giorno e della notte nei diversi paralleli della Terra, e lo spostamento su di esso delle condizioni climatiche. Ciò vale a dire spostare le zone torride e gelate di parallelo in parallelo; sino a portare i ghiacci all'equatore ed il caldo tropicale ai poli.

Si spiegano così, con gli effetti giroscopici composti cui è soggetto l'asse terrestre, le variazioni climatiche, gravitiche, elettriche e magnetiche, che distinguono le diverse età ed ere preistoriche che hanno dato luogo agli sconvolgimenti della superficie del nostro globo, al conseguente estinguersi di intere specie di vegetali e animali ed al sorgere di altre più adatte alle variate condizioni ambientali di un determinato luogo ed il loro migrare dalle zone un giorno torride, a quelle che erano glaciali. Si spiega così, come alcuni anni or sono si siano potute trovare ossa di interi rinoceronti negli strati di tufo presso Roma, e come dal 1789 si continuano a scoprire entro i ghiacciai della Siberia mammut che portano, nelle viscere, vegetali tropicali.

La geologia, la paleontologia e le scienze affini possono ora avvalersi della conoscenza delle varie durate di cicli giroscopici del nostro pianeta e del loro succedersi, determinati in rigore matematico dall'ing. Todeschini, per sapere le date esatte di speciali avvenimenti che passano così dalla preistoria senza tempo alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito. E ancora: per sapere come e perché si svolsero quei periodi e determinare anche quando si ripeteranno nel futuro.

01/03/1961 LE PAROLE E LE IDEE – Napoli – 01 marzo 1961

M. TODESCHINI, «Crisi, riforma ed unificazione delle scienze fisiche», pp. 225-264

01/05/1961 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia 01 maggio 1961

La découverte scientifique de l'Ame

Par le Professeur TODESCHINI

Confirmé par les savants Américains

Tout récemment, trois neurologues américains: Nachmanshon, Shreipreis et Dettbarn ont annoncé avoir découvert que le cerveau humain échange des messages électroniques avec tous les organes qui constituent le corps humain.

Mais, depuis déjà de nombreuses années, le professeur italien Marco Todeschini avait fait part de cette découverte et l'avait exposée dans un livre intitulé : « La Teoria delle Apparence », publié en 1949, portant le n° 772.

Une partie de cette œuvre — qui comporte environ 1.000 pages — est dédiée à la physique, l'autre partie à l'électro-neurologie. Les données exposées, les nombreux résultats obtenus par M. Todeschini sont plus tangibles que la découverte annoncée, sans commentaires, par les neurologues américains.

En effet, le Professeur M. Todeschini, après une série de classiques expériences effectuées sur le corps des hommes et des animaux, a pu enregistrer non seulement l'existence des impulsions électriques des organes, mais a dévoilé et aussi déterminé la technologie électronique de tous les organes des sens, du mouvement et de la régularisation du système nerveux central et périphérique qui préside à toutes les fonctions végétatives et psychiques, reconstruisant les schémas électriques de chacun d'entre eux et leur liaison, y compris avec le cerveau humain.

Naturellement, il faut revenir à la base de cette théorie dans laquelle le Prof. Todeschini est arrivé à découvrir que, lorsqu'on conçoit l'espace non seulement comme une pure et simple extension géométrique ainsi qu'il a été considéré jusqu'à présent, mais également comme étant substantialisé par une densité et une mobilité, à l'instar d'un fluide liquide ou gazeux, on est en mesure d'expliquer par tels moyens n'importe quel phénomène, soit en ses effets qualitatifs, soit quantitatifs.

Cette théorie révèle le mécanisme et l'essence intime des phénomènes suivants: matière, poids, masse, gravitation, inertie, chaleur, électricité, magnétisme, son, lumière, odeur, saveur, actions chimiques, astronomiques et celles existant entre les ondes et les corpuscules, dont la totalité n'est qu'une apparence d'une seule et unique réalité physique objective — le mouvement de l'espace.

De cette façon, toutes les sciences dites exactes s'unissent dans une seule science-mère commune à toutes: la Spaciodynamique, laquelle s'élève ainsi au niveau important de la mécanique universelle. Avec ceci, des milliers de lois et de phénomènes qui, jusqu'à nos jours, divisaient la science en une série de branches diverses, se réduisent à un nombre restreint d'actions fluïdo-dynamiques, très nettes, régies seulement par cinq équations mathématiques, présentant une grande simplification des conceptions et de calcul.

Au fond, la théorie démontre que l'Univers est constitué uniquement d'un espace fluïde, inerte, dont les mouvements tournoyants constituent les systèmes atomiques et astronomiques formant la matière et dont les mouvements ondulatoires provoquent dans notre âme, et rien que dans notre âme, les sensations de force, de l'électricité, du son, de la chaleur, de la lumière, de l'odeur, de la saveur, etc.

L'importance exceptionnelle de cette découverte se trouve dans le fait que, pour la première fois dans l'histoire de la science, en plus des phénomènes physiques, les phénomènes psychiques correspondants sont pris en considération. Ainsi par exemple, si nous n'observons que les vibrations atmosphériques et génératrices du son, ce dernier, considéré comme un phénomène physique provoqué par tel ou tel autre mouvement spécifique de l'espace, correspond toujours à un phénomène spécifique psychique, consistant en une sensation qui se manifeste en nous lorsque ce mouvement touche nos organes sensoriaux. Todeschini l'a prouvé par ses dix équations psychiques qui généralisent la loi de l'inertie de Newton, révélant ainsi que ce n'est pas uniquement la sensation de la force qui correspond au produit de la masse multipliée par l'accélération, mais qu'en général, toutes les autres sensations équivalent également à ce produit.



Le Professeur Todeschini.

Toutefois, le plus grand mérite de cette théorie est d'avoir démontré que nos sensations sont l'apanage exclusif des fonctions, ou, autrement dit, des actions de notre âme et qu'elles constituent par conséquent des preuves expérimentales, directement observables, de son existence même, tout en prouvant par des procédés scientifiques ce que les religions nous ont enseigné pendant de I longs siècles.

En se rendant compte que les phénomènes physiques sont perçus par les organes de sens de notre corps, Todeschini a découvert que tous les organes sensoriaux et ceux du mouvement de notre système nerveux ressemblent, soit par leur constitution, soit par leur fonctionnement, aux appareils de télétransmission à-fils, actionnés par l'électricité. L'âme s'en sert pour obtenir les informations provenant du monde physique extérieur et pour se manifester à ce dernier par des actes de mouvements du corps ou de ses parties.

Cette théorie est confirmée par les démonstrations physiques mathématiques et expérimentales ainsi que par le fait/que des cinq équations générales de la Spaciodynamique proviennent toutes les lois qui régissent la phénoménologie des sciences diverses,

Il est important de noter que cette théorie explique également les phénomènes métaphysiques, (tels que biothérapeutique, transmission de pensée, radiesthésie, etc.) qu'elle considère comme étant des effets de radiations émisses par les circuits électriques du système nerveux du corps humain.

Le Prof. Todeschini a collaboré avec Marconi et Levi-Civita etc., est professeur de mécanique rationnelle à l'Ecole polytechnique de S.T.G.M. Il est aussi membre de plusieurs académies et sociétés italiennes et étrangères.

La documentation se rapportant aux découvertes du Prof. Todeschini est constituée par 5 volumes intitulés: « La Théorie des Apparences », « La Psychobiophysique », « Révision des bases théoriques et expérimentales de la physique moderne », « L'unification qualitative de la matière et des champs de forces combinés et alternés », « Les voies qui partent' à la science cosmique 'unitaire ». Toutes ces œuvres sont publiées par le Centre psychobiophysique de Bergame (1949).

Il est très intéressant que cette découverte, qu'on doit en réalité attribuer au Prof. Todeschini, soit confirmée par les Savants Américains. Nous sommes sûrs que la découverte scientifique de l'Âme nous conduit fatalement à la découverte scientifique de Dieu, comme d'ailleurs nous l'a expliqué le Prof. Todeschini dans une de ses conférences.

Comme son collègue, le savant Theilhard de Chardin, le Prof. Todeschini est aussi un catholique convaincu.

Soyons reconnaissants à ces hommes qui, dans l'esprit le plus large, s'efforcent de découvrir la Vérité, cette Lumière dont l'humanité actuelle a un si grand besoin.

L'H. d'E.

Traduzione

La scoperta scientifica dell'Anima

A cura del Professor TODESCHINI

Confermato da studiosi americani

Proprio di recente, tre neurologi americani: Nachmanshon, Shreipreis e Dettbarn hanno annunciato di aver scoperto che il cervello umano scambia messaggi di posta elettronica con tutti gli organi che compongono il corpo umano.

Ma ormai da molti anni, il professore italiano Marco Todeschini aveva condiviso questa scoperta e l'aveva esposta in un libro intitolato: "La Teoria delle Apparences", pubblicato nel 1949, recante il numero 772.

Parte di questo lavoro – che conta circa 1.000 pagine – è dedicato alla fisica, l'altra parte all'elettrogeologia. I dati esposti, i tanti risultati ottenuti dal signor Todeschini sono più tangibili della scoperta annunciata, senza commento, dai neurologi americani.

Infatti, il professor M. Todeschini, dopo una serie di esperimenti classici condotti sul corpo di uomini e animali, è stato in grado di registrare non solo l'esistenza degli impulsi elettrici degli organi, ma anche di svelare e determinare la tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, il movimento e la regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruire i modelli elettrici di ciascuno di essi e la loro connessione, anche con il cervello umano.

Naturalmente, dobbiamo tornare alle basi di questa teoria in cui il Prof. Todeschini è giunto a scoprire che, quando concepiamo lo spazio non solo come una pura e semplice estensione geometrica come è stata considerata fino ad ora, ma anche come sostanzializzata dalla densità e dalla mobilità, come un fluido liquido o gassoso, si è in grado di spiegare con tali mezzi qualsiasi fenomeno, sia nei suoi effetti qualitativi che quantitativi.

Questa teoria rivela il meccanismo e l'intima essenza dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, sapore, azioni chimiche, astronomiche e quelle esistenti tra onde e corpuscoli, la cui totalità è solo l'apparenza di una singola realtà fisica oggettiva - il movimento dello spazio.

In questo modo, tutte le cosiddette scienze esatte si uniscono in un'unica scienza madre comune a tutti: la Spaciodinamica, che sale così all'importante livello della meccanica universale. Con questo, migliaia di leggi e fenomeni che, fino ad oggi, dividevano la scienza in una serie di vari rami, si riducono a un numero limitato di azioni fluidodinamiche, molto chiare, governate solo da cinque equazioni matematiche, presentando una grande semplificazione di concezioni e calcoli.

Fondamentalmente, la teoria mostra che l'Universo consiste solo di uno spazio fluido e inerte, i cui movimenti vorticosi costituiscono i sistemi atomici e astronomici che formano la materia e i cui movimenti d'onda causano nella nostra anima, e solo nella nostra anima, le sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc.

L'eccezionale importanza di questa scoperta sta nel fatto che, per la prima volta nella storia della scienza, oltre ai fenomeni fisici, vengono presi in considerazione i corrispondenti fenomeni psichici. Così, ad esempio, se osserviamo solo le vibrazioni atmosferiche e generatrici del suono, quest'ultimo, considerato come un fenomeno fisico causato da questo o quell'altro movimento specifico dello spazio, corrisponde sempre a uno specifico fenomeno psichico, costituito da una sensazione che si manifesta in noi quando questo movimento tocca i nostri organi sensoriali. Todeschini lo ha dimostrato con le sue dieci equazioni psichiche che generalizzano la legge di inerzia di Newton, rivelando così che non è solo la sensazione di forza che corrisponde al prodotto della massa moltiplicata per accelerazione, ma che in generale, anche tutte le altre sensazioni equivalgono a questo prodotto.

Tuttavia, il più grande merito di questa teoria è quello di aver dimostrato che le nostre sensazioni sono prerogativa esclusiva delle funzioni, o, in altre parole, delle azioni della nostra anima e che quindi costituiscono una prova sperimentale, direttamente osservabile della sua stessa esistenza, mentre dimostrano con mezzi scientifici ciò che le religioni ci hanno insegnato per molti secoli.

Rendendosi conto che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del nostro corpo, Todeschini scoprì che tutti gli organi sensoriali e quelli del movimento del nostro sistema nervoso assomigliano, sia per la loro costituzione che per il loro funzionamento, ai dispositivi di teletrasmissione cablati, alimentati dall'elettricità. L'anima lo usa per ottenere informazioni dal mondo fisico esterno e per manifestarsi ad esso attraverso atti di movimento del corpo o delle sue parti.

Questa teoria è confermata da dimostrazioni fisiche matematiche e sperimentali nonché dal fatto/che dalle cinque equazioni generali della Spaciodinamica provengono tutte le leggi che governano la fenomenologia delle varie scienze,

È importante notare che questa teoria spiega anche fenomeni metafisici (come la bioterapia, la trasmissione del pensiero, la raddomanzia, ecc.) che considera effetti delle radiazioni elizzate dai circuiti elettrici del sistema nervoso del corpo umano.

Il Prof. Todeschini ha collaborato con Marconi e Levi-Civita ecc., è professore di meccanica razionale presso la Scuola Politecnica di S.T.G.M. È inoltre membro di diverse accademie e società italiane e straniere.

La documentazione relativa alle scoperte del Prof. Todeschini si compone di 5 volumi dal titolo: "La Teoria delle Apparenze", "Psychobiophysics", "Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna", "L'unificazione qualitativa della materia e i campi delle forze combinate e alternate", "I percorsi che iniziano' alla scienza cosmica 'unitaria'". Tutti questi lavori furono pubblicati dal Centro Psicobiofisico di Bergamo (1949).

È molto interessante che questa scoperta, che in realtà deve essere attribuita al Prof. Todeschini, sia confermata da studiosi americani. Siamo sicuri che la scoperta scientifica dell'Anima ci porti inevitabilmente alla scoperta scientifica di Dio, come ci ha spiegato il Prof. Todeschini in una delle sue lezioni.

Come il suo collega, lo studioso Theilhard de Chardin, anche il Prof. Todeschini è un cattolico convinto.

Siamo grati a quegli uomini che, nella mente più ampia, si sforzano di scoprire la Verità, quella Luce di cui l'umanità oggi ha così disperatamente bisogno.

L'H. di E.

01/07/1961 NAZIONE SERA – Firenze - 01 luglio 1961

Una nuova ottica spazio dinamica da un tubo di vetro e un raggio di luce

Gli esperimenti del professor Todeschini in contrasto con le teorie einsteiniane – A cosa sarebbe dovuta la deviazione che le radiazioni luminose delle stelle subiscono in vicinanza del Sole

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo

come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

01/07/1961 BOLLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA
DEL GENIO – Roma – 01 luglio 1961

Una importante scoperta sulla trasmissione della luce

Riportiamo integralmente da «Il Giornale d'Italia» del 2 luglio 1961 la notizia che interessa oltre per la sua novità, anche perché il prof. Marco Todeschini è stato ufficiale superiore del genio nel Servizio Tecnico.

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo

come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 IL CORRIERE DELLA SERA – Milano – 02 luglio 1961

Importante scoperta sulla trasmissione della luce

L'ha fatta il prof. Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso, lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce, parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la sua lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva, quindi, inclinata come quella descritta da una barca quando attraversava un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

02/07/1961 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 02 luglio 1961

Una nuova esperienza a favore della teoria Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella

stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo. Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze. Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961

GIORNALE DI BRESCIA – Brescia - 02 luglio 1961

AL CENTRO PSICOBIOFISICO DI BERGAMO

Nuova scoperta del prof. Todeschini sulla modalità di trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione

perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 CORRIERE DEL GIORNO– Taranto - 02 luglio 1961

COMPIUTA DA UNO SCIENZIATO ITALIANO

Nuova importante scoperta sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio

luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 IL GIORNALE D'ITALIA - Roma - 02 luglio 1961

GLI ESPERIMENTI DEL PROF. MARCO TODESCHINI

Una importante scoperta sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 VOCE ADRIATICA – Ancona - 02 luglio 1961

Scoperta italiana sulla modalità di trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.462 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

02/07/1961 LA GIUSTIZIA – Roma - 02 luglio 1961

UNA SCOPERTA DEL PROF. MARCO TODESCHINI

I raggi delle stelle sono deviati dal sole

Gettate le basi di una nuova ottica spazio dinamica in accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galileo Galilei

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio dinamica.

02/07/1961 AVANTI! - Roma - 02 luglio 1961

La trasmissione della luce attraverso lo spazio

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

02/07/1961 TELESERA – Roma - 02 luglio 1961

NUOVI ESPERIMENTI DEL PROF. TODESCHINI

L'anti-Einstein conferma le scoperte sull'ottica spaziale

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica che lo hanno portato a confutare alcune teorie di Einstein, ha conseguito al Centro psicobiofisico di Bergamo, un'altra importante scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. Lo scienziato ha spiegato come e perché transitando vicino al sole, i raggi delle stelle subiscono una deviazione ed ha calcolato con una semplice operazione l'esatto valore angolare di tale deviazione. Il prof. Todeschini ha anche determinato le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio dinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

Lo scienziato ha scoperto infatti, che, secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, dagli esperimenti compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

La scoperta non appena resa nota ha suscitato l'interesse degli scienziati di tutto il mondo. I più importanti centri Studio stranieri che si occupano di questi problemi, si sono subito messi in contatto con il professor Todeschini, per ottenere nei dettagli chiarimenti sia sulla scoperta, sia sul modo in cui il professore vi è giunto.

02/07/1961 NAPOLI-NOTTE – Napoli - 02 luglio 1961

Ad opera del prof. Todeschini

Un'altra scoperta italiana sulle modalità di trasmissione della luce

La velocità di rotazione degli atomi

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

02/07/1961 IL SECOLO D'ITALIA - Roma - 02 luglio 1961

ESPERIMENTI AL CENTRO PSICOBIOFISICO DI BERGAMO

Eccezionale scoperta di Todeschini smentisce una teoria di Einstein

Il fisico italiano, che da tempo svolge ricerche di importanza mondiale, ha empiricamente dimostrato nuove modalità di trasmissione della luce che concordano con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei – I riflessi atomici delle importanti esperienze

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro Psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce.

In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuto costante la lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento di ieri, Todeschini, pur lasciando il tubo pieno d'acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare: facendo scorrere il liquido dentro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce.

La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume: lo stesso risultato è stato ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto secondo il professor Todeschini si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Com'è noto il sole, ruotando su sé stesso alla velocità di 2 km al secondo, secondo la teoria Todeschini trascina in movimento lo spazio fluido circostante, e parimenti la terra col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 km al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo il professor Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma della velocità dei due campi attraversati (2.463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$.

Poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Lo studioso bergamasco ha fatto rilevare, infine, che, secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi i campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze chimiche.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Cartesio.

03/07/1961

LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – Messina - 03 luglio 1961

Sensazionale scoperta del prof. Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di

trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione.

04/07/1961 NAPOLI-NOTTE – Napoli - 04 luglio 1961

Scoperte del prof. Todeschini sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo

attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

04/07/1961 IL MESSAGGERO – Roma – 04 luglio 1961

Scoperta dal prof Todeschini sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

08/07/1961 TRIBUNA ITALIANA – San Paolo – Brasile - 08 luglio 1961

Esperimenti al Centro Psicobiofisico di Bergamo

Scoperta di Todeschini che smentisce Einstein

Il fisico italiano ha empiricamente dimostrato nuove modalità sulla trasmissione della luce

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

09/07/1961 LO SPECCHIO – Roma - 09 luglio 1961

Il professor Marco Todeschini, del Centro psicobiofisico di Bergamo, nel corso di un esperimento sulla trasmissione della luce ha scoperto particolari angolazioni sulla rifrazione della luce facendo ruotare un cilindro di vetro. Secondo il professor Todeschini, che ha già al suo attivo una scoperta che confuta una teoria di Einstein, i dati emersi dall'esperimento attuale permetterebbe di calcolare l'angolo di deviazione della luce delle stelle al passaggio davanti al sole.

02/08/1961 L'ITALIA – Milano - 02 agosto 1961

SCOPERTA DAL TODESCHINI

NUOVA OTTICA spaziodinamica

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto

orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

30/08/1961 CORRIERE LOMBARDO - Milano - 30 / 31 agosto 1961

È GRANDISSIMO: FORSE UNA NAVE SPAZIALE"

Ecco il misterioso satellite dell'astronomo di Treviglio

Stanotte il telescopio elettronico di Aldo Bonassoli ha funzionato ancora davanti a un centinaio di testimoni - C'era anche il professor Todeschini che fu collaboratore di Marconi - Offerte all'inventore da due potenze straniere?

La prossima volta in cui l'ing. Piano, titolare della fabbrica nella quale è impiegato Aldo Bonassoli, l'astronomo di Treviglio, vorrà ripetere pubblicamente uno degli sbalorditivi esperimenti del suo dipendente dovrà provvedere ad un adeguato servizio d'ordine. Sulla terrazza sopra la sede dello stabilimento, a Calcio, ieri sera infatti era assiepato un buon centinaio di persone: altre ne erano state trattenute all'esterno, mentre giù nella strada una folla curiosa ma fermamente estromessa cercava di intuire che cosa avvenisse fra gli iniziati della terrazza.

Anche in questa occasione, diciamolo subito, l'esperimento non ha potuto sconfiggere i nostri estremi dubbi, così come avremmo voluto: Bonassoli, salutandoci domenica mattina, dopo l'estenuante nottata conclusasi con un nulla di fatto, per certe impreviste difficoltà tecniche, ci aveva convocato per la serata di martedì alle 21,30. Ieri, ancora, una telefonata dallo stesso stabilimento di Calcio ci aveva avvertito che l'appuntamento andava anticipato alle 21 ma quando, puntualissimi, ci siamo presentati a quell'ora sulla soglia dello stabilimento per la produzione di apparecchi televisivi abbiamo appreso che la macchina fotografica di Bonassoli, la modesta "Comet" che intendevamo sostituire con un'altra, portata e caricata da noi stessi, era già scattata cinque volte. La pellicola, controllata da un guardingo collega che era rimasto lì, in attesa dell'esperimento, dalle tre del pomeriggio, ha rilevato il consueto spettro di aeromobile che Bonassoli qualifica come "molto grosso" e che dovrebbe adombrare, addirittura, una nave spaziale. La sagoma è la stessa che, giovedì notte, avevamo visto delinearsi sotto i nostri occhi, alla luce verde della lampada amorfa, nel gabinetto fotografico di Treviglio quando, pieni di scetticismo, l'avevamo immersa nel bagno rivelatore.

La fotografia esaminata da un esperto di missilistica presente tra la piccola folla degli spettatori di ieri sera ha portato ad una sentenza che non ha aggiunto molto alla precisa intuizione di tutti: "Si tratta di un aeromobile". Più interessati, invece, le osservazioni del prof. Marco Todeschini di Bergamo, l'ingegnere che fu per 18 anni collaboratore di Marconi, già colonnello del servizio studi ed esperienze del Genio, insegnante di meccanica razionale ed elettrotecnica abilitato alla docenza.

Trascinato sulla terrazza di Calcio da un giornalista di Brescia, il prof. Todeschini, dopo le osservazioni compiute anche ieri sera dal misterioso telescopio elettronico, ha fatto alcune dichiarazioni nel corso di quella riunione che, come vuole ormai lo schema di queste "sedute scientifiche" si tiene al piano di sotto.

L'illustre scienziato ha osservato che il Bonassoli gli sembra un esperto elettronico notevolmente preparato e che il suo ritrovato potrebbe portare a conseguenze molto rilevanti, "sempreché i principii su cui si basa rispondano alla realtà; se l'inventore ci spiegasse, cioè, che cosa sono queste benedette onde elettrostatiche alle quali si ricollega tutta la più sostanziale novità della sua scoperta..."

Il prof. Todeschini ha confermato che se il Bonassoli è riuscito a stabilire un canale "ionizzato" nell'atmosfera attraverso il quale trasmettere una corrente elettrica non è improbabile che egli sia effettivamente in grado di riprodurre oggetti a grande distanza dalla Terra superando senza disagio il diaframma opaco e le distorsioni delle immagini prodotte dall'atmosfera.

Le applicazioni pratiche di questa scoperta sarebbero le più varie, dalle foto degli *sputnik* nelle quali l'astronomo di Treviglio si va diletta, alle altre validissime utilizzazioni nel campo dell'astronomia; si pensi che per fotografare i pianeti e gli astri con la nitidezza che sarebbe attualmente a portata di mano del Bonassoli, bisognerebbe allontanarsi dalla Terra di decine di migliaia di chilometri, portandosi ai margini della fascia atmosferica.

Ma la possibilità più rilevante e più sorprendente del risultato degli studi condotti dall'astronomi di Treviglio apparirebbe al campo della terapia della cecità. Accettato che la luce non esiste al di fuori di noi ma è composta soltanto di vibrazioni elettriche registrate dagli occhi e trasformate dalla psiche in sensazioni luminose, sarebbe possibile trasmettere queste onde direttamente al cervello superando l'azione intermedia del nervo ottico: già oggi, in America, si riesce a far intravedere dei bagliori ai ciechi per mezzo di scariche elettriche. È dunque una sorprendente parola di speranza per quanti si muovono nel mondo delle tenebre, ma Bonassoli sembra rendersi conto, appunto, delle illusioni forse sproporzionate che i

suoi studi sono destinati a produrre fra i ciechi ed è, estremamente reticente. Ci è sembrato comunque che egli stia uscendo dalla fase embrionale delle ricerche e che il giovane e dinamico ingegner Piano si sia ormai orientato verso la monopolizzazione delle scoperte del suo dipendente, un giorno se l'offerta sarà incoraggiante, potrà scendere a trattative con qualche governo interessato alle ricerche di Bonassoli: in questo senso lascia intuire che già due "garndi potenze" hanno fatto delle *avances* e si può intuire facilmente di quali potenze si tratti. L'Italia, inspiegabilmente, non si muove. Anche il rudimentale telescopio di Bonassoli frattanto ha subito qualche miglioria esteriore; è scomparso il paradossale trespolo con la forcella di bicicletta e il pezzo d'attaccapanni *liberty*; ora ci sono due treppiedi più attendibili, di quelli sui quali i geometri collocano le loro livelle. Bonassoli dal canto suo è rimasto lo stesso, schivo, timido, disattento al rumore e alla pubblicità che si fa intorno al suo nome. Ha imparato a recitare come un sergente zelante: "Si rivolga al mio superiore", tutte le volte in cui si parla a lui direttamente. E l'ing. Piano, gentile ma controllato, spiega fino al punto che ritiene opportuno e poi si rifugia nel "no comment".

Appena finite le sue prove Bonassoli si apparta coi contadini della cascina di Lurano che, fra gli invitati nel clima esoterico della terrazza notturna, fanno sempre un timido gruppo in disparte.

"E' vero che con la tua scoperta puoi passare attraverso i muri?", gli ha chiesto ieri sera uno di questi amici. Bonassoli ha annuito. "Allora potrai vedere anche la Brigitte Bardot quando fa il bagno...". L'inventore ha riso, divertito, con quel suo sorrisetto incantato e infantile dietro il quale, potreste giurarlo, non c'è trucco.

Alberto Tagliati

30/08/1961 LA NOTTE – Milano – 30 / 31 agosto 1961

ALDO BONASSOLI E' RIUSCITO A MOBILITARE GLI SCIENZIATI

L'astronomo di Lurano può disintegrare uomini e cose

Il professor Todeschini, candidato al premio Nobel, sta interessandosi personalmente alla importante scoperta scientifica.



Aldo Bonassoli (a destra) con il prof. Todeschini e con l'ingegnere Piano, nel cui stabilimento l'inventore lavora.

Con una nuova, inconfutabile prova della straordinaria potenza del suo apparato elettronico. Aldo Bonassoli, il giovane fotografo spaziale di Lurano, ha superato

questa notte il muro di diffidenza da cui ancora erano circondate le sue ricerche. Salve alcune riserve che diremo, si può affermare, come prima di noi hanno fatto eminenti personalità del mondo scientifico, che una nuova strabiliante scoperta è venuta a portare aiuto alle ricerche in campo fisico ed astronautico. Una scoperta, si vedrà, capace di avere sviluppi impensati anche al di fuori dei campi sopra menzionati, in un ambito che fa sì che da stamane Aldo Bonassoli sia trattato un po' come un vigilato speciale.

Questa notte, sulla terrazza dello stabilimento di Calcio ove il Bonassoli ha ormai fissato la sua "base" abbiamo assistito a quella che si è definita la prova del fuoco. L'astronomo-inventore ha fotografato, senza possibilità di alcun dubbio, un oggetto vagante nello spazio che, per forma e caratteristiche, si può senz'altro includere nella categoria dei satelliti artificiali o quanto meno dei razzi vettori; il Bonassoli addirittura dice che la sua pellicola è stata impressionata da una "astronave" ma forse l'affermazione pecca, come spesso accade nei discorsi dell'inventore, di una certa approssimazione di termini. Trucchi, possiamo confermarlo, non ve ne sono stati.

A questa nuova prova compiuta dal tecnico elettronico che senz'altro possiamo chiamare l'uomo del giorno, ha presenziato anche, tra gli altri, il professor Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale, per lunghi anni collaboratore di Marconi, candidato al Premio Nobel per la fisica e autore di una nuova teoria sui collegamenti dei fenomeni fisici oggettivi a quelli biologici soggettivi. Il prof. Todeschini, che per diverso tempo diresse il Centro Studi ed esperienze del Genio Militare, ci ha rilasciato questa dichiarazione: "Potrebbe trattarsi di una scoperta dalle conseguenze addirittura enormi, se il principio su cui gli esperimenti del Bonassoli sono basati risponde alla realtà. L'unico punto che potrebbe darci la sicurezza matematica di ciò è però mancante, in quanto l'inventore tiene logicamente nascosto il suo segreto, riguardante, come si sa, queste sconosciute "onde elettrostatiche". L'apparecchio è senza dubbio geniale, ed è costituito da tre telescopi. Il primo riceve immagini luminose dell'oggetto da fotografare, e trasforma queste immagini in impulsi elettrici per mezzo di una comune cellula fotoelettrica; questo impulso viene poi inviato a un apparecchio speciale, generatore di onde che l'inventore chiama "elettrostatiche" e che hanno la proprietà di essere direzionali (si propagano cioè in linea retta). Tali onde vengono lanciate dal secondo telescopio nella direzione dell'oggetto, producendo la ionizzazione dell'atmosfera; attraverso questo canale ionizzato le onde luminose dell'oggetto penetrano nel terzo telescopio, e l'oggetto stesso viene fotografato.

Il professor Todeschini, in un colloquio avuto stanotte con il Bonassoli e con i numerosi giornalisti convenuti a Calcio, ha illustrato quali possono essere le applicazioni di questa invenzione, in campi diversi, al di fuori dell'astronomia. Applicazioni che hanno dell'incredibile e che, qualora risultassero effettivamente realizzabili, porterebbero l'inventore trevigiano veramente sul piano di Einstein o di un Marconi. Nel campo della medicina, innanzitutto (e questa è anche la più grande aspirazione del Bonassoli), sarebbe in linea teorica realizzabile un apparecchio capace di ridare la vista ai ciechi, facendo giungere al cervello delle onde, che si trasformerebbero poi dando la sensazione visiva.

Ma è in campo strategico e militare che le "onde elettrostatiche" (chiamata mole così) sarebbero in grado di fornire prove incredibili, terrificanti; sarebbe possibile infatti, sempre in linea teorica, lanciare un raggio capace di distruggere a distanza qualsiasi cosa. E' questo quella "disintegrazione" della quale tanto si è parlato nei giorni scorsi a proposito di esperimenti compiuti dal Bonassoli; esperimenti falliti che il tecnico elettronico vuole ripetere, ma con sicurezza di successo e senza alcuna

possibilità di dubbio. Ovvio, quindi, il consiglio dato all'inventore di guardarsi bene da offerte di "lavoro" e di "studio" che potranno giungergli nelle prossime settimane; sappiamo che già qualche tempo fa al tecnico trevigliese è stato offerto di trasferirsi nell'URSS per il proseguimento delle sue ricerche: evidentemente c'è già qualcuno convinto che il Bonassoli sia in possesso della più grande fonte di distruzione finora creata dall'uomo.

Ritornando ai campi di applicazione dell'invenzione, è stato anche accennato alla possibilità di creare apparecchiature, sempre basate sul medesimo principio, capaci di "bucare" la nebbia, addirittura fari per automobili; si potrebbero anche realizzare forme di telegrafia e di telefonia a mezzo di onde, senza alcuna interferenza. Come si vede, cedendo ancora i residui dubbi, ci troviamo di fronte a una scoperta capace di rivoluzionare la storia dell'umanità. Ed è proprio questo che lascia tutti ancora un poco scettici: possibile – ci si chiede – che un modesto elettrotecnico di paese sia riuscito, usando forcelle di bicicletta, vecchie radio e televisori non più funzionanti, filo di ferro e nastro gommato, a creare ciò che scienziati del mondo intero, in laboratori attrezzatissimi e con inesauribili fondi a disposizione, non arrivano forse nemmeno a pensare? È possibile – ha detto il prof. Todeschini – e ricordiamoci che tutte le più grandi scoperte non sono venute dai laboratori, ma da uomini come il Bonassoli", questo strano individuo che si muove tra fili e tra congegni elettronici e che all'improvviso, com'è accaduto ieri sera, viene scottato letteralmente dalle sue "onde elettrostatiche" per un guasto all'apparecchio. Una modesta e quasi invisibile scottatura sul collo, ben diversa dagli effetti che le misteriose radiazioni dovrebbero in realtà produrre.

Sandro Ottolenghi

30/08/1961 CORRIERE D'INFORMAZIONE – Milano – 30 / 31 agosto 1961

Un collaboratore di Marconi ha voluto assistere a un nuovo esperimento del tecnico di Treviglio

L'ing. Todeschini ha detto: "Per me il Bonassoli è un competente, saprà realizzare cose eccellenti!"

Il tecnico luranese Aldo Bonassoli ieri sera, presente un nutrito gruppo di giornalisti, tecnici ed esperti in elettronica e missilistica, ha fotografato nuovamente con la sua rudimentale macchinetta applicata ad uno sconcertante telescopio uno dei tanti satelliti che ruotano attorno alla Terra.

La pellicola che è stata impressionata era stata collocata nella macchina fotografica dai presenti, i quali hanno anche assistito allo smontaggio per fugare ogni dubbio. Ma la parte più interessante e importante dell'esperimento non è stato il fotografare il satellite, ma piuttosto la presenza all'esperimento dei tecnici missilistici e del prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, studioso di elettronica. L'ing. Todeschini per 18 anni è stato uno dei più diretti collaboratori di Marconi e del grande scienziato è geloso custode di alcuni segreti. L'ingegner Todeschini, dopo aver eseguito alcuni esperimenti ed aver osservato le apparecchiature, dopo aver anche conversato lungamente con il Bonassoli, ha dichiarato: "Per me il Bonassoli è un emerito competente di elettrotecnica. Se potrà beneficiare di collaborazione da parte di studiosi saprà realizzare certamente cose eccellenti e soprattutto da questi esperimenti saprà trarre profitto tutta l'umanità. Questi esperimenti sono destinati ad avere grandi conseguenze in tutti i campi della scienza".

Il prof. Todeschini, dopo aver premesso che non poteva scendere a spiegazioni più dettagliate, in quanto anche a lui sono sconosciute le “onde statiche” o “raggi direzionali” cui Bonassoli fa cenno, ha illustrato il funzionamento dell'apparecchio che permette di fotografare il satellite.

L'apparecchio è costituito da tre telescopi: il primo telescopio riceve l'immagine luminosa dell'oggetto e la trasforma in impulsi elettrici; tali impulsi vengono inviati nell'apparecchio generatore di onde elettrostatiche che hanno la proprietà di essere direzionali. Queste onde, convogliate nel secondo telescopio, vengono lanciate direzionalmente verso l'oggetto, producendo la ionizzazione dell'atmosfera e cioè formando un canale attraverso il quale le onde luminose dell'oggetto osservato penetrano nel terzo telescopio, colpendo un dispositivo ottico che tramite un “relais” fa scattare l'obiettivo della macchina.

Così in sintesi il funzionamento dell'apparecchio.

La riuscita di tale esperimento, ed è interessante sottolinearlo, non consiste solamente nel fotografare un satellite o un oggetto posto al di là dell'atmosfera, ma anche e soprattutto rende possibili applicazioni in campo medico e in campo missilistico. In campo medico, si potrà, ad esempio, permettere ai ciechi di vedere.

Esperimenti in tal senso vennero fatti parecchi anni fa dallo stesso ing. Todeschini; egli ha ricordato tali esperimenti fatti una quindicina di anni fa e quelli recenti del prof. Ritz, della Università di Columbia: tali esperimenti poggiati però su un principio diverso, avevano permesso ad alcuni ciechi di ricevere degli sprazzi luminosi. Perfezionando soprattutto il sistema Bonassoli, il prof. Todeschini non ha escluso che sia possibile far vedere ai ciechi, non nascondendo però le grandi difficoltà tenendo presente che la retina di un occhio umano è composta da 1 milione e 200 mila cellule e che quindi per dare la vista ai ciechi, sarà necessario creare impulsi elettrici tali da poter sostituire la retina dell'occhio umano.

30/08/1961

IL NUOVO CITTADINO - Genova – 30 / 31 agosto 1961

Come funziona il telescopio dell'elettrotecnico di Treviglio

Un ex collaboratore di Marconi ne ha constatato la grande importanza scientifica

Il tecnico luranese Aldo Bonassoli ieri sera, presente un nutrito gruppo di giornalisti, tecnici ed esperti in elettronica e missilistica, ha fotografato nuovamente con la sua rudimentale macchinetta applicata ad uno sconcertante telescopio uno dei tanti satelliti che ruotano attorno alla Terra.

La pellicola che è stata impressionata era stata collocata nella macchina fotografica dai presenti, i quali hanno anche assistito allo smontaggio per fugare ogni dubbio. Ma la parte più interessante e importante dell'esperimento non è stato il fotografare il satellite, ma piuttosto la presenza all'esperimento dei tecnici missilistici e del prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, studioso di elettronica. L'ing. Todeschini per 18 anni è stato uno dei più diretti collaboratori di Marconi e del grande scienziato è geloso custode di alcuni segreti. L'ingegner Todeschini, dopo aver eseguito alcuni esperimenti ed aver osservato le apparecchiature, dopo aver anche conversato lungamente con il Bonassoli, ha dichiarato: “Per me il Bonassoli è un emerito competente di elettrotecnica. Se potrà beneficiare di collaborazione da parte di studiosi saprà realizzare certamente cose eccellenti e soprattutto da questi esperimenti saprà trarre profitto tutta l'umanità. Questi esperimenti sono destinati ad avere grandi conseguenze in tutti i campi della scienza”.

Il prof. Todeschini, dopo aver premesso che non poteva scendere a spiegazioni più

dettagliate, in quanto anche a lui sono sconosciute le “onde statiche” o “raggi direzionali” cui Bonassoli fa cenno, ha illustrato il funzionamento dell'apparecchio che permette di fotografare il satellite.

L'apparecchio è costituito da tre telescopi: il primo telescopio riceve l'immagine luminosa dell'oggetto e la trasforma in impulsi elettrici; tali impulsi vengono inviati nell'apparecchio generatore di onde elettrostatiche che hanno la proprietà di essere direzionali. Queste onde, convogliate nel secondo telescopio, vengono lanciate direzionalmente verso l'oggetto, producendo la ionizzazione dell'atmosfera e cioè formando un canale attraverso il quale le onde luminose dell'oggetto osservato penetrano nel terzo telescopio, colpendo un dispositivo ottico che tramite un “relais” fa scattare l'obiettivo della macchina.

Così in sintesi il funzionamento dell'apparecchio.

La riuscita di tale esperimento, ed è interessante sottolinearlo, non consiste solamente nel fotografare un satellite o un oggetto posto al di là dell'atmosfera, ma anche e soprattutto rende possibili applicazioni in campo medico e in campo missilistico. In campo medico, si potrà, ad esempio, permettere ai ciechi di vedere.

Esperimenti in tal senso vennero fatti parecchi anni fa dallo stesso ing. Todeschini; egli ha ricordato tali esperimenti fatti una quindicina di anni fa e quelli recenti del prof. Ritz, della Università di Columbia: tali esperimenti poggiati però su un principio diverso, avevano permesso ad alcuni ciechi di ricevere degli sprazzi luminosi. Perfezionando soprattutto il sistema Bonassoli, il prof. Todeschini non ha escluso che sia possibile far vedere ai ciechi, non nascondendo però le grandi difficoltà.

31/08/1961 TELESERA - Roma- 31 agosto 1961

“Lancerò un raggio che distrugge le cose”

Il tecnico luranese Aldo Bonassoli ieri sera, presente un nutrito gruppo di giornalisti, tecnici ed esperti in elettronica e missilistica, ha fotografato nuovamente con la sua rudimentale macchinetta applicata ad uno sconcertante telescopio uno dei tanti satelliti che ruotano attorno alla Terra.

La pellicola che è stata impressionata era stata collocata nella macchina fotografica dai presenti, i quali hanno anche assistito allo smontaggio per fugare ogni dubbio. Ma la parte più interessante e importante dell'esperimento non è stato il fotografare il satellite, ma piuttosto la presenza all'esperimento dei tecnici missilistici e del prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, studioso di elettronica. L'ing. Todeschini per 18 anni è stato uno dei più diretti collaboratori di Marconi e del grande scienziato è geloso custode di alcuni segreti. L'ingegner Todeschini, dopo aver eseguito alcuni esperimenti ed aver osservato le apparecchiature, dopo aver anche conversato lungamente con il Bonassoli, ha dichiarato: “Per me il Bonassoli è un emerito competente di elettrotecnica. Se potrà beneficiare di collaborazione da parte di studiosi saprà realizzare certamente cose eccellenti e soprattutto da questi esperimenti saprà trarre profitto tutta l'umanità. Questi esperimenti sono destinati ad avere grandi conseguenze in tutti i campi della scienza”.

Il prof. Todeschini, dopo aver premesso che non poteva scendere a spiegazioni più dettagliate, in quanto anche a lui sono sconosciute le “onde statiche” o “raggi direzionali” cui Bonassoli fa cenno, ha illustrato il funzionamento dell'apparecchio che permette di fotografare il satellite.

L'apparecchio è costituito da tre telescopi: il primo telescopio riceve l'immagine luminosa dell'oggetto e la trasforma in impulsi elettrici; tali impulsi vengono inviati

nell'apparecchio generatore di onde elettrostatiche che hanno la proprietà di essere direzionali. Queste onde, convogliate nel secondo telescopio, vengono lanciate direzionalmente verso l'oggetto, producendo la ionizzazione dell'atmosfera e cioè formando un canale attraverso il quale le onde luminose dell'oggetto osservato penetrano nel terzo telescopio, colpendo un dispositivo ottico che tramite un "relais" fa scattare l'obiettivo della macchina.

Così in sintesi il funzionamento dell'apparecchio.

La riuscita di tale esperimento, ed è interessante sottolinearlo, non consiste solamente nel fotografare un satellite o un oggetto posto al di là dell'atmosfera, ma anche e soprattutto rende possibili applicazioni in campo medico e in campo missilistico. In campo medico, si potrà, ad esempio, permettere ai ciechi di vedere.

Esperimenti in tal senso vennero fatti parecchi anni fa dallo stesso ing. Todeschini; egli ha ricordato tali esperimenti fatti una quindicina di anni fa e quelli recenti del prof. Ritz, della Università di Columbia: tali esperimenti poggiati però su un principio diverso, avevano permesso ad alcuni ciechi di ricevere degli sprazzi luminosi. Perfezionando soprattutto il sistema Bonassoli, il prof. Todeschini non ha escluso che sia possibile far vedere ai ciechi, non nascondendo però le grandi difficoltà tenendo presente che la retina di un occhio umano è composta da 1 milione e 200 mila cellule e che quindi per dare la vista ai ciechi, sarà necessario creare impulsi elettrici tali da poter sostituire la retina dell'occhio umano.

Il tecnico Bonassoli, prima di congedarsi, ha dichiarato ai presenti che intende presentare un esperimento che sta tuttora perfezionando: lanciare un raggio a grande distanza e distruggere un oggetto immerso in un liquido composto da acqua e ammoniac.

31/08/1961 L'UNITA' - Milano - 31 agosto 1961

ALDO BONASSOLI HA RIPRESO LE IMMAGINI DA UNA TERRAZZA DI CALCIO

Alla presenza dei giornalisti ha fotografato un altro satellite

Una speranza per i ciechi grazie al suo apparecchio? – il parere del prof. Marco Todeschini

In questo paese di poche migliaia di abitanti, si arriva percorrendo, da Milano, la statale per Brescia dopo aver oltrepassato Treviglio e Caravaggio. L'abitato è steso ai lati della grande strada: la prima costruzione a destra, un palazzo di alcuni piani, è stretto d'assedio da alcune centinaia di persone; è sera, fa caldo ma la gente non si muove: sulla terrazza della casa, Aldo Bonassoli sta fotografando, con un suo rudimentale impianto, i satelliti artificiali, sovietici e americani, che ruotano attorno alla terra, con regolarità estenuante, al di là dell'atmosfera. Di Aldo Bonassoli, di questo giovane di ventisette anni, minuto nel fisico, dai capelli lunghi e i disordine, dall'espressione mite, infantile, senza bagliori di malizia, si sta parlando da parecchi giorni. Il fatto che sia riuscito a ritrarre dei corpi in movimento nel cielo, con una attrezzatura costruita praticamente in casa (alcune valvole, dei tubi di cartone, alcune lenti e una macchina fotografica di tremila lire) ha destato interesse in Italia e anche all'estero.

In Aldo Bonassoli, poco più di un autodidatta, figlio di contadini, fratello di contadini, è nata una decina di anni fa la passione per l'elettronica. Fino ad oggi dei suoi esperimenti si è parlato soltanto di qualcosa intimamente connessa con le fotografie dei satelliti: la scorsa settimana è riuscito a ritrarne cinque, che per

singolare coincidenza si sono incrociati sotto l'asse della luna. Il 26 agosto, alla presenza di testimoni, dal cortile della cascina di Lurano dove abita, è stato in grado di eseguire altre fotografie di satelliti lanciati dagli uomini. Martedì sera, questa volta a Calcio, dalla terrazza della casa dell'ing. Gino Piano, attorniato dai giornalisti, ha nuovamente puntato il suo telescopio di cartone nero, con le apparecchiature supplementari tenute insieme con giri di nastro isolante. Risultato: altre foto di un altro satellite.

Trascinato da Bergamo fin sulla terrazza di Calcio da alcuni giornalisti, martedì sera era presente anche il prof. Marco Todeschini, che fu per diciotto anni collaboratore di Marconi, già del servizio studi ed esperienze del Genio, insegnante di meccanica razionale ed elettrotecnica.

Il prof. Todeschini, che ha assistito all'esperimento e ha poi discusso a lungo con Bonassoli, ha detto che il giovane gli sembra un tecnico elettronico di notevole preparazione e che la sua scoperta potrebbe portare una vera rivoluzione in molti campi; sempreché ci si trovi davanti a qualcosa di reale. E qui si esce dall'utilizzazione della apparecchiatura al solo scopo di eseguire fotografie più o meno nitide di satelliti.

“Potrebbe essere – ha aggiunto il prof. Todeschini ai giornalisti – un esperimento positivo (quello di ottenere immagini di oggetti attraverso il diaframma atmosferico) se i principi su cui sono basati gli esperimenti stessi corrispondono appunto alla realtà. Unico elemento su cui basare un positivo giudizio – ha aggiunto lo scienziato – ci viene a mancare dato che Bonassoli intende mantenere il segreto sul suo apparecchio”.

E questo apparecchio si compone, grosso modo, di tre corpi distinti: uno riceve l'immagine e la trasforma in impulso luminoso che viene inviato ad un elemento generatore di onde che hanno la proprietà di essere direzionali, cioè non si diffondono nello spazio in tutte le direzioni.

Tali onde, convogliate da un secondo corpo sono lanciate in direzione dell'oggetto a cui si mira producendo la ionizzazione dell'atmosfera: si viene a creare così una specie di canale ionizzato. Attraverso questo tunnel le onde luminose dell'oggetto scelto penetrano nel terzo dispositivo colpendo un elemento ottico il quale, tramite un interruttore, fa scattare l'obiettivo della macchina fotografica.

Al profano tutto questo non dice granché: all'uomo della strada il canale creato con la ionizzazione dell'atmosfera non fa tanto effetto; lo scienziato, invece, sempreché Bonassoli sia riuscito ad ottenere tanto, presta grande attenzione. Infatti, a parte la possibilità di fotografare oltre l'opaco diaframma atmosferico, si potrebbe ottenere un dispositivo capace di perforare la nebbia. Ancora, secondo il prof. Todeschini, con le onde rettilinee, posto che noi vediamo perché l'occhio percepisce vibrazioni elettriche, trasformate poi dal cervello in sensazioni luminose, si potrebbe far giungere direttamente al cervello di un cieco delle immagini, superando la pupilla ed il nervo ottico inutilizzabili.

Altre applicazioni pratiche si potrebbero ottenere nel campo della telegrafia e telefonia senza fili: oggi si telefona e si telegrafa lanciando delle onde che si disperdono nello spazio e che possono essere captate da tutti coloro che dispongono di una attrezzatura adeguata allo scopo. Con le onde rettilinee, che Bonassoli chiama, con una contraddizione di termini, elettrostatiche, si potrebbero inviare voci e segnali in una determinata direzione.

Il ritrovato di Bonassoli potrebbe però nascondere indirizzi meno nobili e umanitari di quelli elencati. Infatti, ionizzando l'atmosfera, creando cioè quel canale attraverso il quale il giovane elettrotecnico dice ora di fotografare, si potrebbe domani lanciare anche una scarica tremenda di energia verso un oggetto in volo, in

navigazione, verso una città, con esiti disastrosi.

Si tratta, dunque, di una serie di applicazioni che potrebbero arrecare benefici o lutti, a seconda dell'impiego che si vorrà fare di ciò che Aldo Bonassoli dice di aver realizzato.

Il principale dell'elettrotecnico, l'ing. Piano, che pare stia ormai tirando personalmente i fili della scoperta del suo dipendente, ha fatto capire che già due Nazioni si sono interessate alle ricerche; comunque, per ora non si parla di una eventuale cessione della scoperta.

Veri o falsi gli esperimenti di Bonassoli; buono o cattivo il suo metodo, appare incredibile che fino ad oggi nessuna autorità scientifica costituita abbia sentito il dovere di vedere da vicino quello che accade nella cascina di Lurano e sulla terrazza di Calcio, nonostante il rumore creato attorno alla figura del giovane elettrotecnico. Ma ciò fa parte del costume eretto a sistema in questo Paese dove, imperando i clericali, anche la scienza non trova credito.

Clemente Azzini

31/08/1961 L'ITALIA – Milano - 31 agosto 1961

Ce l'ha fatta!

Aldo Bonassoli ce l'ha fatta! Non a noi tutti che l'abbiamo seguito, ma a convincere, almeno in parte, molti degli osservatori convenuti a Calcio.

Intanto la parola qualificata del prof. Ing. Marco Todeschini di Bergamo ha dato una patina di serietà ai significativi risultati del giovane, spronandolo in effetti a battere la via intrapresa perché se *“tutto corrisponderà alle intenzioni espresse si avranno conseguenze di enorme importanza nel campo medico, militare ed astronomico”*. Le invenzioni di Aldo Bonassoli sono dunque considerate “straordinarie” atte veramente a rivoluzionare talune leggi, taluni criteri finora incontestati nell'opinione degli scienziati.



Aldo Bonassoli, 27 anni, ora in «formato gigante»

Ieri sera il Bonassoli ha piazzato il telescopio elettronico su un trespolo meno rudimentale dei precedenti usati durante gli esperimenti della scorsa settimana: attorno stanno molti giornalisti ed un pubblico selezionato di tecnici, studenti e studiosi di problemi fisici, periti in elettronica, esperti in missilistica. Quando il prof. Todeschini lo ha avvicinato ed interpellato, il Bonassoli ha risposto con prontezza alle domande. Fattosi spiegare il funzionamento del telescopio, lo scienziato bergamasco (che per 18 anni fu un diretto collaboratore di Marconi ed è tuttora presidente e membro di società ed accademie scientifiche italiane e straniere e che a suo tempo fu candidato per il premio Nobel), ha subito afferrato la novità

della invenzione, consistente nella capacità di ionizzare l'atmosfera e di dirigerla dal telescopio delle speciali onde, sconosciute ancora al prof. Todeschini.

Poi il prof. Todeschini ha assistito con particolare attenzione all'esperimento: il telescopio del Bonassoli ha fotografato in tre distinti momenti e passaggi un satellite sconosciuto (Non pubblichiamo la foto perché si tratta di una macchina che ai nostri lettori non direbbe alcunché di positivo – n.d.r.). Il satellite è stato impressionato dalla pellicola verso le ore 21. Il Bonassoli ha poi smontato il telescopio affinché tutti potessero controllare e rendersi conto che nulla di misterioso né di occulto – tanto meno le fotografie prefabbricate dei satelliti – si cela nel singolare strumento.

Successivamente il prof. Todeschini ha esposto le sue impressioni sull'esperimento, impressioni che si possono ricondurre ad un chiaro e netto ottimismo: egli ha chiamato "grandissime le conseguenze che deriveranno dai principi formulati dal Bonassoli". Ha dichiarato che tale scoperta sarebbe di enorme peso, specialmente nel campo fisico e in quello militare, ma che il Bonassoli intende sfruttare il principio invece solamente per ridare la vista ai ciechi (come "L'Italia" aveva già annunciato la scorsa settimana).



Il prof. Todeschini avrebbe avallato gli esperimenti di Calcio

A proposito di tale esperimento, il sistema Bonassoli sarebbe del tutto sconvolgente: impulsi elettrici che, secondo il Bonassoli, comporrebbero la luce esistente al di fuori di noi, si trasformerebbero, nella psiche dell'individuo, in entità o sensazioni luminose. In tal modo, quegli impulsi elettrici, tramutati in onde "elettrostatiche", agirebbero direttamente sul cervello di chi è senza vista consentendo la visione delle cose. L'ipotesi è estremamente suggestiva: però il Bonassoli e lo stesso prof. Todeschini non si nascondono le grosse difficoltà presenti, perché si tratta di creare tanti impulsi elettrici capaci di sostituire la retina dell'occhio, composta da ben un milione e 300 mila cellule. (questo il fatto di cronaca: quanto ai risultati positivi dobbiamo andare molto ma molto cauti prima di gridare "al genio!" n.d.r.).

31/08/1961 L'ECO DI BERGAMO - Bergamo – 31 agosto 1961

IERI NOTTE A CALCIO

Seguiti da una gran folla gli esperimenti dell'astronomo

Il prof. Marco Todeschini ha assistito ieri sera all'ennesimo esperimento compiuto dall'astronomo di Lurano, Aldo Bonassoli. Lo scienziato si è anzitutto interessato

all'apparecchio usato dal giovane, la cui caratteristica, come noto, è quella di ionizzare l'atmosfera e di dirigersi, dal telescopio, delle onde specialissime e direzionali. Il prof. Todeschini ha seguito successivamente con particolare attenzione l'esperimento, durante il quale è stata fotografata in tre distinti momenti e passaggi la circumvoluzione orbitale di un satellite sconosciuto, con una sagoma aerodinamica.



Il prof. Todeschini, che ha a fianco il giovane elettrotecnico di Lurano, mentre commenta gli esperimenti di ieri notte a Treviglio. - (Foto ATTUALITA' - Treviglio)

Nonostante la buona riuscita anche di questo ennesimo tentativo l'incredulità e lo scetticismo permangono attorno agli esperimenti del giovane astrofilo luranese. Gli sforzi del Bonassoli per convincere chi lo osserva al lavoro, della serietà e dell'estremo rigore dei suoi esperimenti, non sempre approdano a concreti risultati. In difesa del giovane spesso e volentieri il titolare della ditta presso la quale il Bonassoli lavora, l'ingegner Giovanni Piano, il quale ha una fiducia estrema nel suo capotecnico.

Dopo l'esperimento, sulla terrazza dello stabilimento "Piano", l'apparecchio del Bonassoli è stato completamente smontato in tutte le sue parti e i presenti hanno potuto prendere visione dei diversi pezzi, tranne uno, il terzo cannocchiale, nel quale dovrebbe nascondersi il "segreto" del Bonassoli, cioè il cosiddetto occhio elettronico.

Alla fine, in un salone di Villa Piano, si è svolta una conferenza stampa, con il prof. Todeschini e il Bonassoli primattori. Il primo ha esposto le sue impressioni sull'esperimento, mentre il Bonassoli ha risposto alle domande postegli dai giornalisti. Il prof. Todeschini ha detto che sull'esperimento non si possono emettere giudizi drasticamente sicuri solo perché non è possibile sapere esattamente cosa siano le onde elettrostatiche coperte dal segreto del brevetto. Egli ha successivamente spiegato anche il funzionamento del telescopio elettronico. Ha espresso anche un parere particolarmente lusinghiero sul Bonassoli, giudicandolo un tecnico preparato e capace.

Il giovane astronomo dilettante di Lurano di Treviglio, il 27enne Aldo Bonassoli, ha ripetuto questa notte l'esperimento di fotografare satelliti artificiali con il suo speciale telescopio elettronico.

L'esperimento è avvenuto sulla terrazza dello stabilimento per la costruzione di televisori, a Calcio, dove il Bonassoli lavora come capotecnico. Vi ha assistito, oltre a fotografi e giornalisti lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini, presidente del movimento psicobiofisico internazionale membro di numerose società ed accademie scientifiche italiane ed estere.

Anche questa sera il Bonassoli ha scattato una serie di tre fotografie che sono state subito sviluppate: esse rappresentano un oggetto dalla sagoma aerodinamica ripreso nei tre momenti del suo passaggio sopra il telescopio.

Come ha dichiarato il prof. Todeschini, non è possibile dare un giudizio esauriente agli esperimenti del Bonassoli. Infatti, l'inventore mantiene il segreto sull'apparecchio chiave del suo telescopio: quel generatore di raggi elettrostatici tramite i quali sarebbe possibile captare l'immagine luminosa, altrimenti invisibile. Il prof. Todeschini ha però riconosciuto nel Bonassoli notevoli capacità, e, per quanto riguarda il telescopio non ha escluso che possa trattarsi di una scoperta scientifica di grande importanza.

31/08/1961 IL LAVORO NUOVO - Genova- 31 agosto 1961

Positivo giudizio di uno scienziato sugli esperimenti compiuti dell'astronomo dilettante

Il giovane astronomo dilettante di Lurano di Treviglio, il 27enne Aldo Bonassoli, ha ripetuto questa notte l'esperimento di fotografare satelliti artificiali con il suo speciale telescopio elettronico.

L'esperimento è avvenuto sulla terrazza dello stabilimento per la costruzione di televisori, a Calcio, dove il Bonassoli lavora come capotecnico. Vi ha assistito, oltre a fotografi e giornalisti lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini, presidente del movimento psicobiofisico internazionale membro di numerose società ed accademie scientifiche italiane ed estere.

Anche questa volta il Bonassoli ha scattato una serie di tre fotografie che sono state subito sviluppate: esse rappresentano un oggetto dalla sagoma aerodinamica ripreso nei tre momenti del suo passaggio sopra il telescopio.

Come ha dichiarato il prof. Todeschini, non è possibile dare un giudizio esauriente agli esperimenti del Bonassoli. Infatti, l'inventore mantiene il segreto sull'apparecchio chiave del suo telescopio: quel generatore di raggi elettrostatici tramite i quali sarebbe possibile captare l'immagine luminosa, altrimenti invisibile. Il prof. Todeschini ha però riconosciuto nel Bonassoli notevoli capacità, e, per quanto riguarda il telescopio non ha escluso che possa trattarsi di una scoperta scientifica di grande importanza.

E' stata resa nota intanto la decisione presa mesi fa dal giovane industriale milanese, ing. Giovanni Piano, di costruire per Aldo Bonassoli, uno speciale osservatorio-laboratorio a pianta circolare dal tetto apribile.

La costruzione, costata varie decine di milioni, è sorta a Calcio, un paese a 15 km da Treviglio, ed è quasi terminata.

31/08/1961 MESSAGGERO VENETO - Pordenone - 31 agosto 1961

IL COLLABORATORE DI MARCONI ASSISTE all' "esperimento Bonassoli"

Resosi conto delle straordinarie capacità del "telescopio nucleare" il prof. Todeschini si è augurato che l'invenzione possa essere usata quale terapia contro la cecità

La scorsa notte Aldo Bonassoli il giovane di Treviglio che si dice in grado di fotografare i satelliti artificiali mediante un complesso apparecchio da lui stesso costruito e basato sui principi atomici, ha accondisceso ad un ulteriore esperimento dinanzi a un centinaio di testimoni, fra i quali il notissimo scienziato italiano prof. Marco Todeschini che fu per 18 anni prezioso collaboratore di Guglielmo Marconi. Al termine dell'esperimento il prof. Todeschini ha dichiarato che il Bonassoli gli sembra un esperto elettrotecnico, molto ben preparato e ha aggiunto che l'apparecchio da lui costruito potrebbe portare a conseguenze molto rilevanti specie per quanto riguarda l'occhio elettronico capace di disintegrare qualsiasi oggetto in un raggio di venti metri "sempre che, i principi su cui l'apparecchio si basa, rispondano alla realtà".

"Sarebbe perciò davvero importante – ha proseguito lo scienziato – sapere cosa sono le cosiddette onde elettrostatiche alle quali si ricollega la novità sostanziale della scoperta compiuta dal Bonassoli". Proprio attraverso queste onde, infatti, secondo quanto il Bonassoli afferma, il suo apparecchio è in grado di captare onde elettroniche trasformando in impulsi luminosi che vengono fissati su una pellicola di una macchina fotografica collegata all'obiettivo dello straordinario telescopio. Grazie a questo mezzo è possibile fotografare con eccezionale fedeltà qualsiasi corpo in movimento nello spazio.

"Se è vero – ha detto il prof. Todeschini – che, Aldo Bonassoli, è riuscito a stabilire un canale ionizzato nell'atmosfera attraverso il quale trasmettere una corrente elettrica, è molto probabile che egli sia effettivamente in grado di riprodurre oggetti a grande distanza dalla terra superando senza disagio il diaframma opaco e disintossicato delle immagini prodotte dalla atmosfera".

Le applicazioni pratiche di questa scoperta sarebbero le più varie e, fra l'altro, potrebbero essere usate anche nella terapia della cecità. Aldo Bonassoli la scorsa notte ha captate con il proprio apparecchio le segnalazioni acustiche emesse da un satellite artificiale (probabilmente uno "sputnik"). Egli ha puntato verso il cielo l'occhio magico del proprio telescopio. Ha scattato una serie di cinque fotografie impresse su una pellicola vergine che era stata preventivamente controllata e controfirmata da alcuni fotografi presenti all'esperimento e le foto hanno confermato trattarsi di sagome di ordigni spaziali senza alcuna possibilità di dubbio.

G.P.F.

01/09/1961

CRONACHE D'ITALIA - Milano - 01 settembre 1961

Smentisce Einstein il Professor Todeschini

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di

trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

In un altro, recente esperimento il prof. Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

10/09/1961 EPOCA – Milano – 10 settembre 1961

IL TRABICCOLO CHE BATTE MONTE PALOMAR

Erano da poco passate le sette di sera quando Bonassoli puntò il suo telescopio in una precisa direzione della volta celeste. I suoi gesti erano rapidi e precisi. Frugò un poco nell'aria con la compunzione di un raddomante e, di colpo, il trabiccolo registrò un «tlic» abbastanza sonoro. «Questo è Giove», disse lo scienziato contadino. L'esplorazione durò per qualche attimo ancora con movimenti dolci e praticamente impercettibili, finché non si udì un altro

«tlic». «E questo è Saturno», continuò il giovanotto con il camice bianco, come parlando a sé stesso.

Il cielo era completamente sgombro. Il lungo tramonto della campagna bergamasca accendeva nell'aria vapori spessi e dolciastri. Quattro o cinque ragazzotti, con le camiciole aperte sul petto e le facce disfatte, ramazzavano l'ampia terrazza. Tra poco sarebbero giunti gli invitati.

«Non se ne vada», mi supplicò Bonassoli. «Lei deve vedere, controllare, rendersi conto che trucchi non ne faccio.» C'era tanto ingenuo candore nella richiesta che mi arresi. Ci eravamo accordati che, quando fosse giunto il momento, sarei stato io a caricare la macchina fotografica scegliendo il rullo da una scatola che ne conteneva altri venti, e che a operazione ultimata l'avrei tolto io dalla piccola «Comet», per sovrintendere infine allo sviluppo e alla stampa della pellicola impressionata. Ero sul terrazzo da mezzogiorno. Per ore e ore sotto il sole avevo assistito alla messa a punto dello straordinario apparecchio in grado di fotografare i satelliti artificiali, con l'entusiasmo molto tiepido di un profano al quale sfuggono totalmente i complicati misteri dell'elettronica e dell'astronomia.

«Secondo i miei calcoli questa sera ne passano cinque», disse lo scienziato ammiccando, come per invogliarmi a non abbandonare il terreno adesso che si avvicinava il momento dell'evento prodigioso. L'installazione del telescopio, quel pomeriggio, non era avvenuta senza difficoltà, anche se praticamente tutto si era ridotto alla sostituzione del rozzo vecchio treppiede con un altro nuovo di zecca, di quelli che i geometri impiegano per piazzare le loro livelle. Ma il congegno era troppo pateticamente artigianale per non risentire della delicata operazione.

«Pinze, forbici, nastro», aveva ordinato con la sua voce nasale il signor Bonassoli per tutto il pomeriggio a una torma di aiutanti soccorrevoli e sfacciatamente sgomenti davanti a quel groviglio vertiginoso di fili e di valvole. Il vecchio sostegno era lì in un angolo, smembrato e incredibile: c'era il basamento ricavato da un tarlato attaccapanni stile liberty, una rugginosa forcella di bicicletta e l'asta scorrevole del poggiatesta di una poltrona da barbiere. E anche il telescopio adesso nascondeva, sotto una uniforme patina nera, i suoi elementi costitutivi. Chi avrebbe detto che i tre tubi neri e lucenti erano di cartone e che le capsule fissate alle estremità erano state ricavate da tre portaceri di latta, che si usano nei cimiteri?

Fino a tre giorni prima Aldo Bonassoli aveva eletto a teatro dei suoi singolari esperimenti l'aia del casamento dove è nato e dove abita, a Lurano, una borgata agricola a sette chilometri da Treviglio. Per giorni e notti aveva piazzato il suo trabiccolo sul fondo sconnesso del cortile, tra la curiosità non sempre incoraggiante dei suoi vicini di casa, un correre e un vociare di bimbi e un razzolare di galline. Poi, per sollecitazione del suo datore di lavoro, l'ingegner Giovanni Piano un giovane industriale milanese appassionato di elettronica, che possiede a Calcio una avviata industria di televisori, aveva acconsentito di trasferire il suo congegno sul terrazzo che sovrasta la fabbrica.

Era stato un passo importante, il primo implicito riconoscimento della validità dei suoi esperimenti.

«Dunque, ha capito», mi spiega per l'ennesima volta: «Il telescopio è composto di tre corpi distinti: il primo riceve l'immagine e la trasforma in impulso luminoso che viene inviato ad un elemento generatore di onde che hanno la proprietà di essere "direzionali", cioè di non diffondersi nello spazio come avviene per tutte le onde conosciute dall'uomo. Tali onde convogliate da un secondo "corpo" sono lanciate in direzione dell'oggetto da fotografare e producono la ionizzazione dell'atmosfera, creano cioè una specie di varco che vince il diaframma atmosferico.

Attraverso questa specie di tunnel le onde luminose dell'oggetto scelto penetrano nel terzo dispositivo, il quale, tramite un relais, fa scattare la macchina fotografica, il "tlic" che abbiamo sentito poco fa, quando ha puntato il telescopio elettronico prima verso Giove e poi verso Saturno...»

Tutto chiaro, no?, pareva chiedermi con i suoi occhi chiari e acquosi, che nell'imminenza dell'evento tradivano una ansia febbrile e fanciullesca.

Aldo Bonassoli dimostra qualche anno in più dei ventisette che denuncia: la calvizie precoce, le ciocche grigie alle tempie, il velo di rughe sui lineamenti marcati, il labbro pendulo su mento sfuggente, una certa goffaggine contadinesca nei movimenti...

«Ma è possibile», è la prima inquietante domanda, «che sia riuscito a lui quello che gli scienziati russi del Planetario di Mosca, gli americani di Monte Palomar, gli inglesi di Jodrell Bank vanno vanamente inseguendo da anni?»

Chi ha visto il suo laboratorio nel solaio della cascina di Lurano scuote la testa: siamo di fronte a uno di quei casi di innocua follia di cui è notoriamente ricca la provincia italiana? «Ma come fa», gli chiesero, ad ottenere l'acqua pesante? «È semplicissimo», fu la risposta. «Basta bombardare di raggi gamma-tre una bacinella piena di acqua di mare... Ve lo dimostro subito...» «Ma non c'è pericolo?», chiese un tale allarmato. «Oh, sì», rispose Bonassoli senza scomporsi. «Basta avere l'avvertenza di aprire le finestre.» E con la tranquillità di una massaia che vuole liberare la cucina dai vapori di un intingolo, spalancò il piccolo pertugio del suo bugigattolo.

Aldo Bonassoli doveva essere avviato come i suoi due fratelli alla cura dei campi. Ma un po' per la sua costituzione gracile, un po' per la disposizione che disse di

avere per i complicati regni della scienza, venne lasciato durante l'adolescenza in balia di ponderose pubblicazioni, in gran parte divulgative, che trattano di fisica, di elettronica e di astronomia.

Nel 1957 fotografò lo Sputnik

Al telescopio, con il quale è già riuscito a strappare alcune nitide istantanee dei satelliti che ruotano nella stratosfera, Bonassoli ha lavorato per otto anni, rubando le ore al sonno in un clima di precarietà e di diffidenza che avrebbe disarmato il più agguerrito dei ricercatori.

Nel 1957 a pochi mesi dal lancio riuscì a fotografare lo Sputnik I con un procedimento che annunciava quello poi messo in atto con l'attuale telescopio. A Mosca lo seppero, gli fecero giungere le congratulazioni e un invito nella capitale sovietica per «uno scambio di vedute». Bonassoli si strinse nelle spalle: - non gli interessava.

Per il resto la sua biografia è scarna: qualche anno fa mise a frutto le sue straordinarie cognizioni di autodidatta disordinato e furioso per diplomarsi come radiotecnico presso un Istituto privato. È stato operaio specializzato presso fabbriche di televisori e adesso è direttore tecnico di quella di Calcio. È fidanzato con una ragazza di Treviglio.

È notte finalmente. La terrazza si popola di signori cerimoniosi e compunti. È arrivato anche il parroco del paese insieme con il Maresciallo dei Carabinieri. Si raccomanda il silenzio. Bonassoli armeggia instancabile intorno alle apparecchiature sulle quali crepitano, con una flebile luce rossastra, decine di valvole. Il primo passaggio è previsto alle 21,10. Manca poco meno di un'ora. Di sotto, dalla strada, viene un parlottare trattenuto e confuso. Del Grande, il nostro fotografo, poiché non sarà possibile scattare lampi durante l'esperimento, chiede a Bonassoli di posare per qualche foto. Il giovanotto si infila la cuffia con la quale capterà i segnali acustici dei satelliti vaganti sulle nostre teste. Dalle intensità di questi suoni egli riuscirà a localizzare con sufficiente approssimazione la presenza, in un dato punto, del corpo luminoso da fotografare. Ed ecco che improvvisamente Bonassoli strabuzza gli occhi, gli escono dalla bocca suoni confusi di uno che sta per essere strangolato. «Sono già qui», grida alla fine, ansimando, e accompagna il grido con una imprecazione che il parroco finge di non sentire.

Tocca a me, adesso, mettere a punto la piccola «Comet» dalle scanalature ormai opache per il lungo uso. È una macchina fotografica modestissima, da ragazzi. Sul mercato italiano costa 3.500 lire, ma Bonassoli ha trovato la sua in un uovo di Pasqua. L'impazienza dello sperimentatore complica ancor più le cose. Per fortuna non c'è da computare il tempo di posa, che sulla «Comet» è fisso su un cinquantesimo. La confusione è enorme, il buio è totale, c'è chi incespica nei fili. «Mi scappano, mi scappano», geme il poveretto. Finalmente si riesce a fissare la piccola macchina alla bocca del tubo più grosso. Sempre controllando i passaggi con la cuffia, Bonassoli disegna nell'aria con il suo telescopio, tenendolo con le due mani alle estremità, sottili zig-zag. Il relais scatta, fa «tlic». «Ha sentito?», mi chiede con un filo di voce.

«Ho sentito», lo tranquillizzo. Trascorre qualche attimo: un altro «tlic» e poi un altro ancora. «C'è un altro satellite laggiù», grida il giovanotto indicando un punto lontano dell'orizzonte in direzione di Caravaggio. Istintivamente tutti ci voltiamo: il cielo è tutto una stella, l'afa è insopportabile. Dalla finestra di una casa vicina viene la musichetta del telegiornale. Il telescopio questa volta gira a vuoto, indugia a lungo nella direzione indicata, ma il relais non scatta. «M'è scappato», dice

Bonassoli con rassegnazione. Stacca la «Comet», mi cerca in mezzo alla piccola folla perché io possa controllare, ne toglie il rullo impressionato e me lo consegna. «Io non voglio saper niente, veda lei», mi dice con enfasi.

Al piano di sotto hanno approntato una piccola camera di sviluppo e stampa. I due giovanotti incaricati dell'operazione si muovono con cautela. Li lusingo con una pignoleria e un fiscalismo da guardia di finanza. Quando dopo mezz'ora le lastre impressionate lasciano vedere, nella stessa successione con cui ve la mostriamo nella prima pagina di questo servizio, la sagoma di un oggetto informe, che ricorda a prima vista un cavalluccio marino, qualcuno grida di esultanza. Bonassoli controlla il negativo due attimi dopo:

«È un'astronave, la conosco, viaggiava vicinissima». «A quale distanza?» chiediamo. «A mille chilometri circa», risponde.

L'opinione un professore

Non c'erano stati altri passaggi, nel frattempo. Lo scienziato contadino aveva tenuto testa alle domande complicate di un professore universitario venuto apposta da Bergamo per vedere cosa ci fosse di vero in questa incredibile storia. La confusione sul terrazzo è aumentata: tutti vogliono vedere, chiedere, toccare con mano. «La cosa è più seria di quanto credessi», sentenzia il professore. «Un giudizio definitivo non si può dare se non si conosce la natura delle onde direzionali, di cui il Bonassoli si serve per colpire gli oggetti che viaggiano a migliaia di chilometri metri di distanza.» «E un segret », si scusa lo scienziato contadino allargando le braccia. La conversazione assume toni un po' rarefatti, si parla «del raggio della morte», della possibilità di impiego delle onde direzionali per ridare la vista ai ciechi. Bonassoli annuisce gravemente, incoraggiando le ipotesi più fantascientifiche. L'ingegner Piano, il suo datore di lavoro, dice che due emissari di potenze straniere si sono interessati agli esperimenti del «suo» direttore tecnico.

È notte alta, ormai. La gente sfolla adagio. Il parroco se ne era andato da tempo. Il Maresciallo indugia: ha un'aria assorta, interrogativa.

«Farà un rapporto?», gli chiediamo. «Per dire cosa?», risponde. «Già, per dire cosa?»

Lino Rizzi

12/09/1961 SETTIMO GIORNO – Milano - 12 settembre 1961

L'interesse del professore che collaborò con Marconi

L'altra sera sulla terrazza della fabbrica di Calcio dove l'astronomo aveva ordinato per l'ennesima volta i suoi apparecchi, riuscendo a fotografare il passaggio di una grossa sagoma aerodinamica, c'era anche il professor Marco Todeschini, l'ingegnere che collaborò per diciotto anni con Marconi, docente di meccanica razionale e di elettronica. Il vecchio scienziato ha seguito tutto l'esperimento che si è svolto sotto gli occhi dei più guardinghi cronisti e, alla fine, ha improvvisato una conferenza stampa ai molti giornalisti presenti, seduto a fianco di Bonassoli, davanti ad un lungo tavolo intorno al quale gli inviati e i corrispondenti si assiepavano. Egli ha detto che, per quanto gli è parso di intuire dalle spiegazioni del radiotecnico di Lurano il quale, a suo avviso, è un esperto elettronico di notevole preparazione, il Bonassoli sarebbe riuscito ad ovviare alla più grande difficoltà incontrata fino ad oggi dagli astronomi nei loro tentativi di fotografare corpi al di là della fascia

atmosferica. L'astronomo trevigliese, infatti, sarebbe riuscito a captare con una cellula fotoelettrica applicata al suo rudimentale telescopio, l'immagine luminosa dei satelliti che egli individua al loro passaggio in cielo per mezzo di un "ricercatore elettronico" ma, quel che più conta, sarebbe anche riuscito a stabilire una sorta di "canale" di aria resa "ionizzata" da quelle che egli chiama "Onde elettrostatiche", di sua scoperta. Attraverso questi "tunnel" indenne dalle distorsioni dell'atmosfera l'immagine arriva dentro il suo telescopio direttamente, senza alcuna alterazione, a qualsiasi distanza si trovi.

Alberto Tagliati.

30/09/1961 STAMPA SERA – Torino – 30 settembre 1961

Nuovi esperimenti dell'astronomo di Treviglio

Il giovane astronomo dilettante di Lurano di Treviglio, Aldo Bonassoli, ha ripetuto questa notte l'asserito esperimento di fotografare satelliti artificiali con il suo speciale telescopio elettronico.

L'esperimento è avvenuto sulla terrazza dello stabilimento per la costruzione di televisori, a Calcio, dove il Bonassoli lavora come capotecnico. Vi ha assistito, oltre a fotografi e giornalisti, lo scienziato bergamasco prof. Marco Todeschini, membro di numerose società ed accademie scientifiche italiane ed estere.

Anche questa notte il Bonassoli ha scattato una serie di tre fotografie che sono state subito sviluppate: esse rappresentano un'oggetto dalla sagoma aerodinamica ripreso nei tre momenti del suo passaggio sopra il telescopio.

Come ha dichiarato il prof. Todeschini, non è possibile dare un giudizio esauriente sugli esperimenti del Bonassoli. Infatti, l'inventore mantiene il segreto sull'apparecchio chiave del suo telescopio: quel generatore di raggi elettrostatici tramite i quali sarebbe possibile captare l'immagine luminosa, altrimenti invisibile. Il prof. Todeschini ha però riconosciuto nel Bonassoli notevoli capacità, e, per quanto riguarda il telescopio, non ha escluso che possa veramente trattarsi di una scoperta scientifica di grande importanza.

20/11/1961 NAZIONE SERA – Firenze - 20 novembre 1961

Il «vento interplanetario» misurato da un nuovo dispositivo

Una corrente trascinerrebbe la Terra e i pianeti attorno al Sole e spingerebbe gli altri corpi celesti lungo le loro orbite

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nell'esperimento odierno Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio

luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.

Come è noto, il Sole ruotando su se stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento "lo spazio fluido circostante" e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, sempre secondo Todeschini, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a 1/121721. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su se stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze.

Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

22/11/1961 GAZZETTA DEL VENETO – Padova - 22 novembre 1961

Brillante esito di prove interessantissime

Esiste veramente il vento interplanetario

Esso trascina la terra ed i pianeti intorno al sole – Al prof. Todeschini spetta il merito dei sensazionali risultati

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanzialmente di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi

ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotto che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno

spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

24/11/1961 VOCE ADRIATICA – Ancona - 24 novembre 1961

LE RIVOLUZIONARIE SCOPERTE DELLA SCIENZA

Un nuovo dispositivo svela e misura l'insospettato «vento interplanetario»

Esso trascina la Terra ed ha una velocità doppia di quella con cui essa si muove intorno al sole – Quindi, due raggi luminosi che partissero insieme da località terrestri diametralmente opposte e si corressero incontro impiegherebbero tempi diversi

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due

metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni , si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

27/11/1961 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – New York – USA – 27 novembre 1961

Un nuovo dispositivo di Todeschini svela il “vento interplanetario”

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed I pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli

effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni , si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

30/11/1961 IL SECOLO D'ITALIA - Roma - 30 novembre 1961

È POSSIBILE MISURARE IL «VENTO» TRA I PIANETI

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed I pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro

laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza. A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo spaziodinamico.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzione perpendicolare tra di loro, il che comporta un ugual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività classica di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotto che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

01/12/1961 L'ITALIA – THE ITALIAN DAILY NEWS – San Francisco – USA – 01 dicembre 1961

Un nuovo dispositivo dell'ing. Todeschini svela e misura il «vento interplanetario»

Il prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta

dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso. Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica.

Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanzialmente di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua.

Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni , si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzione perpendicolare tra di loro, il che comporta un ugual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività classica di Galilei.

09/12/1961

GIORNALE DI VICENZA – Vicenza - 09 dicembre 1961

Un nuovo dispositivo svela il "vento interplanetario"

Una serie di prove sulla trasmissione della luce ha dimostrato l'esistenza di un fluido che trascina la Terra e i pianeti intorno al Sole

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in

due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanzialmente di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: " se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni , si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

09/12/1961 L'ARENA – Verona – 09 dicembre 1961

Un nuovo dispositivo svela il «vento interplanetario»

Una serie di prove sulla trasmissione della luce ha dimostrato l'esistenza di un fluido che trascina la Terra e i pianeti intorno al Sole

Lo scienziato prof. Marco Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo ha

ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato sperimentalmente l'esistenza del "vento di un fluido interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Com'è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887, e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato "etere", tanto che, sebbene questo mezzo ambientale potesse spiegare molti fenomeni, gli scienziati furono costretti, loro malgrado, ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze granitiche, ed elettromagnetiche, propagatesi ancor più misteriosamente a distanza. Gli esperimenti sono stati effettuati con una disposizione di apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km/sec, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km/sec, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa oltre a propagarsi in tale fluido circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partono contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte, si correranno incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, perché le loro velocità non sono eguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento si produce o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatica situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro. A metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento di rivoluzione della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state eguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km/sec, in perfetta armonia col calcolo spaziodinamico.

Ruotato il dispositivo di 90°, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono le stesse velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni attorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetaria.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzioni perpendicolari tra di loro, il che comporta un egual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente una velocità di 60 km/sec si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Borgognone che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici, ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni, in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. P. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di San Salvador, ha così riassunto in merito: " e si considera che con particolari movimenti di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi e, che tali movimenti infrangendosi contro i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche che trasmesse dai nervi al cervello, suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutto il sistema nervoso, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici".

14/12/1961

GIORNALE DEL POPOLO – Bergamo – 14 dicembre 1961

Un nuovo dispositivo dell'ing. Todeschini svela e misura il "vento interplanetario"

Il prof. Marco Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato sperimentalmente l'esistenza del "vento di un fluido interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Com'è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887, e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato "etere", tanto che, sebbene questo mezzo ambientale potesse spiegare molti fenomeni, gli scienziati furono costretti, loro malgrado, ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze granitiche, ed elettromagnetiche, propagatesi ancor più misteriosamente a distanza.

Gli esperimenti sono stati effettuati con una disposizione di apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km/sec, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di

circa 30 km/sec, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa oltre a propagarsi in tale fluido circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partono contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte, si correranno incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, perché le loro velocità non sono eguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento si produce o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatica situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro. A metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento di rivoluzione della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state eguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km/sec, in perfetta armonia col calcolo spaziodinamico.

Ruotato il dispositivo di 90°, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono le stesse velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni attorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetaria.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzioni perpendicolari tra di loro, il che comporta un egual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente una velocità di 60 km/sec si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Borgognone che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici, ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni, in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. P. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di San Salvador, ha così riassunto in merito: “ e si considera che con particolari movimenti di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi e, che tali movimenti infrangendosi contro i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche che trasmesse dai nervi al cervello, suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutto il sistema nervoso, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici”.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI

Anno 1962

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

OTTICA SPAZIODINAMICA**Scoperta del Prof. Todeschini**

Il prof. Marco Todeschini, proseguendo i noti esperimenti di ottica al Centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio scorso lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse da un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuto costante la lunghezza d'onda, in netta antitesi con la teoria di Einstein.

In un altro esperimento, il prof. Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto secondo il Todeschini si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo. Com'è noto il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 Km al secondo, secondo la teoria Todeschini trascina in movimento lo «spazio fluido circostante», e, parimenti la Terra col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0,463 Km. al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue sempre secondo il Todeschini che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma della velocità dei due campi attraversati (2,463 Km/sec) e la velocità della luce (300.000 Km/sec); rapporto eguale ad $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1,69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservate dagli astronomi durante la sua eclissi.

Il prof. Todeschini ha fatto rilevare, infine, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quello di rifrazione delle varie sostanze. Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spaziodinamica che è in perfetto accordo con le leggi di Cartesio e con la relatività di Galilei.

Il vento interplanetario

Il prof. Marco Todeschini del Centro Psicobiofisico di Bergamo ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido sostanziato di densità costante esilissima, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza.

Gli esperimenti attuali sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzeria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio interplanetario non è vuoto, ma altresì che è sostanziato di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua. Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo

subiscono nel compiere le loro rivoluzioni intorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla varia resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetario.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperienza Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzione perpendicolare tra di loro, il che comporta un ugual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperienza Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperienza Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Emmanuele Borgognone, che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici; ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. F. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di S. Salvador, ha così riassunto l'argomento: «se si considera che con particolari movimenti di di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi; che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso vi producono correnti elettriche che trasmesse al cervello suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, suono, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuta svelare la meravigliosa tecnologia di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici».

25/09/1962 24 ORE – Milano – 25 settembre 1962

XIV Congresso tecnico sulla cinematografia

ECCEZIONALE SUCCESSO DI PUBBLICO AL SALONE DI TORINO

Il cavaliere del lavoro Giuseppe Soffietti ha aperto ieri mattina i lavori del 14° Congresso Internazionale della Tecnica Cinematografica, organizzato dal Salone della Tecnica in collaborazione con l'Associazione Tecnica Italia per la cinematografia.

Erano presenti il sottosegretario allo spettacolo e al turismo, on. Antonozzi, le autorità cittadine e numerosi congressisti provenienti da diverse Nazioni.

L'oratore ha sottolineato l'importanza assunta dal cinema come fenomeno dell'era moderna. Il cinema nel 1961 ha assorbito da solo 125 miliardi, cioè più della metà della spesa che la popolazione italiana destina a spettacoli e divertimenti pubblici. Gli spettatori paganti sono stati, sempre nel 1961, 740 milioni; numero di gran lunga superiore a quelle degli altri grandi Paesi europei, come la Francia, la Germania ed il Regno Unito, che hanno una popolazione all'incirca uguale a quella italiana.

Dopo il saluto porto dal sindaco di Torino, ing. Anselmetti, il rappresentante del Governo si è compiaciuto per il tema trattato quest'anno dal Congresso: «Psicofisiologia nella tecnica di registrazione e di riproduzione delle informazioni». La scelta di questo tema significa voler introdurre, nella ricerca tecnica di nuovi metodi di registrazione e di riproduzione di immagini visive e del sonoro, l'elemento umano nella sua complessa figura visiva e psicologica.

Il presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ing. Daniele Agostino Derossi ha poi svolto la prolusione inaugurale ricordando, tra l'altro, come i numerosi e complessi siano i problemi che traggono origine ed alimento dalle incidenze sociali dei mezzi audiovisivi e come notevole sia l'influenza che essi esercitano sul comportamento del singolo, così come sull'andamento dei rapporti in seno alla collettività.

Nel pomeriggio, presso la sede dell'Unione Industriali, hanno avuto inizio i lavori del Congresso, del quale è relatore generale l'ing. Oberto Giannuzzi Savelli. Hanno svolto relazioni il prof. André Didier di Parigi, l'ing. Frigyes di Budapest, Kemenes e l'ing. Dimitri Balachoff di Bruxelles.

Oggi, lunedì, sono state svolte le relazioni, tra gli altri, di Angel Perez Palcios di Madrid, del prof. Vasco Ronchi dell'Istituto di Ottica di Arcetri, del prof. Marco Todeschini di Bergamo, dell'ing. Vico D'Incerti di Milano. I lavori si concluderanno domani, martedì, con un rapporto del relatore generale.

Intanto, il Salone Internazionale della Tecnica ha già registrato un concorso di pubblico veramente eccezionale nei suoi primi tre giorni di apertura. Oltre cinquantamila visitatori hanno affollato domenica i saloni di Torino-Esposizione ove sono allestite le diverse Mostre specializzate che compongono questo 12° Salone Internazionale della Tecnica.

Numerose case espositrici hanno già organizzato visite collettive dei propri dipendenti.

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1963**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

LE NUOVE VIE DEL SAPERE**La psicobiofisica scienza cosmica unitaria**

Al XIV° Congresso Internazionale della Tecnica Cinematografica ed Ottica svoltosi lo scorso settembre in Torino, lo scienziato Marco Todeschini ha esposto una relazione di eccezionale valore che interessa le basi di tutte le scienze fisiche e biologiche.

Egli, infatti, ha descritto i noti esperimenti sulla trasmissione della luce da lui effettuati, nei quali venne rivelata e misurata una corrente fluida avente velocità di 60 Km/sec che trascina la Terra intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Ha dimostrato poi come tale corrente ed il particolare valore della sua velocità, spiegano e conciliano, fisicamente ed analiticamente, l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson, in armonia con la relatività classica di Galilei, e come da ciò siano emersi principi fondamentali sulle modalità di trasmissione dell'energia radiante, atti a risolvere tutte le antitesi riscontrate nella Fisica teorica moderna.

L'enorme interesse sollevato nel mondo dalla positività degli esperimenti di cui sopra è dovuto al fatto che essi, comprovando che lo spazio non è vuoto, ma è una sostanza materiale mobile come un fluido, avente una estensione tridimensionale e densità 10 "elevato alla 20 - NdR" volte minore di quella dell'acqua, ci assicurano che di tale unica sostanza, invisibile, continua, fondamentale e dinamicamente attiva, sono costituite tutte le cose dell'Universo, il che ha reso possibile al Todeschini stesso, l'elaborazione di quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli.

Questa scienza panoramica ha infatti svelato il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: peso, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, luce, suono, odore, colore, sapore, azioni nucleari, chimiche, astronomiche, e reazioni tra onde e corpuscoli, quali apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido.

Sono state così unificate le varie scienze esatte in una sola madre di tutte: la «Spaziodinamica» che assume perciò l'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di leggi e fenomeni che hanno sinora tenuto divisa la scienza in branche diverse, sono state ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di concetti e di calcolo.

In sostanza la teoria citata dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui vortici, ai vari livelli di grandezza, costituiscono i sistemi che vanno dall'atomo alle immense nebulose astrali, che ci appaiono come aggregati di materia e di campi di forze attrattive, ed i cui movimenti ondosi, a secondo della frequenza di vibrazione, ci appaiono come energie radianti di qualità differenti, poiché solamente quando le onde dello spazio incidono sui nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le varie sensazioni di forza, elettricità, suono, calore, luce, odore, sapore, ecc..

La materia, i suoi campi di forze attraenti ed alterni si identificano tutti in movimenti rotanti ed oscillanti di spazio fluido. È stata così raggiunta per la prima volta, l'unificazione dei vari campi in quello spazio-dinamico. Le diverse qualità di materia e di energia (magnetismo, elettricità, luce, calore, ecc.) si identificano perciò nell'energia cinetica dello spazio fluido, che resta l'unica realtà oggettiva

dell'Universo.

Todeschini ha scoperto e dimostrato infatti che in Natura vige l'importantissimo e basilare «principio unifenomenico», il quale svela che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio e che perciò le varie sensazioni sopra citate che ci appaiono come energie di qualità diverse, sono esclusive attività suscitate nella nostra psiche dalle decelerazioni dello spazio contro i nostri sensori.

Tali sensazioni sono perciò irreperibili nel mondo che ci circonda, sono apparenze di esso, mentre viceversa sono realtà spirituali soggettive inconfutabili perché le percepiamo direttamente con la nostra psiche.

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, incolore, inodore, insipido e privo anche di forze ed elettricità, ma animato solamente di movimenti unidirezionali od alterni di spazio fluido che solo quando vengono ad infrangersi contro il corpo umano, a secondo della loro particolare intensità e frequenza, pongono in vibrazione gli oscillatori dell'uno e dell'altro organo di senso provocandovi delle correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche le specifiche sensazioni corrispondenti, sopra citate.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge di inerzia di Newton, Todeschini ha dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto di una massa per l'accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sopra citate sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nelle scienze esatte vengono introdotti, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche quelli psichici soggettivi corrispondenti. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico se si considera solamente l'onda atmosferica che lo produce; mentre è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica soggettiva che sorge nel nostro spirito allorché quell'onda silente atmosferica viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi. D'ora in poi bisognerà che la scienza tenga conto sia della realtà fisica oggettiva, sia di quella psichica soggettiva per non incorrere nell'errore di proiettare le sensazioni sulle cose e ritenerle qualità reperibili oggettivamente. È così raggiunta per la prima volta la spiegazione delle diverse qualità con le quali ci sembrano rivestiti i corpi e le onde dello spazio.

Concludendo: i movimenti continui ed alterni di materia solida, liquida, gassosa o sciolti allo stato di spazio fluido del mondo che ci attornia, quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettroniche, le quali trasmesse dalle linee nervose ai centri cerebrali, suscitano nella psiche le sensazioni di luce, calore, suono, ecc.. Così resta svelata la chiara concatenazione che esiste tra i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi.

Todeschini, laureato in ingegneria, specializzato in tutte le branche della fisica e della biologia, effettuò le sue classiche ricerche al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Promosso colonnello e nominato ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria Superiore del Servizio Tecnico del Genio Militare a Roma, fu docente universitario, collaborando con Marconi e Levi-Civita. Le sue opere principali sono: «La teoria delle Apparenze» - «La Psicobiofisica» - «Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna».

Todeschini è presidente del Centro Internazionale di Psicobiofisica, membro di numerose Accademie scientifiche italiane ed estere, Per meriti scientifici gli vennero conferite onorificenze, e recentemente è stato proposto per il premio Nobel.

Franco Gastaldi

12/03/1963 GIORNALE D'ITALIA – Buenos Aires (Argentina) – 12 marzo 1963

LA PIU' ALTA RIVELAZIONE DELLA FISICA MODERNA

NELL'UNIVERSO SI VERIFICA LA RELATIVITA' DI GALILEO GALILEI E
VIENE SMENTITA QUELLA DI EINSTEIN

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifluggono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

- 1) - Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.
- 2) - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigorosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa

direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W \text{ eguale } C \text{ più } V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C \text{ eguale } C \text{ più } V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pare con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

04/05/1963 L'OSSERVATORE ROMANO – Città del Vaticano - 4 maggio 1963

Oltre la velocità della luce

La tanto discussa “Teoria delle Apparenze” del concittadino prof. Ing. Marco Todeschini, fondata sulla variazione della velocità della luce, riceverebbe una strepitosa conferma dalla esperienza dello scienziato americano Harold Peake del laboratorio Ricerche Scientifiche della Marina. Questi ha annunciato di aver provocato, in un tubo a raggi catodici, lo spostamento di una macchia luminosa a una velocità di 322 mila chilometri al minuto secondo, superiore di conseguenza di 22 mila chilometri alla velocità della luce.

Negli ambienti scientifici americani si osserva che se risulterà confermato dall'esperienza, l'esperimento di Peake dovrà essere considerato come una rivoluzione nella storia della scienza.

La velocità della luce è considerata come un limite e come una delle costanti della scienza. Essa costituisce un elemento fondamentale delle leggi della relatività. L'osservazione fatta da Harold Peake è teoricamente suscettibile di rovesciare la concezione dell'universo messa a punto dagli astronomi e dai fisici moderni, tra cui Einstein.

Peake ha tenuto a precisare di aver provocato lo spostamento di una macchia e non di una particella luminosa, alla velocità indicata. Questa macchia si formerebbe sul raggio luminoso, davanti alla corrente di elettroni e ne distanzerebbe rapidamente quest'ultimi.

Lo scienziato ritiene d'altra parte che non vi è ragione di ritenere che la macchia luminosa non aumenti indefinitamente la propria velocità; una legge fondamentale della fisica moderna cadrebbe così definitivamente nel nulla.

Da parte sua il Todeschini fa notare che la sua Teoria delle Apparenze ha unificato il campo elettromagnetico e gravitico come quella di Einstein, senza ricorrere a spazi curvi a 4 dimensioni, che discendevano dalla creduta costanza della velocità della luce.

14/06/1963 IL POPOLO – Roma – 14 giugno 1963

Relatività e apparenze

Verso la relatività einsteiniana si registrano, in genere, tre atteggiamenti diversi e piuttosto precisi.

Incondizionata adesione all'edificio matematico einsteiniano, piena fiducia nei riguardi dell'algoritmo relativista, ma serrata critica della interpretazione einsteiniana, totale sfiducia nei riguardi così della costruzione analitica come delle varie interpretazioni ripartiscono la totalità degli studiosi in tre blocchi distinti anche se, all'interno, non troppo serrati. Il blocco degli incondizionati sostenitori è stato, a più riprese, messo in crisi dallo stesso Einstein che, più volte, ha mutato le sue opinioni sulla concezione dell'universo e che, poco prima della sua scomparsa, ha francamente dichiarato che siamo ben lungi dal possedere un patrimonio chiaro e accettabile di conoscenze relative al mondo fisico. I critici della interpretazione einsteiniana, prima considerati alla stregua di “nostalgici” di una spiegazione “intuitiva” dell'universo, oggi sono legione. Basterebbe pensare a quella corrente di epistemologi e fisici sovietici che, con un certo ritardo rispetto all'occidente, affronta tale problema allo scopo di rendere compatibile la teoria einsteiniana con un

materialismo storico dialettico opportunamente ritoccato così da riscattarlo dall'ingenuo meccanicismo primitivo. Un materialismo dialettico e storico che ovviamente, nonostante i più abili equilibrismi, si riesce a mettere ormai in sintonia con una decina, al più, di proposizioni estratte faticosamente dalla pesante opera di Marx e Lenin orientando la scelta tra quelle caratterizzate dalla più consolante genericità.

In Italia un'opera pionieristica nei riguardi di una corretta interpretazione scientifica della relatività einsteiniana è stata svolta sin dal 1946 da Valerio Tonini. Tonini ha dimostrato la non necessità ed il carattere gratuito del secondo postulato di Einstein – quello che suona, all'incirca, “la velocità della luce nel vuoto è la stessa in tutti i sistemi di riferimento in moto uniforme gli uni rispetto agli altri” – mediante un lungo e diligente lavoro che gli ha fruttato più fatica che notorietà. In sostanza il pensiero dei “relativisti”, fedeli all'algoritmo ma dubitosi della spesso incoerente filosofia einsteiniana, non considera neppure la possibilità di rinunciare agli sviluppi delle metriche non euclidee, delle varietà di tipo riemanniano e del calcolo differenziale assoluto che hanno portato a quei concetti di covarianza e di tensorialità, che rappresentano il paradiso delle più ardue e difficili concezioni matematiche e che si vogliono considerare quali simboli di una profonda esigenza strutturale di “campo” nella quale geometria e fenomeni fisici sarebbero solidamente correlati.

L'immenso apparato matematico non ha consentito purtroppo, nonostante i tentativi di diversa e più raffinata interpretazione filosofica, di superare i dubbi e le impotenze relativiste, cosicché in importanti consessi di fisici è più volte suonata la voce di studiosi eminenti (Oppenheimer a esempio) che invitava a lasciar da parte “relatività” e “quanti” e ad adottare “nuovi principi unificatori”.

Questo recentissimo atteggiamento dà in un certo senso ragione alle “prevenzioni” antirelativiste di fisici illustri, quali Quirino Majorana, e rende particolarmente attuale un esame critico di quelle rare opere dell'ultimo cinquantennio in cui sono state avanzate tesi contrarie e diverse da quelle della relatività.

Tra queste, più volte è accaduto di sentire motivare “La teoria delle apparenze” di Marco Todeschini.

La teoria di Todeschini si presenta come un qualcosa di veramente avvincente. Non soltanto sembra estendere la sua applicabilità dal campo fisico a quello biologico e psichico, ma consentirebbe altresì di affrontare lo studio dell'universo ricorrendo a enti di ragione matematici piuttosto elementari, come la geometria euclidea, o relativamente facili, come il calcolo differenziale, già applicato con tanto successo allo studio della meccanica classica di Galileo e Newton. Un insieme di vantaggi veramente troppo seducente per non suggerire l'opportunità e il desiderio di un dialogo approfondito in argomento.

La scienza nel suo cammino, ci ha offerto numerose e sconcertanti sorprese. Un ritorno al semplice e a un grado minore di complessità degli algoritmi e delle teorie rappresenterebbe davvero un fatto imprevedibile e altamente auspicabile.

Patrizio Flavio

15/06/1963 LA DROME – Valence – Francia – 15 giugno 1963

APRES L'APOTHÉOSE DU BON PAPE JEAN XXIII

**DANS LA LUMIÈRE TAMISÉE DU VATICAN ET DE LA
VALLÉE DU RHONE**

C'est par une faveur spéciale et affectueuse que, du 4 au 7 juillet 1946, j'ai pu approcher l'éminent Pontife S. Exc. Mgr Angelo Roncalli, lors des fêtes couronnement du sanctuaire de Notre-Dame... Mure, à Cornas cette petite esplanade, au nord, non loin du Rhône, qui abrite la Vierge noire des mariniers et le Saint Christophe des automobilistes.

Nos Seigneurs de Lhobet, Leynaud, Durieux, Challiol, Pic, Martin, Jauffrès, Rousseau, Couderc, Bord, Soulas, Dom Marie Bernard et Dom Jean Marie, Mgr Lavarenne, appelés par mon ami l'abbé Gontran Delhorme, organisateur de ces prestigieuses journées, entouraient l'éminent Nonce à Paris, archevêque titulaire de Mesembria, qui, dans cette plantureuse région rhodanienne des vignobles de Cornas, pétrie d'une riche histoire politico-religieuse qui rappelle Sain Louis, le Cardinal de Richelieu, la mort du Pape Pie VI, Henri IV et Louis XIII, préluait à sa haute mission (pastor et nauta) de Patriarche de Venise, puis de Souverain Pontife, saint et novateur, 12 ans après.

Les antimanichéens de notre temps sont ceux de la conjoncture, ceux que Dieu a investis — même contre leur gré — pour assumer les risques de convulsions de l'ère nucléaire: les deux K., Conrad Adenauer, Charles de Gaulle et naturellement S.S. Jean XXIII, le guide universel de la chrétienté inquiète, pilote suprême, très bon et souriant, natif de Sotto del Monte, près de Bergame et ami de notre collègue académique, par jumelage de l'Académie de Bergame (grâce aux approches intuitives de Jean d'Auvergne), le savant Marco Todeschini, dont les travaux « sidéraux » sur la psychobiophysique, la théorie des apparences, l'unité de la création peuvent bien bouleverser dans certaines de ses structures, les théories scientifiques d'Einstein, sans tomber dans le «Condillacisme», d'après le philosophe Condillac, dont

par Félix DELDON

Georges Bidault, plus féru d'histoire que de physique, lui faisait, sans doute assez imprudemment grief, avec une intrépidité impressionnante.

Or, le docteur Marco Todeschini, philosophe du cosmos, était un esprit hardi, lui aussi antimanichéen comme l'évêque de Bergame, Mgr Tedeschi, protecteur d'Angelo Roncalli, et, comme Jean XXIII, son compatriote et ami, peut-être même son parent de Bergame — car sa ressemblance physique de traits avec le Pape défunt, était très nette, même en dehors des affinités simplement ethniques qui unissent les hommes d'un même pays et surtout d'une même région.

En fils ardent de cette province de pionniers, il défendait ses thèses avec la même opiniâtreté, le même courage et la même bonhomie modeste, sous les coups des disciples d'Einstein, sinon d'Einstein lui-même, très nuancé à son lit de mort.

* * *

On a écrit, dans tous les milieux, même ceux hors de l'Eglise, des éloges et des hommages d'une résonance émouvante sur le « pape bien aimé » Jean XXIII, le pape des Humbles, du Concile, de l'unité des chrétiens, de la paix, des encycliques sociales de Mater et Magistra et pacificatrices de Pacem in terris. Ce Souverain Pontife, qu'on disait être de transition — comme si nos modestes intelligences pouvaient pénétrer les voies insondables de l'Esprit Saint dans la conduite de son Eglise, a donné une vive impulsion à la barque de Pierre, pour que l'Eglise fut pleinement réconciliée avec son époque, et le monde avec elle, au moment où seul le Prince de la Paix pouvait par son prestige auprès des grands et son autorité sur les

humbles, désamorcer les bombes thermo - nucléaires d'une apocalypse menaçante, ne serait-ce que pour permettre aux hommes de se repentir et de se préparer.

Puisque nous évoquons plus haut le pèlerinage dans notre vallée du Rhône de celui qui devait être un des Papes les plus efficaces de notre siècle, épinglons une anecdote amusante.

Quarante-deux ans après le médecin de Bergame qui avait prédit à l'abbé Angelo Roncalli sa future élévation au Souverain Pontificat, je crois bien, sans trop rêver que je m'étais permis, avec ma présomption habituelle en matière eschatologique, de faire une allusion prudente, dans mon manuscrit du compte rendu du Valentinois, en juillet 1946, à cette glorieuse et sainte éventualité, sans me référer aux prédictions inconnues du médecin italien, ni aux gloses, encore inédites de notre, ami Albert Marty (Le monde de demain vu par les prophètes d'aujourd'hui), préfacé par Henri Massis, de l'Académie Française, aux Nouvelles Editions Latines.

Je donnais simplement libre cours à une imagination créatrice de décors nobles, éprise de fierté cévenole et rhodanienne, et même du patriotisme des gesta Dei per francos.

Notre regretté directeur Pierre Richard, qui avait plus le sens de l'humour que pleine confiance dans mon don de prophétie, biffa en souriant cette éventualité issue du grossissement journalistique, qui eut assis notre prestige divinatoire.

Depuis l'apothéose de S.S. Jean XXIII, le Pape bien aimé, le Pape anticonventionnel, anticonformiste, d'une humanité familière, comme dit Jean Guilton et qui a réconcilié l'Eglise avec le monde moderne, et le deuil de la chrétienté.

Nous touchons du doigt — plus que jamais — que le Vatican, cependant le plus minuscule Etat du monde, est tout de même au centre de la politique mondiale.

Cela nous donne bonne et pure conscience, même dans nos audaces de renouveau.

Les livres d'histoire de l'Eglise des Pastor, Baudrillart, Antonin Fuche, Goyau, Marion-Lacombe, Guiraud, Wiseman, nous avaient enseigné la suprématie des grandes forces religieuses, spirituelles et morales et l'autorité des Papes détenant les clés du Royaume. Maintenant, nos yeux voient cette histoire en marche vers l'unité spirituelle, celle que St Jean annonce dans son Apocalypse, c'est-à-dire la conversion du monde.

Il a marqué son Pontificat, au surplus, de lignes de force nouvelles, neuves, qui rassemblent dans son divin bercail, beaucoup de gentils.

Même si, dans un proche avenir, l'oscillographe du Conclave souligne quelques fluctuations, quelques remous de la barque de Pierre, munie d'un nouveau gouvernail et d'un nouveau pilote, selon la tradition « automobile » de l'accélérateur et du frein, le branle est donné, la voiture est lancée : elle ne s'arrêtera plus, même au ralenti, car le cœur du moteur est intrépide et solide.

A plus forte raison, passagers angoissés, mais confiants, sur une barque désemparée par la tempête, comme au temps du Christ, aux bords du lac de Tibériade enflé de colère, nous sommes sûrs de ne point périr... car, pour employer les termes imagés des mécaniciens des rapides et leurs techniques de sûreté corrective, nous savons que l'Esprit Saint sait divinement jouer « l'homme mort », pour permettre aux pilotes et aux mécaniciens de suivre — entre les écueils — la Voie Royale du Salut, sans dérailler, avec une science électronique divine.

F. D.

Traduzione

DOPO L'APOTEOSI DEL BUON PAPA GIOVANNI XXIII

NELLA LUCE SOMMESSA DEL VATICANO E DELLA VALLE DEL RODANO

Fu con un favore speciale e affettuoso che, dal 4 al 7 luglio 1946, potei avvicinarmi all'eminente Pontefice Sua Ecc. Mons. Angelo Roncalli, durante i festeggiamenti dell'incoronazione del Santuario della Madonna... Mure, a Cornas questa piccola spianata, a nord, non lontano dal Rodano, che ospita la Madonna Nera dei marinai e il San Cristoforo degli automobilisti.

I nostri Signori di Lhobet, Leynaud, Durieux, Challiol, Pic, Martin, Jauffrès, Rousseau, Couderc, Bord, Soulas, Dom Marie Bernard e Dom Jean Marie, Mons. Lavarenne, chiamato dal mio amico Abbé Gontran Delhorme, organizzatore di questi giorni prestigiosi, hanno circondato l'eminente Nunzio a Parigi, arcivescovo titolare di Mesembria, che, in questa regione plantura del Rodano dei vigneti di Cornas, intrisa di una ricca storia politico-religiosa che ricorda Sain Louis, Il cardinale Richelieu, alla morte di papa Pio VI, Enrico IV e Luigi XIII, prelude alla sua alta missione (pastore e nauta) come patriarca di Venezia, poi come sommo pontefice, santo e innovativo, 12 anni dopo.

Gli anti manichei del nostro tempo sono quelli della congiuntura, quelli che Dio ha investito - anche contro la loro volontà - per assumersi i rischi delle convulsioni dell'era nucleare: i due K., Conrad Adenauer, Charles de Gaulle e naturalmente S.S. Giovanni XXIII, guida universale del cristianesimo preoccupato, pilota supremo, buonissimo e sorridente, nativo di Sotto del Monte, vicino a Bergamo e amico del nostro collega accademico, gemellando l'Accademia di Bergame (grazie agli approcci intuitivi di Jean d'Auvergne), lo scienziato Marco Todeschini, i cui lavori "siderali" sulla psicobiofisica, la teoria delle apparenze, l'unità della creazione può ben sconvolgere in alcune delle sue strutture, le teorie scientifiche di Einstein, senza cadere nel "Condillacismo". ", secondo il filosofo Condillac, il cui

par Félix DELDON

Georges Bidault, più appassionato di storia che di fisica, probabilmente lo rimproverò piuttosto sconsideratamente con impressionante impavidità.

Ora, il dottor Marco Todeschini, filosofo del cosmo, era uno spirito audace, anche anti-manicheo come il vescovo di Bergamo, il vescovo Tedeschi, protettore di Angelo Roncalli, e, come Giovanni XXIII, suo connazionale e amico, forse anche suo parente bergamasco – perché la sua somiglianza fisica dei lineamenti con il defunto Papa, era molto chiara, anche al di fuori delle semplici affinità etniche che uniscono gli uomini dello stesso paese e soprattutto della stessa regione.

Come figlio ardente di questa provincia di pionieri, difese le sue tesi con la stessa ostinazione, lo stesso coraggio e la stessa modesta bonhomie, sotto i colpi dei discepoli di Einstein, se non di Einstein stesso, molto sfumati sul letto di morte.

* * *

In tutti gli ambienti, anche quelli esterni alla Chiesa, sono state scritte lodi e omaggi di commovente risonanza sul "Papa amato" Giovanni XXIII, sul Papa degli Umili, della Concile, dell'unità dei cristiani, della pace, delle encicliche sociali di Mater e Magistra e degli operatori di pacem in terris. Questo Sommo Pontefice, che si diceva fosse di transizione - come se le nostre modeste intelligenze potessero penetrare le vie insondabili dello Spirito Santo nella condotta della sua Chiesa, diede un impulso vivace alla barca di Pietro, affinché la Chiesa fosse pienamente riconciliata con il suo tempo, e il mondo con lei, in un tempo in cui solo il Principe

della Pace poteva con il suo prestigio con i grandi e la sua autorità sugli umili, disinnescare le bombe termonucleari di un'apocalisse minacciosa, se non altro per permettere agli uomini di pentirsi e prepararsi.

Poiché menzioniamo sopra il pellegrinaggio nella nostra Valle del Rodano di colui che doveva essere uno dei Papi più efficaci del nostro secolo, individuiamo un aneddoto divertente.

Quarantadue anni dopo il medico bergamasco che aveva predetto a padre Angelo Roncalli la sua futura elevazione al Sommo Pontificato, credo bene, senza sognare troppo che mi fossi permesso, con la mia consueta presunzione in materia escatologica, di fare una cauta allusione, nel mio manoscritto del racconto del Valentinoi, nel luglio 1946, a questa gloriosa e santa eventualità, senza fare riferimento alle predizioni sconosciute del medico italiano, né alle glosse, ancora inedite del nostro amico Albert Marty (Il mondo di domani visto dai profeti di oggi), precedute da Henri Massis, dell'Accademia di Francia, alle Nouvelles Editions Latines.

Ho semplicemente dato libero sfogo a un immaginario creativo di decorazioni nobiliari, innamorato dell'orgoglio di Cévennes e Rhone, e persino del patriottismo delle gesta Dei per francos.

Il nostro compianto regista Pierre Richard, che aveva più senso dell'umorismo che piena fiducia nel mio dono della profezia, sorrise a questa possibilità derivante dall'ingrandimento giornalistico, che aveva stabilito il nostro prestigio divinatorio.

Dall'apoteosi di S.S. Giovanni XXIII, l'amato Papa, il Papa anticonformista, anticonformista, di un'umanità familiare, come dice Jean Guilton e che ha riconciliato la Chiesa con il mondo moderno, e il lutto della cristianità.

Stiamo toccando – più che mai – che il Vaticano, sebbene lo stato più piccolo del mondo, sia ancora al centro della politica mondiale.

Questo ci dà una coscienza buona e pura, anche nella nostra audacia di rinnovamento.

I libri di storia della Chiesa del Pastore, Baudrillart, Antonin Fuche, Goyau, Marion-Lacombe, Guiraud, Wiseman, ci avevano insegnato la supremazia delle grandi forze religiose, spirituali e morali e l'autorità dei Papi che detengono le chiavi del Regno. Ora i nostri occhi vedono questa storia muoversi verso l'unità spirituale, quella che San Giovanni annuncia nella sua Apocalisse, cioè la conversione del mondo.

Ha segnato il suo pontificato, inoltre, con nuove, nuove linee di forza, che riuniscono nel suo ovile divino, molti gentili.

Anche se, nel prossimo futuro, l'oscillografo del Conclave segnala alcune fluttuazioni, qualche tumulto della barca di Pierre, dotata di un nuovo timone e di un nuovo pilota, secondo la tradizione "automobilistica" dell'acceleratore e del freno, viene dato il cretino, l'auto viene lanciata: non si fermerà più, nemmeno al minimo, perché il cuore del motore è impavido e solido.

A maggior ragione, passeggeri ansiosi ma fiduciosi, su una barca sconvolta dalla tempesta, come ai tempi di Cristo, sulle rive del lago di Tiberiade gonfie di rabbia, siamo sicuri di non perire... perché, per usare i termini pittorici della meccanica delle rapide e delle loro tecniche correttive di sicurezza, sappiamo che lo Spirito Santo sa divinamente come interpretare "l'uomo morto", per permettere a piloti e meccanici di seguire – tra le insidie – la Via Reale di Salvezza, senza deragliare, con una scienza elettronica divina.

F. D.

Che cos'è il colore?

Ill.mo Sig. Direttore,

ho letto con sommo interesse l'articolo del Prof. Vasco Ronchi intitolato: «Che cosa è il colore», apparso sul Foto-Notiziario N. 2 del 30-6 c.a., e Le sarei oltremodo grato se Ella fosse tanto cortese di voler pubblicare nella Sua bella rivista questa mia lettera, onde rendere noto ai lettori la Bibliografia e le fonti dei nuovi principi di ottica brillantemente trattati dal Ronchi.

In sintesi, nell'articolo in parola, l'Autore ha asserito che è ormai accettato che la luce ed i colori non sono reperibili nel mondo fisico oggettivo, ma che intorno a noi esistono solamente vibrazioni elettromagnetiche, le quali colpendo la retina del nostro occhio, vi producono impulsi che trasmessi dal nervo ottico al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce e colori.

Ciò premesso, il Ronchi, giustamente auspica che vengano modificati il linguaggio e la semantica che ancora si usano nella scienza e nella tecnica, rinunciando a credere che la luce ed i colori non si trovano là dove si vedono, e sostituendo ad essi, in termini di frequenza e lunghezza d'onda, la realtà delle oscillazioni elettromagnetiche che sono le uniche veramente reperibili nel mondo fisico che ci circonda.

Ma qui sorge spontanea una domanda: perché è tanto difficile convincersi che la luce ed i colori non esistono oggettivamente e sorgano esclusivamente nel nostro spirito? Questa tesi, benché
mente reperibili nel mondo fisico che ci circonda.

Ma qui sorge spontanea una domanda: Perché è tanto difficile convincersi che la luce ed i colori non esistono oggettivamente e sorgano esclusivamente nel nostro spirito? Perché questa tesi, benché sostenuta dalla logica di molti filosofi specie in questi ultimi secoli, per essere accolta dalla scienza ufficiale aveva bisogno di una duplice serie di prove fisico-matematiche e sperimentali: Una serie che convalidasse che nel mondo fisico oggettivo vi è solamente movimento ed urto di materia e che in esso sono di conseguenza irreperibili le sensazioni di forza, elettricità, calore, luce, suono ecc.; ed un'altra serie di prove che comprovasse la natura immateriale di tali sensazioni, in modo da poterle concepire come attività spirituali della nostra psiche.

Affinché i principi di ottica nuova trovino il credito che realmente meritano, e che la semantica ed il linguaggio relativo si diffondano, non è quindi sufficiente l'asserire che le immagini di lenti e specchi o quelle duplici prodotte esercitando pressione sul bulbo oculare, sono irreali, come ritiene il Ronchi; ma è indispensabile che tutti conoscano che la duplice serie di prove cruciali sopracitate sono state conseguite, cosa che il Ronchi non ha detto, né ha citato le pubblicazioni ove sono esposte, in modo che il lettore interessato possa consultarle.

Per colmare questa lacuna è quindi opportuno conoscere che la nuova ottica è stata elaborata ed esposta nelle opere del fisico italiano Marco Todeschini, che ha scoperto le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui ha determinate le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria denominata appunto perciò «PSICOBIOFISICA».

Questa teoria ha avuto un'eco mondiale perché ha raggiunto tre mete invano perseguite da secoli. Ha unificato i vari campi della fisica in quello spaziodinamico, dimostrando che tutti i fenomeni naturali sono dovuti a particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica. Ha svelato come tali movimenti infrangendosi contro gli organi di senso del corpo umano producono in

questi correnti elettriche le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di forza, elettricità, calore, luce, suono, odore, sapore ecc.. Ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale. Traguardi questi che gli hanno consentito di determinare le azioni e le reazioni che si esplicano tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano, e le psiche.

Questa teoria è stata giudicata la più chiara, coerente, vasta, profonda ed organica sintesi cosmica possibile ai nostri giorni. Collaudata sui sicuri banchi di prova dell'universo, la sua attendibilità è resa indiscutibile dalla seguente duplice significativa corrispondenza alle realtà fisiche e sperimentali : 1) dalla equazione unica della «spaziodinamica» su cui si basa, sono state ricavate tutte le leggi matematiche che riguardano la fisica atomica, la chimica, l'astronomia, l'ottica, l'acustica, la termodinamica, l'elettromagnetismo e le reazioni tra onde e corpuscoli - 2) dai suoi principi sono state ricavate centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo fisico, che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo meraviglioso assieme.

Perciò in Europa ed in America sono state istituite cattedre universitarie di psicobiofisica.

Todeschini, che è stato docente universitario in Roma, ordinario di meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria superiore del Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare, ha collaborato con Marconi e Levi-Civita, ha partecipato a molti Congressi internazionali di fisica e medicina con importanti relazioni. Per meriti scientifici gli sono state conferite alte onorificenze dallo Stato Italiano e di altre Nazioni. È Presidente e Membro d'onore di numerose Accademie e Società Scientifiche Italiane ed estere, ed è candidato al premio Nobel.

Le sue opere principali pubblicate a cura del Centro Psicobiofisico di Bergamo — Via Fra Damiano 20 — sono: «La teoria delle apparenze» — «La psicobiofisica» — «Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna» — «L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni» — «Le vie che portano alla scienza unitaria» — «Gli esperimenti decisivi per la fisica moderna».

In quest'ultima opera sono esposti i noti esperimenti di ottica che egli ha effettuato recentemente, i quali hanno dimostrato che lo spazio è un fluido avente densità 10^{20} minore di quella dell'acqua, le cui correnti circolari trascinano i pianeti intorno al Sole, e le cui onde ad alta frequenza, quando incidono sulle cellule fotoelettriche della retina dell'occhio, vi suscitano correnti elettriche, le quali trasmesse dalle fibre del nervo ottico al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni di luce e colori.

La luce, quindi, non è prodotta da onde elettromagnetiche, bensì da onde buie di spazio fluido ad alta frequenza che si trasmettono con la velocità di 300.000 Km sec. Le superfici dei corpi o le vernici che li rivestono, non hanno colori, ma essendo costituite di atomi i cui elettroni periferici rivoluiscono intorno al nucleo, producono forze centrifughe che fanno oscillare il baricentro degli atomi stessi, oscillazioni che vengono trasmesse allo spazio fluido circostante.

Nella catena di fenomeni descritta dal Ronchi, che collega la sorgente di radiazioni ai corpi e questi alla psiche, sono state così svelate delle realtà che risolvono tutte le incognite lasciate in sospeso nell'articolo citato.

Così ad esempio, il Sole, non ci invia luce, né onde elettromagnetiche, bensì una vibrazione buia ad alta frequenza di spazio fluido. Questa onda, incidendo sopra un corpo, si compone con l'onda particolare emessa dai suoi atomi. L'onda buia avente la frequenza risultante delle due componenti predette, riflessa sulla retina del nostro occhio, viene trasformata dalle cellule fotoelettriche, in corrente di elettroni che

trasmessa dalle fibre del nervo ottico sino al centro corticale, viene percepita dalla nostra psiche sotto forma sensitiva immateriale di luce, avente il preciso colore corrispondente alla frequenza dell'onda in arrivo.

Da quanto sopra appare chiaro che la conoscenza delle pubblicazioni citate, non solo è utile per diffondere il linguaggio che comporta l'ottica spaziodinamica, ma quello che è più importante, rende possibili ai lettori le eventuali applicazioni pratiche che essi potrebbero dedurre sia per realizzare nuovi apparecchi nel campo fisico ed ottico, sia nel campo medico per nuove diagnosi e terapie dei difetti della vista, e ciò senza considerare che il prestigio di una Nazione in ultima analisi si valuta dall'apporto che i suoi figli migliori hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, e pertanto risponde a giustizia ed onestà far conoscere la priorità ed il primato che Todeschini ha fatto conseguire all'Italia in campo internazionale, con la sua meravigliosa scienza cosmica unitaria, per elaborare la quale ha sacrificato tutta la vita.

Nel ringraziarLa, voglia accogliere, sig. Direttore, i sensi della mia stima ed i più distinti saluti.

Dott. Franco Gastaldi

26/09/1963 IL GLOBO -Roma – 26 settembre 1963

Concluso il XV Congresso di tecnica cinematografica

TORINO, 25.

(G. P.). - Si è concluso oggi il XV Congresso Internazionale della tecnica cinematografica, al quale hanno partecipato numerosi specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni su problemi di ottica, acustica, ripresa e proiezione.

Tra gli altri, lo scienziato prof. Marco Todeschini ha riferito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto perché si comporta come un fluido a densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo. Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al sole e gli elettroni intorno al nucleo atomico, e dimostrare inoltre che le onde prodotte in tale fluido, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, ecc.

Le prove hanno consentito infine di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite.

Il prof. Todeschini ha annunciato che le descrizioni delle sue prove sperimentali ed analitiche che interessano tutti i rami della fisica, sono apparsi oggi nel XXXI volume degli atti dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo.

28/09/1963 ARALDO DELLO SPETTACOLO – Roma – 28 settembre 1963

CONCLUSO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA TECNICA CINEMATOGRAFICA

TORINO, settembre. - Si è concluso oggi il XV Congresso Internazionale della tecnica cinematografica, al quale hanno partecipato numerosi specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni su problemi di ottica, acustica, ripresa e proiezione.

Tra gli altri, lo scienziato prof. Marco Todeschini ha riferito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico

non è vuoto perché si comporta come un fluido a densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo. Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al sole e gli elettroni intorno al nucleo atomico, e dimostrare inoltre che le onde prodotte in tale fluido, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, ecc.

06/10/1963 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 6 ottobre 1963

Importante relazione del prof. Todeschini al congresso di ottica

Si è concluso il XV Congresso Internazionale di Ottica, Acustica e Tecnica Cinematografica, al quale hanno partecipato numerosi fisici e specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni.

Profondo interesse ha suscitato la relazione dello scienziato Marco Todeschini, che ha riferito l'esito dei suoi ultimi esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rilevato che lo spazio cosmico non è vuoto, perché si comporta come un fluido di densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo.

Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al Sole e che spingono gli elettroni intorno al nucleo atomico, altresì dimostrare che le onde prodotte in tale fluido che riempie tutto lo spazio, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, ecc.

Notevole è il fatto che le prove hanno consentito di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite.

Il prof. Todeschini ha annunciato che le descrizioni delle sue prove sperimentali ed analitiche, che interessano tutti i rami della fisica e della neurologia, sono apparse oggi nel XXXI volume degli Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo.

10/10/1963 LA SICILIA – Catania – 10 ottobre 1963

INTERESSANTI RELAZIONI AL CONGRESSO DI OTTICA

Si è concluso oggi il XV Congresso internazionale della tecnica cinematografica, al quale hanno partecipato numerosi specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni su problemi di ottica, acustica, ripresa e proiezione.

Tra *gli* altri, lo scienziato prof. Marco Todeschini ha riferito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto perché si comporta come un fluido a densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo. Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al sole e gli elettroni intorno al nucleo atomico, e dimostrare inoltre che le onde prodotte in tale fluido, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, ecc.

Le prove hanno consentito infine di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite.

Il prof. Todeschini ha annunciato che le descrizioni delle sue prove sperimentali ed analitiche che interessano tutti i rami della fisica, sono apparse oggi nel XXXI volu-

me degli atti dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo.

29/10/1963 L'AVVENIRE D'ITALIA – Bologna - 29 ottobre 1963

La semplificazione del pensiero fisico

Secondo la “teoria delle apparenze” di uno studioso italiano, l’universo sarebbe spazio in movimento

La storia della fisica è, in gran parte, rappresentata dalla storia delle “ipotesi” fisiche, e cioè dalla evoluzione di quei sistemi di concetti e di misure con i quali l’uomo ha tentato di rappresentare l’immagine del mondo.

Semplici parole come “forza”, “inerzia”, “gravitazione”, aggiuntesi alle più antiche di “spazio”, “tempo” e “velocità” nel “secolo di Galileo”, hanno segnato l’avvio di uno dei cicli più intensi e più suggestivi della storia umana. Solo oggi ci andiamo però accorgendo che, anche nel dominio delle scienze esatte, vale il principio di Thomas che, generalizzato, afferma la ripercussione degli enunciati ritenuti come reali sulla determinazione dei fatti reali stessi. Le scienze non occupano dunque più una posizione privilegiata, anche se è da ascrivere a loro intramontabile merito la duplice gloria di avere sviluppato strumenti metodologici e linguistici di una meravigliosa potenza e insieme di aver dimostrato che il grado di “rischio” cresce in rapida e diretta proporzione con il crescere della generalità e della raffinatezza di ogni singolo sistema.

Sotto questo punto di vista la “relatività galileiana” con i suoi concetti di “punto materiale”, “forza”, “sistema inerziale”, ecc. rappresenta già un sistema abbastanza raffinato. La “relatività galileiana”, con tutta sviluppata sulla scelta del sistema sempre più “forte” (A. Einstein “il significato della relatività”) e ciò spiega il grado di rischio molto elevato insito nelle teorie dello studioso ginevrino. Lo stesso esperimento infatti (e cioè la previsione confermata) è sottilmente bivalente a causa del carattere solamente intuitivo della corrispondenza tra le teorie formalizzate e il mondo dei fatti osservabili. Previsioni corrette erano perciò possibili anche con la strana astronomia pre-copernicana ingombra di cieli cristallini, di sfere e di epicicli. Due diversissime teorie possono giustificare o prevedere lo stesso risultato in piena concordanza. In sostanza il “fatto in sé”, in scienza come in politica, è suscettibile di mille diverse interpretazioni e valutazioni.

Mao Tse Tung ritiene che lo sterminio nucleare di metà del genere umano sia un bene se legato alla instaurazione del comunismo, ma il resto del genere umano (cinesi esclusi) è unanimemente concorde, da Krusciov a Kennedy, nel ritenere un comunismo realizzato a tale prezzo alla stregua di una deplorabile infamia! Come si vede, anche in una teoria piuttosto semplicistica e grossolana come il marxismo i rapporti con le realtà sono così arbitrari, da non consentire unanimità di giudizio su eventi essenziali, mentre teorie anche molto diverse possono portare ad aree di convergenza del giudizio abbastanza vaste.

In fisica le cose non stanno diversamente e la grande incertezza sui problemi di fondo giustifica la continua ricerca di qualcosa di nuovo, di audace e di semplice nel dominio della fisica teoretica.

Il sospetto verso i sistemi “forti” della fisica relativistica e verso i complessi apparati del calcolo tensoriale ha mosso da anni uno studioso italiano, Marco Todeschini, a tentare di affrontare l’universo dei fatti osservabili (dalla fisica alla biopsichica) attraverso una costruzione (teoria delle apparenze) fondata sulla relatività galileiana e sul calcolo differenziale.

Secondo la teoria del professor Todeschini e la corrispondente interpretazione di esperimenti recenti (“Esperimenti decisivi per la fisica moderna”, Atti dell’Ateneo di scienze lettere ed arti – Bergamo – Rendiconti della classe di scienze fisiche; Volume XXXI) tutto l’universo, a scala cosmica sarebbe costituito da un fluido avente una densità cento miliardi di miliardi di volte inferiore a quella dell’acqua e la “materia” e la “energia” sarebbero costituite da moti rispettivamente circolari e ondulatori del fluido stesso (principio unifenomenico dell’universo fisico).

Tutto, nel mondo fisico “oggettivo” verrebbe quindi ridotto a spazio in movimento mentre alle decelerazioni dello spazio, in movimento continuo od alterno, contro gli organi sensori corrisponderebbero le diverse sensazioni di forza, elettricità, luce, calore, suono che rappresentano appunto le “apparenze” dell’universo psico-fisico (principio polifenomenico del mondo psichico).

E’ certo troppo presto per poter formulare un giudizio su una teoria che investe un campo così vasto. Ma è innegabilmente seducente la prospettiva di una tale semplificazione del pensiero fisico (restituito al semplice calcolo differenziale, alla geometria euclidea e a un sistema ristretto ed elementare di concetti) da reintegrarlo quasi automaticamente nel patrimonio culturale comune di ogni persona colta.

Patrizio Flavio

01/11/1963

CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – Padova – 01 novembre 1963

SVELATE LE RELAZIONI TRA I FENOMENI FISICI, BIOLOGICI E PSICHICI AL XV CONGRESSO DI OTTICA

Si è concluso il XV Congresso Internazionale di Ottica in Torino, al quale hanno partecipato numerosi fisici e specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni.

Profondo interesse ha suscitato la comunicazione dello scienziato Marco Todeschini, che ha riferito l’esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto, perché si comporta come un fluido avente densità cento miliardi di miliardi più piccola di tutte le cose dell’Universo.

Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al Sole e che spingono gli elettroni intorno al nucleo atomico, ed altresì dimostrare che le onde prodotte in tale fluido che riempie tutto lo spazio, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, vi provocano delle correnti di elettroni, le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. Tali esperimenti hanno consentito perciò di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra il mondo fisico oggettivo, il corpo umano e la psiche.

E’ stato così possibile svelare come si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinarne le precise relazioni reciproche e di assieme derivandole tutte da un’unica equazione matematica, coordinandoli in una scienza cosmica unitaria, denominata perciò: Psicobiofisica.

Notevole è il fatto che gli esperimenti citati hanno consentito di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite. Hanno consentito altresì di scoprire la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi

si senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale.

Il Prof. Todeschini, ha annunciato che le descrizioni delle nuove prove sperimentali ed analitiche di cui sopra, che interessano tutti i rami della Fisica e della Neurologia, sono esposte nel XXX! Volume degli Atti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Bergamo, il cui estratto intitolato: "Esperimenti decisivi per la Fisica moderna", può essere richiesto dagli studiosi al Centro Internazionale di Psicobiofisica in via Frà Damiano, 20 in Bergamo

Antonio Rossi

Il Funzionamento dell'organo della vista

L'occhio è una stazione televisiva.

Le recenti comunicazioni fatte all'Università di Chicago dal prof. Simpson, con le quali si afferma di aver raggiunto le prove sperimentali che lo spazio non è vuoto come riteneva Newton, e nemmeno è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile, come supponeva Einstein; ma bensì risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come noi abbiamo sempre affermato prima del Simpson, hanno attirato in questi giorni l'attenzione mondiale sulla parte fisica della "Teoria delle Apparenze". Così è passata in seconda linea un'altra autorevole conferma sperimentale sulla parte neurologica, non meno importante della prima.

Il Prof. Rigg della Brown University infatti, ripetendo gli esperimenti fatti in Italia ha potuto constatare che allorché noi percepiamo la luce, le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a seconda del colore luminoso suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della nostra retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale giunta al centro psichico viene trasformata dalla nostra anima in sensazione di luce. Il nervo ottico, infatti, è opaco e non lascia passare luce, e perciò questa sorge esclusivamente nel nostro spirito, allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificate e sperimentalmente reperite. Ora presupponendo, come noi abbiamo affermato, che nel mondo fisico oggettivo non vi sono che movimenti di spazio fluido inerziale, i quali se sono campi rotanti sferici, costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, mentre invece se sono movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche, le quali tradotte al cervello, suscitano nella nostra psiche sensazioni di luce, suono, calore, ecc., viene in sostanza provato che tali sensazioni sono irreperibili nell'ambiente e sorgono solamente in noi. Viene dimostrato che le vibrazioni ad alta frequenza dello spazio sono buie e che solo quando incidono sulla retina visiva, vengono trasformate in correnti elettriche, le quali tradotte dal nervo ottico al centro psichico, suscitano nella nostra anima la sensazione di luce e calore. Ecco secondo noi come appare il funzionamento e la costituzione dell'organo visivo:

"L'organo periferico della vista è l'occhio. Esso in base al principio unifenomenico del mondo fisico, non riceve dall'ambiente esterno luce e calore, né li trasmette al cervello, ma solamente riceve vibrazioni buie di spazio ad alta frequenza, le trasforma in vibrazioni elettroniche e le trasmette, a mezzo delle fibre del nervo ottico ai centri cerebrali, ove la psiche le percepisce sotto forma di sensazioni luminose immateriali. L'occhio, quindi, non è una macchina fotografica, come

erroneamente ritenuto finora; infatti, questa arresta le immagini sulla lastra retrostante, mentre invece l'occhio non ferma le immagini sulla retina, ma da questa le trasmette a distanza tramite il nervo ottico sino alla corteccia cerebrale e da questa al centro psichico. Ora l'apparecchio che trasmette a distanza delle immagini luminose è quello televisivo. L'occhio, quindi, funziona ed è costituito come una stazione televisiva trasmittente a filo e perciò è munito, come questa, di tutti gli organi indispensabili tecnicamente agli scopi citati". Anatomicamente, infatti, il Rigg li ha rintracciati e descritti nelle sue opere magistrali, svelando che l'organo preposto a trasformare le vibrazioni buie di spazio che incidono sulla retina, in vibrazioni elettroniche, sono i coni ed i bastoncelli di cui essa è tappezzata a mosaico, i quali con le sovrapposte fibrille, costituiscono gli elementi bipolari di tante cellule fotoelettriche di tipo Gruma. Il tappeto a mosaico degli elementi fotoelettrici suddetti è atto a scomporre le immagini in punti, ciascuno dei quali invia il suo particolare impulso elettrico al cervello. Il funzionamento della vista è quindi il seguente: le vibrazioni oscure di spazio fluido ambiente ad alta frequenza, dopo aver attraversato la pupilla, il cristallino e l'umor vitreo contenuti all'intero del bulbo oculare, vanno a colpire i coni ed i bastoncelli che tappezzano a mosaico la retina disposta sul fondo interno del cavo oculare. Poiché coni e bastoncelli con le relative fibrille sovrapposte, funzionano come cellule fotoelettriche, esse colpite da vibrazioni oscure ad alta frequenza, le trasformano in vibrazioni elettroniche, le quali tramite le fibre del nervo ottico vanno al centro psichico del cervello, ove suscitano nell'anima le sensazioni luminose diversamente colorate a seconda della frequenza di vibrazioni in arrivo, in perfetta armonia con quanto osservato sperimentalmente e con quanto dedotto matematicamente dalla spaziodinamica. Sarebbe così svelata la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso centrale e periferico di tutti gli organi di senso, di moto, di vegetazione e regolazione e le loro relazioni specifiche e di insieme, sì, da consentire nuove e più sicure nozioni, modalità e mezzi per la diagnosi e la terapia delle malattie che affliggono tanti sofferenti.

Giuliano Ravelli

DOTT. PROF. ING.

MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA

RACCOLTA DI ARTICOLI **Anno 1964**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**

01/01/1964 FILOSOFIA DELL'UNICITA' – Milano – 01 gennaio 1964

MARCO TODESCHINI, *Esperimenti decisivi per la Fisica Moderna*, Bergamo (Ateneo di Scienze Lettere ed Arti) 1960-61.

Ecco un altro pensatore tutto proteso verso l'unità; purtroppo però, una unità la quale, mentre unisce molte cose, altre, e le più importanti, lascia disunite irrimediabilmente:

Prima di tutto i due membri inconciliabili del dualismo mondo fisico obiettivo e psiche o coscienza, e, in fondo, la trascendenza assoluta di Dio e la netta alterità tra creatura e creatura, culminante nel destino finale di beati e di dannati secondo la fede cattolica.

Nondimeno non possiamo non seguire con viva simpatia il lavoro assiduo del Todeschini a favore della sua Psicobiofisica, scienza unitaria, del Creato. È sempre un passo verso quell'unità che ci sta a cuore, non fosse, altro per l'ossequio dimostrato alla esigenza unitaria, cui è forse male minore abituare a metà gli uomini anziché tenerli lontani del tutto.

Il Nostro concepisce lo spazio nel modo seguente: (Pag. 64)

«Lo spazio non è vuoto, ma è una sostanza materiale mobile come un fluido avente un'estensione tridimensionale e densità 10^{20} volte minore di quella, dell'acqua. Di tale unica sostanza, invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, sono costituite tutte le cose dell'Universo. In particolare, determinate serie di strati sferici concentrici di spazio fluido, ruotanti intorno a un centro comune, con velocità, decrescenti inversamente al loro raggio, costituiscono i sistemi atomici ed astronomici ed i loro campi attraenti che ci appaiono come materia visibile. I movimenti ondosi dello spazio fluido, invece, costituiscono a secondo della loro frequenza, le varie forme di energia radiante, che incidendo sui nostri organi di senso, vengono da noi percepite come sensazioni, di forza, elettricità, luce, calore, suono, ecc.

La materia, i suoi campi di forza attraenti ed oscillanti, sono costituiti perciò dalla stessa sostanza. (Principio unifenomenico del mondo fisico oggettivo)».

Per conto mio non riesco a rappresentarmi una sostanza *continua* nella quale il concetto di densità possa aver sede come esso si configura ordinariamente; né mi pare possibile il movimento dove non esista nessuna differenza di densità, ossia nessun intervallo vuoto atto ad essere occupato.

Il passaggio, perciò, dalla sostanza primordiale continua — che per me significherebbe compatta — ad aumenti e diminuzioni di densità, mi sembra bisognoso di spiegazione non sperimentale, ma logica.

Che le esperienze fisiche appoggino certe vedute del Todeschini, è cosa della quale ci si deve congratulare, deprecando la resistenza opposta nelle sfere ufficiali a nuove teorie più per misoneismo che per altro.

01/01/1964 SOPHIA – Padova – 01 gennaio 1964

RELATIVITA' DI GALILEI E RELATIVITA' DI EINSTEIN

(nel 4° centenario della nascita di Galileo Galilei)

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifulgono come brillante sul diadema di questo Genio

universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

E' facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 - Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il

postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

01/01/1964 COM'E' VERDE LA VALLE IMAGNA – Bergamo – 01/gennaio 1964

Figli illustri della valle

Marco Todeschini: scienziato, autore della «Teoria delle Apparenze» o «Psicobiofisica»; nativo di Valsecca.

08/02/1964 REALTA' POLITICA – Roma – 08 febbraio 1964

Una conquista scientifica di importanza mondiale

Svelate da uno scienziato italiano le relazioni che interessano tutti i rami della fisica e della neurologia

Non è facile esporre in breve le previsioni di un altro colosso della scienza, raggiunte durante la serie conclusiva di esperimenti recentemente conclusi a Torino. Tuttavia, si può affermare con certezza che occorreranno almeno 100 anni, ancora per realizzare tutte le scoperte relative ai fenomeni esistenti fra la fisica e la neurologia. Di qui il punto centrale che ha portato nuova luce rilevatrice all'ottica mo-

dena e segnato il tramonto dell'ottica secentesca, in seguito alle conquiste scientifiche di portata mondiale dovute allo scienziato Marco Todeschini.

In breve: l'esito degli esperimenti in questione sulla trasmissione della luce ha suscitato profondo interesse tra i numerosi fisici e specialisti di vari Paesi presenti ai lavori, ma soprattutto per le previsioni cui nel 1935 giunse su questa vastissima materia il premio Nobel giapponese Yukawa.

Prima di spiegare, sia pure in breve, gli aspetti fondamentali dei predetti esperimenti, occorre dire che lo spazio cosmico non è vuoto, come erroneamente ritenuto finora, perché si comporta come un fluido avente densità cento miliardi di miliardi più piccola di quella dell'acqua; fluido che costituisce, la sostanza ultima di tutte le cose dell'Universo.

In sostanza si tratta, come già detto, della serie conclusiva di prove sulla trasmissione della luce, le cruciali hanno dimostrato sperimentalmente l'esistenza del vento di un fluido interplanetario che trascina la terra ed i pianeti intorno al sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Per meglio comprendere, è necessario meditare su quanto segue: com'è noto dal celebre tentativo dell'americano Michelson compiuto nel 1887, e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato etere. Gli esperimenti sopraccitati sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata dallo sperimentatore americano.

Poiché lo spazio ci costringe a descrivere grosso modo, basti ricordare che il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al sole con una velocità di circa 30 km al secondo. È chiaro, perciò, che la corrente di fluido che lo investe, non lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Per riprendere direttamente il discorso sull'esperimento della luce bisogna sapere che occorrono due raggi luminosi e che questi, partiti contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte, per corrersi incontro e percorrere la stessa distanza, cioè per giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, perché le loro velocità non sono uguali, stante che un raggio risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende (rotazione della Terra).

A questo punto è necessario volgere lo sguardo al campo neurologico per allargare l'orizzonte delle cose da vedere, cioè considerare l'importanza che per spiegare i fenomeni fisici ora bisogna considerare anche i fenomeni psichici.

Ecco in merito a ciò un'altra autorevole conferma: il prof. P. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di San Salvador ha così riassunto il suo pensiero: Se si considera che con particolari movimenti di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi e che tali movimenti, infrangendosi contro i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche che trasmettono — tramite i nervi — al cervello suscitando nel nostro spirito le sensazioni di forza luce, calore ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutto il sistema nervoso, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere, si comprenderà perché i risultati delle sue prove interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, e già ne abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici.

Concludendo, in campo filosofico possiamo affermare che, oltre a seguire le vie della fede che portano al Creatore di tutte le cose, si può andare a Lui anche seguendo le vie del sapere.

GIULIANO RAVELLI

La piu' alta rivelazione della fisica moderna

Nell'universo si verifica la relativita' di galileo galilei e viene smentita quella di einstein

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifluggono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

E' facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 – Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una

vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che

perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente al fine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

06/03/1964 VOCE ADRIATICA Ancona – 06 marzo 1964

GALILEI ed Einstein

Il prof. Marco Todeschini dell'Università di San Salvador, candidato al «Premio Nobel» per la Fisica e membro del Comitato americano per le onoranze a Galileo Galilei, ha scritto per Voce Adriatica questo articolo di alto interesse e di vivissima attualità

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifulgono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 – Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V$$

(2)

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il

postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

07/03/1964 REALTA' POLITICA – Roma – 07 marzo 1964

UNA GRANDE SCOPERTA SCIENTIFICA

L'universo segue la relatività di Galileo e mentisce quella di Einstein

IL PROGRESSO della scienza è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire l'immagine del mondo. E' poi facile constatare che le varie teorie fisiche, a loro volta, si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein. Il grande problema del nostro secolo consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: «Che cosa intende il matematico per vero e per

falso».

Tale scritto ha infatti una importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili per giudicare se una teoria scientifica è vera o falsa sono due, e cioè:

1. Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.
2. Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

L'utilità di queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigosità ci dovrebbe consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein, che risponde alla realtà fisica. La prima, com'è noto, ci assicura che, se un viaggiatore si sposta alla velocità C entro la Vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile, sulla strada ferrata risulta dalla somma delle due velocità componenti predette, cioè:

$$W = C + V$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore, sia un raggio di luce che con velocità C si sposta da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di involuzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressa dall'equazione precedente.

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità risultante è:

$$C = C + V$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di due addendi diversi da zero sia eguale ad uno solo di essi.

La seconda equazione contrasta quindi con l'algebra e, sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alle velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterali di tale equazione si sostituiscono le due frecce (vettori) di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica; e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che l'equazione in parola è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio comprovato dall'aberrazione astronomica della luce e dall'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo, con una geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza sopra trascritta.

Ora è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano nel campo economico, porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe

più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso; allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità, si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti:

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake del laboratorio di Ricerche della Marina ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22000 km/sec.

Successivamente nel marzo del 1958, al Congresso della società di Fisica Americana, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle e lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, nel gennaio del 1961, il prof. Todeschini del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo, con una serie di prove sulla trasmissione della luce, ha potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppier e quello Kaufmann, sono spiegabili e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in contrasto con le matematiche e con l'esperimento.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni pratiche.

Il prof. Todeschini infatti, in base all'accertata validità generale della relatività classica, ha potuto elaborare una teoria cosmica unitaria, la quale con procedimenti analitici e sperimentali svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in un sublime disegno unitario del mondo, che è stato giudicato il più chiaro, razionale ed attendibili dei nostri giorni.

12/03/1964

GIORNALE D'ITALIA – Buenos Aires – Argentina – 12 marzo 1964

LA PIÙ ALTA RIVELAZIONE DELLA FISICA MODERNA

**NELL'UNIVERSO SI VERIFICA LA RELATIVITÀ DI GALILEO GALILEI E
VIENE SMENTITA QUELLA DI EINSTEIN**

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifluggono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver

determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 - Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre

corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pare con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per

essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

13/03/1964 CORRIERE DEL TICINO – Lugano – Svizzera – 13 marzo 1964

UN PROBLEMA APPASSIONANTE PER I FISICI E I MATEMATICI

G. Galilei e Einstein in opposizione:
quale “relatività” risponde alla realtà fisica?

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifluggono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi

tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 – Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pare con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla

prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella

di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

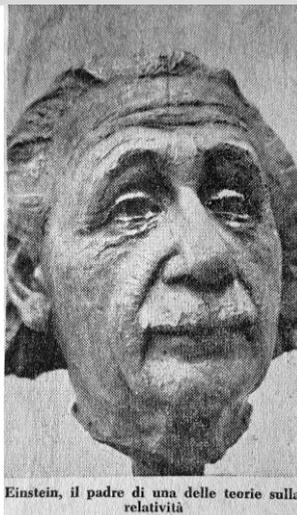
Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.



L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

17/03/1964 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – New York – USA – 17 marzo 1964

La più alta rivelazione della fisica moderna

Nell'Universo si verifica la relatività di Galileo Galilei e viene smentita quella di Einstein

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifulgono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 – Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 - Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigerosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V$$

(2)

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il

postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negativa di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

17/03/1964 L'ITALIA – THE ITALIAN DAILY NEWS – San Francisco – USA – 17 marzo 1964

LA PIÙ ALTA RIVELAZIONE DELLA FISICA MODERNA

Nell'universo si verifica la relatività di galileo galilei e viene smentita quella di einstein

Quest'anno, ricorrendo il IV Centenario della nascita di Galileo Galilei, verranno svolte solenni celebrazioni internazionali in suo onore.

I meriti scientifici che rifluggono come brillante sul diadema di questo Genio universale sono molti e tutti grandi, ma il più prezioso che consiste nell'aver determinato le leggi della composizione dei movimenti, cioè nell'aver ideato la cinematica classica basata sulla geometria euclidea, è facile arguire che sarà proprio quello più ignorato e tenuto in ombra nelle manifestazioni predette. E ciò per due

ragioni: perché si ritengono le altre scoperte di Galileo più importanti e perché si ritiene che la relatività classica da lui fondata sia contraddetta nel campo ottico e superata da quella di Einstein.

Scopo di questo articolo è dimostrare che questi due pregiudizi sono entrambi insostenibili al lume delle più documentate acquisizioni scientifiche di questi ultimi tempi.

Il progresso della scienza, infatti, è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire, l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema attuale consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il prof. Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto infatti ha un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili cui deve soddisfare una teoria per essere vera, sono due, e cioè:

01 – Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.

02 – Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, com'è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremmo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressione dell'equazione (1).

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità é:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alla velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterari di tale equazione si sostituiscono le due frecce o vettori di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la

cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a controllare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì questi ultimi con una nuova relatività che infrange quella

di Galileo e con una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra trascritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto nella scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erranee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso, allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più certo e sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

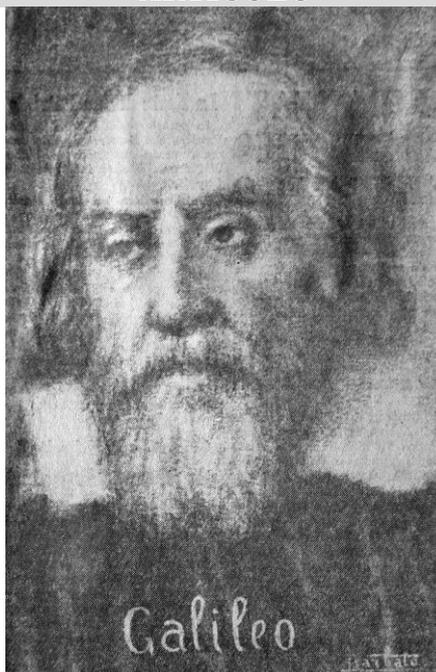
Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake, del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A. ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella della luce di ben 22.000 Km-sec.

Successivamente nel marzo 1956, al XXV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a Nuova York, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle, lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine, come da comunicazione fatta alle varie Accademie Scientifiche e diffusa dalla stampa internazionale a cominciare dal gennaio del 1961 con una serie di prove ottiche, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in netto contrasto sia con i vari rami della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.



L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni.

Infatti, solo in base all'accertata validità generale della cinematica classica, ho potuto elaborare una teoria cosmica unitaria la quale svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in una visione unitaria del mondo, chiara, razionale ed in perfetta armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche della scienza moderna

Quanto sopra ci assicura che se è vero che dal 1905 in poi la relatività classica è stata posta in dubbio e virtualmente rinnegata, è altrettanto vero che essa è l'unica che si verifica nell'universo e perciò costituisce il titolo di gloria più alto del Fondatore del metodo sperimentale, al quale l'Italia si onora di aver dato i natali,

Con ciò non intendo svalutare l'opera di coloro che hanno invano escogitato altre relatività per spiegare il mondo perché so bene che i loro tentativi furono rivolti in tutte le direzioni possibili per conciliare dati sperimentali, e che anche la negazione di tali tentativi è stata utile per trovare le dimostrazioni della validità generale delle equazioni di trasformazione di Galileo; né intendo rivendicare all'Italia ogni progresso scientifico poiché so bene che la scienza non ha frontiere. Ma considerando che il prestigio di un popolo in ultima si valuta dal numero e dal valore degli apporti che i suoi figli di genio hanno dato al progresso del sapere e della civiltà, ho solamente voluto porre in evidenza che non si può celebrare il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei, senza parlare della cinematica da lui fondata, della sua più alta conquista scientifica, che è anche la più utile, poiché eliminando le antitesi che minano la fisica teoretica consente infine di ricostruire quel sublime disegno unitario del Creato che è nell'aspirazione umana da secoli.

Marco Todeschini

ESPERIMENTI DECISIVI PER UNA NUOVA CHIMICA SPAZIO-DINAMICA

La storia del pensiero scientifico attraverso i secoli, ci svela che la questione più importante della Fisica si può riassumere in una semplice domanda: «*Qual'è la causa del movimento della materia?*».

Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può essere mosso urtandolo con un altro corpo solido, oppure facendolo trascinare da una corrente liquida o gassosa, od anche ponendolo sulla cresta di un'onda fluida che lo costringe ad oscillare. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono dei corpi che sembra si muovano senza essere urtati da altri, come ad esempio; un pezzo di ferro quando viene attratto da una calamita; un grave che cade verso Terra; i satelliti che rivoluiscono attorno ai pianeti; questi che rotorivoiluiscono attorno al Sole; le stelle che corrono in tutte le direzioni; gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo; le molecole che oscillano quando trasmettono suono, pressione, calore; gli elettroni di un'antenna marconiana che assumono moto alterno allorché essa è immersa in un campo hertziano; le correnti di elettroni che percorrono il nervo ottico allorché un'onda luminosa viene a colpire i coni ed i bastoncelli della retina del nostro occhio, ecc..

Ora per spiegare tutti questi movimenti, o si ammette che le masse predette siano trascinate a descrivere le loro orbite da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere) e che i corpuscoli citati vibrano a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure si ammette che siano attratti e posti in oscillazione da misteriose forze gravitiche, elettriche, termiche, luminose, acustiche, ecc., le quali emanano da altre masse di sconosciuta genesi e struttura, forze che si propagano ancor più misteriosamente nel vuoto a distanza.

Ma accogliere quest'ultima tesi, vuol dire porre tante cause per il moto della materia quante sono le qualità diverse delle forze considerate, vuol dire non poter escludere la prima ipotesi, poiché è sperimentalmente certo che un corpo può muoversi anche mediante l'urto di un altro corpo, vuol dire in definitiva ammettere una molteplicità di cause al moto della materia, mentre invece per addivenire a quella meccanica unitaria dell'universo che è nella aspirazione umana da secoli, bisogna far risalire tutto ad un'unica causa.

È quindi evidente che solo identificando le varie qualità misteriose delle forze di cui sopra in quella unica dell'inerzia prodotta dall'urto, si può accedere alla scienza unitaria del cosmo, ma ciò implica che vi sia ovunque

una materia urtante che provoca il moto traslante, rotante od oscillante dei corpi, anche se questa materia urtante non si vede; implica il concetto che lo spazio non sia vuoto, ma pieno di un fluido etereo di cui siano costituite tutte le cose dell'universo, in modo che i suoi vortici formino i sistemi atomici ed astronomici costituenti i vari aggregati materiali, e le cui onde, a seconda della loro frequenza di oscillazione, costituiscano le varie qualità di energia radiante, le quali si identificano così in un sol tipo di energia; quella cinetica. Per convalidare questa tesi occorre però dimostrare che le diverse qualità di energia radiante, luce, calore, elettricità, magnetismo, suono, ecc., che sinora furono ritenute realtà fisiche aventi sede nella materia e trasmissibili nello spazio, pur avendo esse per substrato il moto ondoso fluido predetto, non sono identificabili con esso, né reperibili nel mondo oggettivo, ma bensì sono sensazioni che vengono suscitate esclusivamente in noi allorché quei

moti ondosi si infrangono contro i nostri organi di senso.

Il non aver compiuto quest'ultima indagine risolutiva di capitale importanza, ha indotto gli scienziati a dividersi in due grandi schiere, sostenenti le due ipotesi assolutamente contrarie citate: quella del pieno e quella del vuoto.

La prima, come abbiamo accennato, suppone che le masse dell'universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, nel quale possono prodursi vortici ed onde, come in uno stagno pieno di acqua.

Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco gorgo nel quale i pianeti sarebbero immersi e costretti a rivoluire intorno all'astro centrale; Lord Kelvin estendendo tale concetto agli atomi, li concepì come vortici ultramicroscopici di etere; Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido; e più tardi l'Hertz dimostrò che anche l'elettromagnetismo propagantesi per oscillazioni nello spazio, confermava l'esistenza di un mezzo fluido atto a vibrare.

La seconda ipotesi invece, suppone che le masse dell'universo siano circondate da uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il moto dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo resistente. Egli concepì che i pianeti animati da un moto rettilineo uniforme di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa di una misteriosa forza di gravità emanante da questo e da quelli, venissero deviati in traiettorie ellittiche. Il Weber poi, per spiegare l'elettricità ed il magnetismo, ammetteva che questi due agenti fisici misteriosi fossero concentrati in masse esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza nel vuoto, in analogia con la forza di gravità del Newton.

Breve: verso la fine del secolo scorso, la fisica era giunta a questo bivio inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere) ed il rimanente 10% circa solamente con l'ipotesi del vuoto. Poiché nessuna delle due ipotesi risultava adatta alla spiegazione

della totalità dei fenomeni, e d'altra parte entrambe non si potevano assumere per *«la contraddizion che nol consente»*, come direbbe Dante, per decidere quale delle due corrispondesse alla realtà naturale, apparve indispensabile effettuare degli esperimenti atti a svelare la struttura dello spazio e perciò vennero scelte prove sulla modalità di trasmissione della luce, che nel caso si fosse propagata mediante moti ondosi dell'etere, erano le più adatte a rivelare l'esistenza di questo mezzo fluido e le sue correnti.

Le basi della fisica teoretica moderna trovarono così solide fondamenta in due particolari fenomeni ottici: la deviazione angolare dei raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione astronomica, scoperta da Bradley nel 1727, e l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887.

Questi due esperimenti condussero rispettivamente alle seguenti conclusioni: esiste un etere immobile in tutto l'universo; esiste, ma in prossimità della Terra si sposta compatto assieme a questa nel suo moto di rivoluzione annuo intorno al Sole. Entrambe le prove furono quindi concordi nel confermare l'esistenza dell'etere e che la luce compone la propria velocità con quella del mezzo che la trasporta.

Questi due principi fondamentali non avrebbero dovuto quindi mai più essere posti in dubbio, benché restasse da accertare se i due contrastanti stati cinetici attribuiti all'etere fossero realmente indispensabili a spiegare quei due particolari fenomeni ottici, oppure se questi potevano avvenire anche con un solo e specifico movimento del mezzo fluido in prossimità del nostro pianeta. In contrasto con questa seria e logica necessità di ulteriori indagini e con i responsi sperimentali citati, Einstein nel 1905, negò l'esistenza dell'etere e postulò la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore comunque moventesi, infrangendo così la relatività classica di Galileo, confermata da secoli di esperienze, ed ammettendo che la luce

consiste in quanti di energia privi di massa materiale, chiamati «fotoni», i quali si trasmetterebbero nel vuoto con modalità sconosciute. Era questa un'idea presa da Plank, il quale fin dal 1900 studiando il potere termico dei corpi neri, era giunto alla constatazione che ogni energia radiante: luce, calore, elettricità, ecc., era originata ed emessa da oscillatori nello spazio senza decremento e con meccanismo ignoto. Con tale ipotesi, affermata dal danese Bohr, ed eretta a dottrina da Heisenberg, Dirac e de Broglie, si giunse a rappresentare con una formula matematica le relazioni fra la struttura dell'atomo e la natura delle sue radiazioni, ed abbinare ad ogni particella materiale l'energia corrispondente, dimostrando che ogni realtà fisica, materia od energia, non varia in modo continuo, ma solo per successivo sommarsi di quantità

elementari piccolissime, costanti ed inscindibili (quanti).

Così si arrivò a concepire materia ed energia come grandezze discontinue, come fenomeni della stessa natura, manifestantesi sotto due aspetti diversi.

Ma se la teoria dei fotoni spiegava tutti i fenomeni che accadevano quando la luce incide sopra un singolo atomo, l'interferenza e la riflessione dei raggi visibili ed invisibili non erano spiegabili se non ricorrendo alla opposta concezione che la luce si trasmette per onde in un fluido, sicché la fisica nel 1927 si trovava di nuovo di fronte al bivio del passato, allorché due scienziati tentarono per vie diverse di risolvere la crisi.

Lo Schrödinger, immaginando il nucleo atomico come un punto pulsante, giungeva ad elaborare la meccanica ondulatoria che soddisfa ad un tempo sia alla natura periodica della luce, sia alla sua trasmissione per fotoni; ma avendo concepito un'onda del tutto astratta, rappresentante il variare delle probabilità di trovare un fotone nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, veniva a togliere a questa onda ogni substrato fisico, sostituendo in tal modo alla legge di causa ed effetto l'indeterminatezza del caso e rinunciando a spiegare come la radiazione mantenga la stessa frequenza e lunghezza d'onda della sorgente che la emette, in contrasto con le onde di probabilità che tale proprietà non hanno.

L'Heisenberg invece, notando come non sia possibile osservare un fenomeno senza alterarlo con la radiazione usata allo scopo, rinunciava a descrivere la forma della traiettoria dell'elettrone, per attenersi solo alla frequenza delle radiazioni emesse dall'atomo eccitato. Abbandonando quindi la meccanica astronomica, basata sulla continuità del campo gravitico, ne fondava una esclusiva per l'atomo (quantistica) per spiegare la discontinuità delle forze che vi dominano, ma con ciò veniva ad infrangere l'unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia gli immensi aggregati astronomici della materia, sia i piccolissimi aggregati atomici, ed inoltre, col non poter descrivere la traiettoria degli elettroni intorno al nucleo, veniva ad ammettere l'impotenza della fisica a ricavare le leggi del moto nel mondo microscopico. Così, il secolare contrasto tra le due famose ipotesi, si è creduto di risolverlo ammettendo, dal 1900 in poi, quella del vuoto, che priva di ogni supporto fisico la costituzione intima di ciascun grano di materia, toglie allo spazio il mezzo atto a trasmettere azioni a distanza, la densità dinamica che costituisce i campi di forze attrattive e quelle alterne. Perciò la fisica teoretica si è venuta a trovare nella impossibilità, sia di spiegare come si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni, sia di dedurre le loro leggi sicure, a causa del principio di indeterminazione di Heisenberg, sia infine di poter scoprire la scienza unitaria che domina l'universo. [5].

Per uscire da questo vicolo cieco, si imponeva perciò riesaminare l'attendibilità dei concetti fondamentali posti alla base della fisica moderna, tenendo presente che le condizioni indispensabili alle quali deve soddisfare una teoria scientifica per essere vera, sono due, e cioè:

- *Che il postulato posto alla base della teoria in esame non sia in contrasto con nessuna delle specifiche branche della matematica.*
- *Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.*

Queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigorosità scientifica, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, come noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta con velocità C da un estremo all'altro sulla vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette, cioè:

$$W = C + V \quad (1)$$

Ora, se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che si sposta con velocità C da un punto all'altro della Terra, e si considera questa come una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremo parimenti che la velocità risultante W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressa dall'equazione (1). La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità risultante è:

$$C = C + V \quad (2)$$

Tutti possono constatare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di due addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

L'equazione (2) contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alle velocità considerate, è in contrasto pure con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterali di tale equazione si sostituiscono le due frecce (vettori), di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la (2) è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce, non soddisfacendo alla prima delle due condizioni indispensabili sopra citate, per essere ritenuto vero, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio atto a conciliare l'aberrazione astronomica della luce con l'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e, per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami delle matematiche, sostituì questi ultimi con una nuova relatività ed una nuova geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (2) sopra scritta.

Ora, è evidente che il cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda o nazione, e se venisse accolto nella scienza introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso; allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di

una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e controllo, il vaglio più sicuro di ogni postulato e teoria.

Tuttavia, anche volendo prescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità, su cui si basano, si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti: Nel 1953, lo scienziato americano Harold Peake del Laboratorio di Ricerche della Marina degli U.S.A., ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore a quella

della luce di ben 22000 Km/sec.

Successivamente nel marzo del 1956, al XV Congresso della Società di Fisica Americana, svoltosi a New York, lo scienziato Hoppenheimer ha comunicato che il comportamento delle antiparticelle e lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in netto contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galileo, e che perciò occorre ritornare alla fisica, classica. [3].

Infine, come da relazione (6) presentata al XIV Congresso Internazionale di Ottica, svoltosi in Torino nel 1962; con una serie di prove ottiche da me effettuate negli anni precedenti, ho potuto rivelare e misurare una corrente fluida avente una velocità di 60 Km/sec che trascina la Terra intorno al Sole, e dimostrare, analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica della luce, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann, sono spiegabili tutti e conciliabili tra di loro, solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato risulta perciò in contrasto sia con le varie branche della matematica, sia con i responsi sperimentali.

Ne segue che la relatività ristretta, la generalizzata di Einstein, che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra esposte, per essere ritenuta vera.

La vasta portata delle dimostrazioni analitiche e sperimentali esposte nella relazione sopra citata, si può valutare dalle conseguenze che apportano le due certezze scientifiche così raggiunte, e cioè:

- a) Che nell'universo si verifica solamente la relatività di Galileo.
- b) Che lo spazio non è vuoto, ma è una sostanza materiale, mobile come un fluido, avente un'estensione tridimensionale e densità 1020 volte minore di quella dell'acqua.

LA SPAZIODINAMICA

Sulle sicure basi di tali risultati che comprovano sperimentalmente l'esistenza di una sostanza fluida unica che costituisce tutti i corpi dell'universo e che riempie anche lo spazio interposto tra di loro, diventa giustificato scientificamente concepire le masse materiali, il loro campo attrattivo circostante, ed ogni energia ondulatoria, come particolari movimenti di tale sostanza primordiale, e chiaro appare il legame e l'interdipendenza tra queste diverse manifestazioni localizzate in zone differenti nella continuità del mezzo che le costituisce e ne collega le azioni e reazioni reciproche e di assieme. Siamo giunti all'idea fondamentale più chiara, razionale e

semplice del cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può essere costituito che di una sostanza sola, substrato di ogni cosa e fenomeno, vicendevolmente collegati dalla continuità materiale dello spazio. E' in base a tale realtà sperimentalmente comprovata che mi è stato possibile dimostrare che: ogni aggregato di materia dall'atomo alle stelle, i loro campi di forze attrattive, od alterne, la gravità, l'elettricità, il magnetismo, il calore, il suono, l'odore, il sapore, le azioni nucleari, chimiche, astronomiche, e le azioni e reazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un unico fenomeno fisico oggettivo: il movimento dello spazio fluido.

(Principio unifenomenico del mondo fisico).

Mi è stato così possibile unificare le varie branche della scienza in una sola madre di tutte: la Spazio-dinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora la scienza divisa in rami diversi, sono state ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza delle modalità dinamiche con le quali si svolgono e sono concatenate tra di loro le realtà fisiche naturali. Tre sono le manifestazioni del mondo che la spazio-dinamica deve spiegare: la materia, il suo campo attrattivo, e le varie forme di energia ondulatoria.

La materia si manifesta in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti caratterizzati dall'averne una massa centrale sferica ruotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono a distanze varie, altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l'intuito ci suggerisce che le forze attrattive che tengono avvinte e muovono le loro masse, dovrebbero essere della stessa natura, mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche coulombiane di sconosciuta genesi, ed i pianeti siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane, senza specificare quale sia la forza che produce il moto di rivoluzione e di rotazione e come le masse in parola manifestano anche misteriose forze magnetiche ai poli.

Per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre anzitutto unificare la natura fisica delle loro forze. Per comprendere poi quale sia il meccanismo reale di tali sistemi, occorre indagare come il moto rotante della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle periferiche producendone il moto rototraslante.

Cominciamo perciò a vedere come con la Spazio-dinamica si possa spiegare il sistema atomico, che è la base di tutta la materia sensibile.

L'atomo, essendo costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruota su sé stesso alla velocità della luce, trascina in movimento per attrito lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici di spessore costante aventi velocità decrescenti inversamente al loro raggio, in obbedienza alla legge delle aree di Keplero, discendente dalla fluidodinamica. La serie di strati mobili concentrici tra il nucleo e la superficie di sponda, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza motrice centrale, costituisce il campo attrattivo ed energetico dell'atomo. Tra questi strati, aventi velocità diverse, si genera per accartocciamento la rotazione di piccole sfere di spazio fluido che costituiscono gli elettroni. Questi, ruotando su sé stessi ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio del campo, sono soggetti all'effetto Magnus che ne inclina l'asse rispetto al piano equatoriale di rivoluzione.

Perciò essi risentono una spinta R che si può scomporre in tre altre: una F_y tangenziale alle linee di moto circolari che provoca e mantiene il moto di

rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo centrale; una F_x diretta verso il centro del campo, che equilibra la forza centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione; ed una F_z , diretta in senso normale alle prime due (fig. 1).

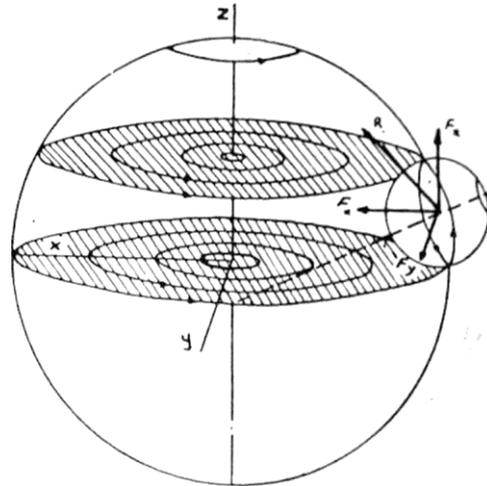


Fig. 1

La forza F_y tangenziale che spinge l'elettrone sulla sua orbita ha lo stesso ufficio di una forza elettromotrice. Quella F_x centripeta ha il medesimo effetto di una forza gravitica di attrazione. La forza F_z normale alle prime due, si identifica infine con la forza magnetica che si manifesta vicino ai poli di rotazione dell'elettrone.

Resta così svelato che le tre forze: elettrica, gravitica, magnetica, hanno la stessa natura fisica, sono della medesima qualità, essendo le tre componenti ortogonali dovute all'effetto Magnus della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia dall'atomo alle stelle.

Con una serie di equazioni matematiche ho potuto stabilire le relazioni tra le forze elettriche, magnetiche e gravitiche, in funzione di quella fluidodinamica, raggiungendo così l'unificazione fisica ed analitica dei tre misteriosi campi in quello spazio-dinamico, che è il solo reperibile nel mondo oggettivo. [4].

L'atomo e le particelle che lo costituiscono risultano quindi sfere di spazio fluido di diametro diverso e differente velocità rotativa, ma formate tutte da un'unica sostanza, cosa questa che nel 1956 ha ricevuto l'autorevole conferma del premio Nobel Heisenberg al Congresso di Fisica di Lindau.

Resta così svelato che ogni grano di materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Più grande è la velocità di rotazione del nucleo centrale, maggiore è il diametro del campo che lo circonda e dell'atomo che forma, maggiore è la sua forza d'attrazione, il suo peso, la sua durezza e la sua massa. Con questo modello ho potuto spiegare come sorgono le caratteristiche energetiche e fisico-chimiche dei singoli atomi, le loro leggi, elaborando una scienza nucleare, atomica ed una chimica nuove basate sulla spazio-dinamica.

Lo stesso meccanismo che forma l'atomo costituisce anche i sistemi astronomici. Il Sole, infatti, è al centro di una sfera di spazio fluido che ruota su sé stessa, la quale trascina in movimento per attrito gli strati sferici di spazio fluido concentrici, con velocità decrescenti inversamente al loro raggio. Tali strati sferici costituiscono il campo rotante centro-mosso del sistema. I pianeti essendo sfere ruotanti su se stesse ed immerse nella corrente circolante attorno al Sole, sono soggetti anche essi all'effetto Magnus e perciò risentono di una spinta R la quale può scomporsi in tre

altre: una F_y tangenziale che provoca il loro moto di rivoluzione: una F_x centripeta che equilibra quella centrifuga sviluppata per effetto del loro moto di rivoluzione, ed una F_z diretta normalmente alle prime due che si manifesta come forza magnetica in prossimità dei poli di rotazione dei pianeti.

Con esperimenti effettuati nel 1936 al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrare che la concezione predetta corrisponde alla realtà fisica. Infatti, immersa in una vasca d'acqua una sfera rotante, ho prodotto così nel liquido un campo centro-mosso, ed immerse in questo delle sfere planetarie rotanti su sé stesse, ho potuto constatare che queste, trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo.

In particolare, ho potuto misurare che la sfera centrale attraeva quella planetaria con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale di Newton secondo la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetto accordo con la legge di Coulomb in obbedienza alla quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La concezione spazio-dinamica dell'astronomia ci porta a concepire quindi che il vortice solare sia mosso a sua volta da un altro vortice più grande, e questo da un altro ancor maggiore, e così via, ed in tale concetto appare il legame tra i movimenti del sistema solare e quello dei sistemi galattici ed extragalattici. Seguendo questa idea ho potuto infatti dimostrare che l'universo è costituito da una serie di sfere di spazio a raggi crescenti, contenute e rototraslanti l'una dentro l'altra, in modo che ciascuna può considerarsi ad un tempo come pianeta rispetto a quella di ordine superiore, e come solare rispetto a quella di ordine minore che rivoluisce internamente intorno al di lei centro. Ogni sfera nel suo interno è un campo rotante centro- mosso di spazio fluido ed è soggetta a tanti effetti giroscopici di nutazione quanti sono i movimenti di trascinamento che subisce da parte dei vari sistemi.

Con un particolare esperimento ho potuto infatti dimostrare che posta una bilancia giroscopica sopra un disco rotante, l'asse della sfera subisce un moto di nutazione, e se tale disco è impernato a sua volta alla periferia di un altro disco rotante, l'asse della sfera subisce un secondo moto di nutazione, e così via.

Poiché la Terra è una sfera che rotorivoluisce attorno al Sole, il cui sistema rotorivoluisce attorno al centro di un sistema locale, il quale a sua volta rivoluisce attorno al centro della Via Lattea, la quale rivoluisce attorno al centro ancor più distante di una super galassia, e così via; ne segue che il nostro globo è soggetto a tanti effetti di nutazione quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce. Dal numero di questi moti di nutazione e dalle loro durate cicliche, ho potuto determinare così con precisione matematica le distanze, le velocità di rotazione e di rivoluzione dei vari sistemi astrali concatenati l'una dentro l'altro a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni, ecc.

Tali leggi hanno consentito di passare dall'astronomia newtoniana dei sistemi semplici come quello del Sole, all'astronomia dei sistemi composti delle galassie, e ciò che interesserà di più ai lettori di questa rivista, di passare dai sistemi semplici come quello dell'atomo, ai sistemi complessi delle macromolecole, delle fibre e dei cristalli.

Svelato così che tutti gli aggregati materiali, dall'atomo alle stelle, ed i loro campi attrattivi si identificano in semplici movimenti rotanti di spazio fluido, ho potuto dimostrare poi che anche le varie forme di energia ondulatoria, altro non sono che movimenti vibranti di spazio fluido, senza diversità qualitativa tra di loro, se non

nella frequenza di oscillazione.

La grande importanza di ciò sta nel fatto che la materia, i suoi campi di forze attrattive ed oscillanti, vengono identificati tutti i movimenti di spazio. [4].

LA PSICOBIOFISICA SCIENZA UNITARIA DEL CREATO

In sostanza la mia teoria dimostra che l'universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, calore, luce, suono, odore, sapore, ecc. [1, 2].

Con appropriati esperimenti di fisica e neurologia, ho comprovato che tali sensazioni non esistono nel mondo fisico oggettivo, ma sono invece realtà soggettive.

Ne segue la rivelazione documentata che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, incolore, insipido e privo anche di forze e di elettricità, ma animato solamente da movimenti continui ed alterni di spazio

fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensori, ne pongono in risonanza gli oscillatori che suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equivalenze matematiche che generalizzano la legge di inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella nostra psiche, svelando che non è solamente la forza che equivale al prodotto della massa per l'accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi sinora trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico se si considera solo la vibrazione atmosferica silente oggettiva che lo produce; mentre invece è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica che sorge nella nostra psiche allorché quella vibrazione silenziosa viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi.

Per il fatto che noi percepiamo il suono direttamente e che mediante l'apparecchio di Kundt possiamo rendere visibile anche la vibrazione atmosferica corrispondente, siamo certi sia del primo che è un fenomeno psichico, che della seconda che è un fenomeno fisico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, i fenomeni psichici (spirituali) sono quindi accertabili quanto quelli fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galileo, tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguato a descriverci la realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali che in tale soggetto sorgono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio) qualità che non hanno (sensazioni), proiettando quest'ultime sulle cose, il che ci porta ad una falsa scienza dell'oggetto.

Infatti, i fenomeni fisici, cioè i movimenti di materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido che si infrangono contro il nostro corpo, non solo

vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri organi di senso e trasformati in correnti di elettroni, ma vengono altresì cambiati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta sotto questa forma qualitativa immateriale.

Ogni fenomeno è così l'unione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una psichica e bisogna precisare ciascuna delle tre componenti, se si vuole distinguere la realtà oggettiva da quella soggettiva.

Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento relativo ed urto tra spazio fluido e gli organi di senso, può sorgere nella psiche una delle sensazioni citate. Gli effetti della relatività dei movimenti della materia rispetto all'osservatore non sono quelli di contrarre spazi e dilatare tempi, come ritenne Einstein, bensì sono quelli di lasciare invariate queste due entità e modificare invece le apparenze con le quali tali fenomeni si manifestano in noi. Infatti, i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono da noi percepiti o meno e variano a seconda che esistono o meno e variano i moti dello spazio contro gli organi sensori del corpo umano.

Partendo da questo concetto, ho potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che le sensazioni non ci provengono dal mondo circostante, né si formano negli organi e nelle linee nervose del nostro corpo, poiché queste sono opache alla luce, coibenti ai suoni, al calore, agli odori, sapori, ecc., ma viceversa tali sensazioni sono attività immateriali che sorgono esclusivamente nel nostro spirito allorché i movimenti continui od alterni della materia solida, liquida, gassosa, o sciolta allo stato di spazio fluido, vengono ad infrangersi contro il nostro corpo, trasmettendo il moto alterno agli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso, a secondo della intensità e della frequenza dell'onda incidente.

Con una serie sistematica di esperimenti effettuati sul corpo degli animali e dell'uomo, ho potuto dimostrare che quando gli organi di senso vengono urtati dalla materia esterna, trasformano tali urti in correnti elettriche.

Tali organi e le linee nervose che li collegano al cervello, non trasmettono perciò sensazioni, ma bensì esclusivamente impulsi elettrici.

Ho potuto così svelare e dimostrare che tutti gli organi nervosi situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ciò mi ha consentito di determinare la esatta tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, e di ricostruire altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso lo schema meraviglioso della centrale suprema del cervello umano.

Così ho potuto constatare e rivelare che l'organo della vista è costituito e funziona come un impianto televisivo; l'udito come un apparato telefonico; l'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come elettrotelesuscitatori di odori, sapori, calore, forze, elettricità, nella psiche.

I nervi, quali conduttori di elettroni, ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea. La materia grigia della spina dorsale, costituita da miliardi di neuroni funzionanti da pile elettriche, come la centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi e circuiti del sistema nervoso. Il cervelletto come un complesso di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine, come la centrale suprema di comando in cui sono posti tutti gli apparati riceventi delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparati trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici; tutti i

dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle varie glandole secretive e dei corpuscoli periferici che presiedono alle varie funzioni vegetative; nonché i 4 centri psicofisici, nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto, e quello dal quale essa telecomanda gli organi di moto.

La psiche ha quindi sede di percezione ed azione in questi 4 centri, poiché solo in essi arrivano le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi periferici di senso, che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia, le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche per azionare gli organi di moto.

La psiche è quindi il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico oggettivo esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, poiché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

Ma poiché, come ho dimostrato analiticamente e sperimentalmente [1], luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, ecc., sono irreperibili, sia nel mondo fisico oggettivo, sia negli organi del corpo umano, essendo sensazioni immateriali che sorgono esclusivamente nella psiche, questo deve essere pure immateriale, cioè non deve occupare spazio come la materia, deve essere inestesa, cioè di natura spirituale. La psiche quindi si identifica con l'anima, e, le sensazioni ed i movimenti volontari, essendo sue esclusive attività, come il pensiero, costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza nel nostro corpo.

Ho delineato i concetti fondamentali della scienza cosmica unitaria da me elaborata, perché da essi discendono i principi e le leggi della nuova chimica spazio-dinamica che esporrò nel prossimo articolo.

Opere principali di M. Todeschini:

- [1] – La Teoria delle Apparenze, Pagg. 1000, Ill. 158
- [2] – La Psicobiofisica – Scienza unitaria del creato, Pagg. 333, Ill. 76,
- [3] – Revisione delle basi della Fisica moderna, Pagg. 220, Ill. 33
- [4] – L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze, Pagine 64, Ill. 10
- [5] – Le vie che portano alla scienza unitaria, Pagg. 45, Ill. 7
- [6] – Esperimenti decisivi per la Fisica moderna, Pagg. 72, Ill. 16 Edizioni: Centro Int. di Psicobiofisica – Via Frà Damiano, 20 – Bergamo.

16/05/1964 REALTA' POLITICA – Roma – 16 maggio 1964

Elefanti preistorici nella tundra siberiana

Confermato dalla paleontologia il movimento dell'asse terrestre

Una notizia di grande portata scientifica è stata recentemente proiettata nel mondo, sollevando tra gli studiosi e certamente anche nel lettore attento le più ardite previsioni.

In un rapporto del Prof. Trofimov dell'Accademia delle Scienze di Mosca, è scritto che un gruppo di paleontologi hanno fatto una scoperta sensazionale: estratti dal ghiaccio secolare della tundra siberiana vari elefanti della preistoria in perfetto stato di conservazione, ed aperto il loro stomaco, quegli studiosi, vi hanno trovato un ingente quantitativo di erbe non digerite da quei pachidermi.

L'enorme importanza di questa constatazione sta nel fatto che essa dimostra come 12.000 anni or sono la Siberia settentrionale aveva un clima assai più caldo di oggi, e che perciò l'asse di rotazione della Terra si trovava a quell'epoca ben diversamente

inclinato rispetto al sole, di quello che è oggi.

In merito il predetto scienziato ha dichiarato: «Nello stomaco del mammoth dissepolto nel 1901 nell'alveo della Berezovka furono trovati 12 chili di erbe della famiglia delle ciperacee. Nel 1948 nella penisola del Taimir venne scoperto un altro mammoth dentro un involucro di torba e limo fluviale, tra i quali vennero rinvenuti delle spore, del polline e dei rami di salice più lunghi di due metri. Nel 1954 infine i botanici B. Tichomirov e L. Kuprianova esaminarono di nuovo i resti del cibo di tali mammoth e poterono accertare che le erbe ed il polline non digeriti appartenevano a specie che sono diffuse attualmente solo in zone distanti migliaia di chilometri più a sud del luogo ove vissero e vennero trovati i mammoth. Ciò dimostra che si sono verificati mutamenti sostanziali nel clima siberiano e precisamente un progressivo e non brusco cambiamento; non cioè uno sbalzo improvviso di temperatura dovuto ad un grande cataclisma, come si è erroneamente ritenuto sino ad oggi. Ciò conferma che l'asse terrestre si è spostato lentamente nel corso di lunghi periodi di tempo, misurati da secoli e millenni, come è dimostrato considerando l'effetto giroscopico complesso cui è soggetto il nostro Pianeta».

Per comprendere bene ciò, bisogna ricordare la bilancia giroscopica. Essa è costituita da un piedistallo verticale sul quale è imperniata a snodo cardanico, un'asta orizzontale, alle cui estremità opposte si fanno equilibrio una sfera ed un contrappeso. Se si imprime alla sfera un movimento di rotazione intorno all'asse orizzontale X, o si imprime a questo un moto di rivoluzione intorno all'asse verticale Z, l'equilibrio viene alterato e l'asse X di rotazione delle sfere tende a disporsi parallelo allo asse di rivoluzione (moto di nutazione). Orbene, se la bilancia a sua volta è disposta sopra un disco rotante, si ha un nuovo moto di nutazione e se tale disco a sua volta è imperniata alla periferia di un altro disco rotante la sfera subisce un terzo movimento di nutazione, e così via. Infatti, è stato dimostrato che la nostra Terra, essendo una sfera che rotorivolisce attorno al Sole, il cui sistema rotorivolisce attorno ad un altro centro della Via Lattea, la quale a sua volta rotorivolisce attorno al centro ancor più distante di una super-galassia, e così via, la Terra, viene ad essere sottoposta a tanti effetti giroscopici di nutazione, quanti sono i centri attorno ai quali rivoluisce.

Ogni effetto giroscopico provoca una variazione ciclica dell'inclinazione dell'asse terrestre (nutazione), ed il pensiero todeschiniano ha calcolato esattamente le durate cresciuti dei successivi cicli relativi ai vari centri astrali di rivoluzione che sono dislocati a distanze sempre maggiori, sino a quello attualmente appena visibile con i più potenti telescopi, cicli che si compiono in mesi, anni, decenni, secoli, millenni ecc. di anni.

L'inclinazione dell'asse terrestre sul piano equatoriale del Sole, varia quindi continuamente con quei cicli, compiendo nutazioni di ampiezza crescenti sino a capovolgere i poli. Ma il variare dell'inclinazione dell'asse terrestre comporta il variare della durata del giorno e della notte nei diversi paralleli della Terra e lo spostamento su essi delle condizioni climateriche. Ciò vuol dire spostare le zone torride e gelate di parallelo in parallelo sino a portare i ghiacci all'equatore ed il caldo tropicale ai poli.

Si spiegano così con gli effetti giroscopici composti cui è soggetto l'asse terrestre, le variazioni climateriche, gravitiche, elettriche e magnetiche, che distinguono le diverse età ed ere preistoriche che hanno dato luogo agli sconvolgimenti della superficie del nostro globo; al conseguente estinguersi di intere specie di vegetali e di animali, ed al sorgere di altre più adatte alle varianti condizioni ambientali di un determinato luogo, ed il loro migrare dalle zone un giorno torride a quelle che erano glaciali.

Si spiega così come alcuni anni or sono si sia potuto trovare le ossa di intere colonie di rinoceronti negli strati di tufo presso Roma, e come nel 1789 si continuano a scoprire entro i ghiacciai della Siberia mammoth che portano nelle viscere vegetali tropicali.

È stato accertato che questi mammiferi vissero a lungo nell'Europa, nell'Asia, nella America settentrionale, e che comparvero in Europa assieme agli elefanti del terziario e dell'antico diluvium.

Concludendo: _ la geologia, la paleontologia e le scienze affini, possono ora avvalersi della conoscenza, delle varie durate dei grandi cicli giroscopici del nostro pianeta e del loro succedersi, determinati con rigore matematico per sapere le date esatte di speciali avvenimenti che passano così dalla preistoria senza tempo, alla storia ben precisa di un calendario millenario ricostruito e possono sapere come e perché si svolsero quei periodi e determinare anche quando si ripetano nel futuro. Nessuno avrebbe pensato che dal semplice ritrovamento di erbe nello stomaco dei mammoth si potesse comprovare lo spostamento dell'asse polare, scoperto come sopra detto, e dare così una brillante prova alla sua teoria, la quale anche in questo campo particolare ha posto le fondamenta per una nuova scienza della preistoria e per presagire il ripetersi dei suoi cicli nel futuro.

GIULIANO RAVELLI

01/07/1964 LE PAROLE E LE IDEE – Napoli – 01 luglio 1964

Sophia, XXXII, n.1-2, gennaio-giugno 1964

M Todeschini, «Relatività di Galilei e Realatività di Einstein», pp. 44-47. Si sottolieneva, come uno dei meriti più importanti di Galileo, la scoperta della cinematica classica, la quale risulta oggi tutt'altro che superata, mentre sarebbe smentito il postulato di Einstein riguardante la costanza della velocità della luce.

01/10/1964 CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – Padova – 01 ottobre 1964

LA PIU' ALTA RIVELAZIONE DELLA FISICA MODERNA

Nel cosmo si verifica solo la relatività di Galileo e non quella di Einstein

Il progresso della scienza è strettamente legato allo sviluppo delle teorie fisiche, cioè a quei sistemi di concetti e di esperimenti con i quali l'uomo ha tentato di ricostruire l'immagine del mondo.

È facile constatare poi che le varie teorie fisiche a loro volta si suddividono in due grandi categorie: quelle che hanno per base la relatività di Galileo e quelle che si appoggiano invece sulla relatività di Einstein.

Il grande problema del nostro secolo consiste quindi nel comprovare quale delle due relatività si verifica effettivamente nell'universo.

Per tale scopo è di somma utilità quanto il Prof: Capellini dell'Università di Firenze ha esposto nello scritto intitolato: "Che cosa intende il matematico per vero e per falso".

Tale scritto ha infatti un'importanza fondamentale, perché da esso si evince che le condizioni indispensabili per giudicare se una teoria scientifica è vera o falsa, sono due, e cioè:

1 – *Che il postulato posto a base della teoria in esame non sia in contrasto con*

nessuna delle specifiche branche della matematica.

2 – *Che tale postulato non sia in contrasto con i risultati sperimentali.*

L'utilità di queste due condizioni di indiscutibile e sicura rigorosità, ci dovrebbero consentire di decidere infine se è la relatività di Galileo, oppure quella di Einstein che risponde alla realtà fisica.

La prima, come è noto, ci assicura che se un viaggiatore si sposta alla velocità C entro la vettura di un treno, mentre questo corre nella stessa direzione e senso con velocità V sulle rotaie, la velocità assoluta W di quel viaggiatore rispetto ad un osservatore immobile sulla strada ferrata, risulta dalla somma delle due velocità componenti predette, cioè:

$$W = C + V \quad (I)$$

Ora se si immagina che invece del viaggiatore sia un raggio di luce che con velocità C si sposta da un punto all'altro della Terra, e si considera come questa una vettura che corre intorno al Sole con velocità V nella stessa direzione e verso del raggio, avremo parimenti che la velocità W di tale raggio rispetto ad un osservatore immobile che non partecipa al moto di rivoluzione del nostro pianeta, sarà ancora quella espressa dall'equazione I.

La relatività di Einstein invece, essendo basata sul postulato della costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore, ci dice che la velocità risultante è:

$$C = C + V \quad (II)$$

Tutti possiamo notare che questa è una falsa eguaglianza, poiché non può essere che la somma di due addendi diversi da zero, sia eguale ad uno solo di essi.

La II contrasta quindi con l'algebra, e sostituendo alle lettere le cifre corrispondenti alle velocità considerate. È in contrasto con l'aritmetica elementare. Se poi ai simboli letterali di tale equazione si sostituiscono le due frecce (vettori) di lunghezza proporzionale alle velocità, si vede che contrasta con la cinematica classica, e se infine si considerano gli spazi relativi percorsi nell'unità di tempo, si trova che la II è in contrasto anche con la geometria euclidea, la quale ci assicura che la somma di due segmenti rettilinei è pari al segmento additivo delle loro singole lunghezze.

Perciò il postulato della costanza della velocità della luce non soddisfacendo alla prima delle due condizioni sopra citate per essere ritenuto rispondente alla realtà fisica, avrebbe dovuto essere abbandonato.

Einstein invece, ritenendo tale principio comprovato dall'aberrazione astronomica della luce e dall'esito dell'esperimento Michelson, lo impose come postulato, e per eliminare il grave contrasto di esso con i vari rami della matematica, sostituì quest'ultimi, con una nuova relatività che infrange quella di Galileo, con una geometria non euclidea, in modo che queste potessero giustificare la falsa eguaglianza (II) sopra descritta.

Ora è evidente che cambiare le matematiche quando i conti non tornano è un arbitrio che se venisse accolto nel campo economico porterebbe al fallimento qualsiasi azienda e nazione, e se venisse accolto dalla scienza, introdurrebbe in essa infinite concezioni erronee, con le relative infinite cinematiche e geometrie atte a giustificarle, cosicché non sarebbe più possibile stabilire quali di esse scegliere per vagliare il vero dal falso: allo stesso modo come non si potrebbe stabilire la rotta di una nave in base a miriadi di bussole che indicassero direzioni differenti del polo

magnetico terrestre. La scienza verrebbe privata del calcolo che è il suo più formidabile strumento di indagine e di controllo, il valore più certo e sicuro di ogni postulato o teoria.

Tuttavia, anche volendo rescindere da tale considerazione, resta chiaro che la nuova relatività e geometria ideate da Einstein, sono da ritenersi attendibili esclusivamente se il postulato della costanza della velocità della luce, e quindi della sua insuperabilità, si verifica effettivamente in natura. Ma ciò non risulta, come dimostrano i seguenti fatti.

Nel 1953 lo scienziato americano Harold Peake del Laboratorio di Ricerche della Marina, ha provocato in un tubo a raggi catodici lo spostamento di una macchia luminosa ad una velocità superiore di quella della luce di ben 22000km/sec.

Successivamente nel marzo del 1956, al Congresso della Società di Fisica Americana, lo scienziato Hoppenheimer ha notificato che il comportamento delle antiparticelle e lo svolgimento dei fenomeni subatomici sono in contrasto con la relatività di Einstein ed in armonia con quella di Galilei, e che perciò occorre ritornare alla fisica classica.

Infine nel gennaio del 1961, il Prof: Todeschini del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo, con una serie di prove sulla trasmissione della luce ha potuto dimostrare analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica, l'esito degli esperimenti di Michelson, di Fizeau, di Mossbauer, l'effetto Doppler e quello Kaufmann, sono spiegabili e conciliabili tra di loro solamente con la cinematica classica e perciò smentiscono il postulato della costanza della velocità della luce.

Tale postulato, quindi, risulta in contrasto con le matematiche e con l'esperimento.

Ne segue che la relatività ristretta e generalizzata di Einstein che ha per base il postulato in parola, non soddisfa alle due condizioni indispensabili sopra citate per essere ritenuta vera.

L'enorme importanza di tale risultato si può valutare dal fatto che la determinazione della relatività che si verifica nell'universo, consente uno sbalzo progressivo a tutte le scienze, sopra un terreno di solide realtà che apre immensi orizzonti al pensiero scientifico ed alle sue applicazioni pratiche.

Il Prof: Todeschini infatti, in base all'accertata validità generale della relatività classica, ha potuto elaborare una teoria cosmica unitaria, la quale con procedimenti analitici e sperimentali svela come si esplicano e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne determina le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli tutti in un sublime disegno unitario del mondo, che è stato giudicato il più chiaro, razionale ed attendibile dei nostri giorni.

Il lettore che si interessa dei suddetti argomenti e che desidera avere elementi precisi in merito può leggere il libro dal titolo "La Teoria delle Apparenze" dell'ingegnere Marco Todeschini, pubblicato nel 1949 dall'Istituto Italiano d'arti Grafiche di Bergamo.

Il lavoro di Todeschini risponde a tutte le esigenze della cultura, della intelligenza e del buon senso per spiegare la complessa vita dell'universo e del cosmo.

Vincenzo Coresi

01/10/1964

ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA – Firenze – 01 ottobre 1964

Scienza Psicobiofisica e Religione

Una volta introdotti nella Psicobiofisica (unicamente per curiosità e per diletto) si

finisce col sentire per questa teoria alla quale la Scienza ufficiale volta, per ora, sdegnosamente le spalle, una suggestiva attrazione, sia per la geniale originalità delle proposizioni che rivoluzionano i principii tradizionali della scienza stessa, quanto per la ferma convinzione che tali proposizioni finiranno col venire accettate dopo il lungo periodo d'incubazione che precede generalmente tutte le conquiste e tutte le affermazioni.

La teoria psicobiofisica del Todeschini è certamente nota, almeno grosso modo, a quanti si occupano anche sommariamente di studi scientifici aggiornati. Nel 1955 essa suscitò un notevole scalpore fra gli studiosi originando polemiche accese e dibattute conferenze- stampa nelle quali il Todeschini ebbe l'occasione di far conoscere le sue idee, ma poi tutto fu sopito ed una specie di congiura del silenzio si formò intorno a un nome che poteva disturbare la Scienza ufficiale. Oggi la «Teoria delle apparenze» può essere riesaminata in clima più favorevole, date le sue conclusioni fideistiche, e chi la propone per uno studio più attento e approfondito è il Prof. Giovanni Guazzelli di Lucca, docente di chimica pura, autore di un'opera di prossima pubblicazione dal titolo « Cenni illustrativi sulla psicobiofisica del Todeschini ».

Secondo lo scienziato bergamasco tutti i fenomeni fisici e naturali non esistono nella loro pluralità ma si riassumono nel principio « unifenomenico » del movimento dello spazio fluo-dinamico ponderale, cioè dello spazio pieno e non vuoto {in opposizione a Newton), e delle vibrazioni corpuscolari della materia, vibrazioni che a seconda della loro lunghezza d'onda (o frequenza) vengono captate dalla nostra coscienza sotto forma di luce, calore, suono, odore, sapore, elettricità, colore, magnetismo, ecc. La distinzione di queste «energie» da noi fatta ha un valore del tutto empirico e apparente. Fuori di noi non esistono realtà diverse o diversità di fenomeni. Fuori di noi non c'è il bel mondo dorato che delizia i nostri sensi con le illusorie bellezze della creazione ma c'è, invece, lo spazio buio, uniforme, atermico, senza colore, senza odore, e soltanto la nostra anima realizza in se stessa la varietà miracolosa e mirabolante delle sensazioni di natura esclusivamente «spirituale».

La concezione fluo-dinamica dell'universo permette al Todeschini di dimostrare che la materia è soltanto un'apparenza in quanto non è altro che spazio in moto rotatorio rispetto allo spazio circostante, cioè spazio pieno il quale avendo una densità variabile può materializzarsi mediante la spinta degli elettroni. Le forze che imprimono e mantengono questo movimento sono immateriali come tutte le forze del cosmo. Ai nostri sensi non giungono quindi che vibrazioni corpuscolari di materia prodotte dallo spazio in movimento. Questo, secondo il Todeschini, è il solo fenomeno esistente. Com'è, adesso, che da questo unico fenomeno fuori di noi, si manifestano e si differenziano in noi tante sensazioni come la luce, il calore, il suono, l'elettricità, il magnetismo, ecc.? Qui lo scienziato ha avuto bisogno di un corollario alla sua teoria attribuendo al nostro corpo proprietà elettroniche. Galvani, in fondo, ebbe torto ad arrendersi supinamente all'autorità del Volta perché aveva ragioni da vendere per sostenere la sua tesi dell'elettricità animale.

Afferma il Todeschini che il sistema nervoso dell'uomo funziona come una stazione radio televisiva ricevente e trasmittente. Gli organi di senso sono costituiti da un complesso di oscillatori che si mettono in risonanza soltanto con le frequenze uguali a quelle delle onde incidenti. Ricevuti gli urti di materia o vibrazioni di spazio, gli oscillatori trasformano tali impulsi in correnti elettroniche e le trasmettono al cervello per mezzo dei nervi. È impossibile addentrarci nel complesso bio-elettrico che riguarda il funzionamento del sistema nervoso: ciò esulerebbe dallo spirito divulgativo di questa esposizione. Diciamo soltanto che il Todeschini ha potuto

perfino misurare la scala delle frequenze che stabiliscono il passaggio da una sensazione all'altra nel momento in cui le vibrazioni corpuscolari urtano gli organi di senso. Variando le frequenze si hanno progressivamente sensazioni acustiche, termiche, elettriche, luminose, cromatiche, magnetiche, ecc., sensazioni, ripetiamo, esclusivamente «spirituali». L'anima, dunque, potrebbe paragonarsi a un supervisore che dietro l'occhio del telencefalo prende cognizione del mondo esteriore che ha una realtà ben diversa da quella che ci immaginiamo. Insomma il mondo siamo noi e fuori di noi non c'è che la materia primordiale cosmica animata da forze «immateriali». Qui si vede chiaramente come la teoria scientifica del Todeschini sia suffragata dalla filosofia idealistica del Berkeley: il mondo è la nostra rappresentazione, «esse est percipi», cioè rappresentazione dell'anima, se non che il Berkeley, ritornando al nominalismo, sostiene che la materia è un'idea astratta e non esiste, mentre per lo studioso bergamasco la materia esiste nello spazio lito-dinamico ma soltanto come apparenza. Per la psicobiofisica la creazione si risolve e si manifesta nell'anima.

A questo punto possiamo domandarci: In quali rapporti sta la Psicobiofisica con la Fede? La risposta ci sembra alquanto ovvia. Mentre la Scienza ufficiale è avversa alla Fede o è agnostica, la posizione della Psicobiofisica non è, diremo, convergente ma addirittura aderente, di una aderenza senza riserve. La Scienza ufficiale si è sempre lavata le mani dei problemi dello spirito da quando si è sposata al materialismo prima, con Lamettrie e Bonnet, e al positivismo dopo, con Spencer e Ardigò. Da quelle posizioni non si è più separata ed è vano sperarne un divorzio. La sola Scienza che va incontro alla Fede dimostrando scientificamente l'esistenza dell'anima è la psicobiofisica. Quando si ammettono forze non reperibili nel mondo fisico se non di ordine spirituale, è già implicitamente ammessa la potenza del Creatore. C'è qualche cosa nei primi versetti della Genesi («E la terra era una cosa deserta e vacua; e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso. E lo spirito di Dio si muoveva sopra la faccia delle acque») che si riallaccia al principio unifenomenico e alle «tenebre» della psicobiofisica todeschiniana.

Il fiat lux è la prima forza che ha messo in movimento lo spazio fluo-dinamico ponderale, cioè la sola forza spirituale che mantiene e dirige la vita universale e terrestre, scopo supremo della creazione. Ed è la stessa forza soprannaturale di cui l'anima è dotata per comandare nel nostro corpo i movimenti involontari, mentre volontà e coscienza Dio le ha lasciate soggette al libero arbitrio.

Il concetto della unità del creato ha dato modo al Todeschini di concepire la sua scienza come un tutto organico ed armonico in quanto una vera scienza, egli afferma, deve assommare tutte le altre e deve servirsi della filosofia. C'è, anzi, reciprocità di rapporti fra scienza e filosofia: «Se la filosofia trascura le verità della scienza cade in sistemi ipotetici e problematici e se, al contrario, la scienza trascura la filosofia, cade in un ermetismo simbolico di formule matematiche che rendono l'idea del mondo una pura astrazione irrealistica come quella di Einstein».

Per salire alle altezze dell'universo non si può fare a meno della speculazione filosofica e, non a torto, James Jeans osserva: «L'universo è più simile ad un grande pensiero che a una macchina». Pensiero questo che ha animato il Todeschini nelle sue ricerche appagandolo di una conquista che se non è riconosciuta oggi, lo potrà essere un giorno non lontano. Le sue dimostrazioni avvalorano le verità della Fede e non possono non essere accettate dalla Chiesa cattolica.

Quando egli afferma che la causa prima del movimento fluo-dinamico della materia è fuori dell'universo e quindi di natura trascendentale, quando egli sostiene che non esistono nel cosmo forze materiali ma soltanto spirituali, ci dà la prova scientifica, possiamo dire, dell'esistenza di Dio. Le forze divine sono le sole che hanno

originato e mantengono il moto universale («La gloria di Colui che tutto muove»), e una volta manifestatesi, si spiega la vita astrale e planetaria, e si spiega sulla terra tutto il complesso dei fenomeni fisici, biologici e psichici coi quali si rivela lo scopo supremo del Creatore, quello di consentire l'esperienza terrena dell'anima umana. Ma l'anima umana per quanto indipendente ed autonoma si serve dei sensi per compiere tale esperienza, ed al Todeschini non sfugge quanto San Tommaso d'Aquino dice nella «Summa» circa i rapporti fra l'anima e i sensi: « L'anima umana dovendo ricevere per mezzo del senso le specie intelligibili delle cose, sarà unita al corpo più atto a rappresentare l'intelletto, quelle specie sensibili da cui risultano all'intelletto le specie intelligibili. Perciò il corpo umano è fra tutti i corpi il meglio disposto alla funzione del senso». Dal pensiero di San Tommaso risulta chiaro che l'anima è una entità ben differenziata dal corpo, e che si serve di questo per comunicare col mondo fisico esteriore. E ovvio che essa finché è prigioniera del corpo non può veder tutto e saper tutto per incompletezza dei sensi. Il Todeschini, infatti, misurando le frequenze delle accelerazioni corpuscolari che giungono a noi, nota una dispersione non trascurabile. Cinque sensi sono certamente insufficienti per captare tutte le lunghezze d'onda che si muovono nello spazio. Ecco perché noi siamo completamente sordi a una quantità di vibrazioni cosmiche mentre non lo sono certe specie di animali aventi organi sensoriali più perfetti.

Soltanto quando l'anima sarà liberata dal corpo potrà spaziare sovrana e conoscere tutti i misteri del creato. Concludiamo dunque col Todeschini: «La forza che muove l'universo è applicata da una mente di sapienza cosmica: Dio. A Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza. A Lui ci portano i Sacri testi ed il gran libro dell'Universo».

Vittorio Franchini